DAL 1887
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
ANNO 134 - N° 272
Martedì 17 Novembre 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Alta formazione e tecnologie le nuove sfide dell'Università
A pagina V

La storia
Adriana, la musa di Hemingway e quell'amore di 70 anni fa
Marzo Magno a pagina 15

Calcio
Effetto Mancini: la giovane Italia che gioca e piace a tutti
Angeloni a pagina 20

Le idee
La logica dell'emergenza che non serve agli italiani

Alessandro Campi

Le terapie intensive non sono in situazione di sofferenza, ha spiegato ieri Domenico Arcuri, il Commissario straordinario, «per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19» (questo il suo titolo chilometrico). È una buona notizia, anche se frutto di una valutazione che pare, a sentire gli specialisti, un po' troppo ottimistica. Quella sicuramente cattiva è che gli ospedali, sotto la pressione della pandemia, sono prossimi al collasso e con essi l'intera sanità nazionale: se entro quindici giorni non ci sarà un raffreddamento della curva epidemiologica si arriverà, questo dicono gli operatori, alla saturazione di tutti i posti-letto attualmente disponibili per l'area medica ordinaria. Nelle strutture pubbliche, d'altro canto, non si fanno più interventi chirurgici, compresi quelli programmati da tempo, se non per situazioni gravi o d'emergenza e per particolari patologie cardiovascolari o oncologiche. Vengono ormai abitualmente rinviate le visite specialistiche, le prestazioni, le degenze e le terapie per i tanti malanni che affliggono milioni di italiani di tutte le età. In molti casi sono stati chiusi interi reparti pur di fare posto ai positivi bisognosi di cure in corsia. Il contrasto al virus sta assorbendo ogni energia, come molti cittadini – quelli non affetti dal covid, ma egualmente malati o sofferenti – hanno avuto modo di sperimentare sulla loro pelle (in senso letterale) in queste ultime settimane.

Segue a pagina 23

«Ospedali, 15 giorni al collasso»

▶L'Ordine dei medici nazionale: «In molte regioni il sistema va in crisi se i ricoveri non rallentano»

▶In difficoltà grandi città come Milano e Roma. Anche in Veneto terapie intensive sotto pressione

I medici lanciano l'allarme. «C'è sì un rallentamento dei ricoveri, ma non è tale da evitare che il sistema sanitario vada fuori controllo. In due settimane, con questo ritmo di crescita, negli ospedali, in molte regioni, ci saranno notevoli problemi. Già oggi non è possibile assistere i pazienti di altre patologie come si dovrebbe, perché l'attenzione è tutta concentrata sul Covid», dice Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo). A soffrire soprattutto le grandi città, da Roma, con le ambulanze bloccate davanti ai pronto soccorso con i pazienti a bordo, in attesa che si liberi un posto, a Milano, dove il coordinatore delle terapie intensive della Regione Lombardia avverte: «Non abbiamo più posti liberi per i malati Covid e tutti i giorni dobbiamo inventarli». La Protezione civile, la Croce rossa e l'Esercito stanno allestendo ospedali da campo in molte città: in Calabria, in Piemonte, in Umbria, in Abruzzo, in Valle d'Aosta. E anche Luca Zaia ieri ha detto che le terapie intensive in Veneto sono «sotto pressione».

Evangelisti a pagina 4

Covid-hotel, tensioni con gli albergatori

Il commissario Arcuri punta ai Covid-hotel, ma gli albergatori veneti non accettano toni perentori.

A pagina 3

La ricerca
Veneto il primo caso scoperto «Contagio nell'estate del 2019»

Il 3 settembre 2019, in un fumatore adulto asintomatico residente in Veneto, avveniva la prima rilevazione di anticorpi per il Covid-19 in Italia, «segno di un "incontro" col virus tra luglio e agosto»: a svelarlo è Giovanni Apoloni, direttore dell'Istituto nazionale dei tumori e primo firmatario dello studio destinato a «riscrivere la storia della pandemia».

Pederiva a pagina 3

I nuovi test Rigoli: «Siamo a una svolta, ne arriveranno altri»

Tamponi fai-da-te, un mese per le prove

IL KIT Bastoncino, provetta e saponetta per il responso

Vanzan a pagina 2

Liga, via il segretario Zaia sceglie il silenzio Ma cresce la tensione

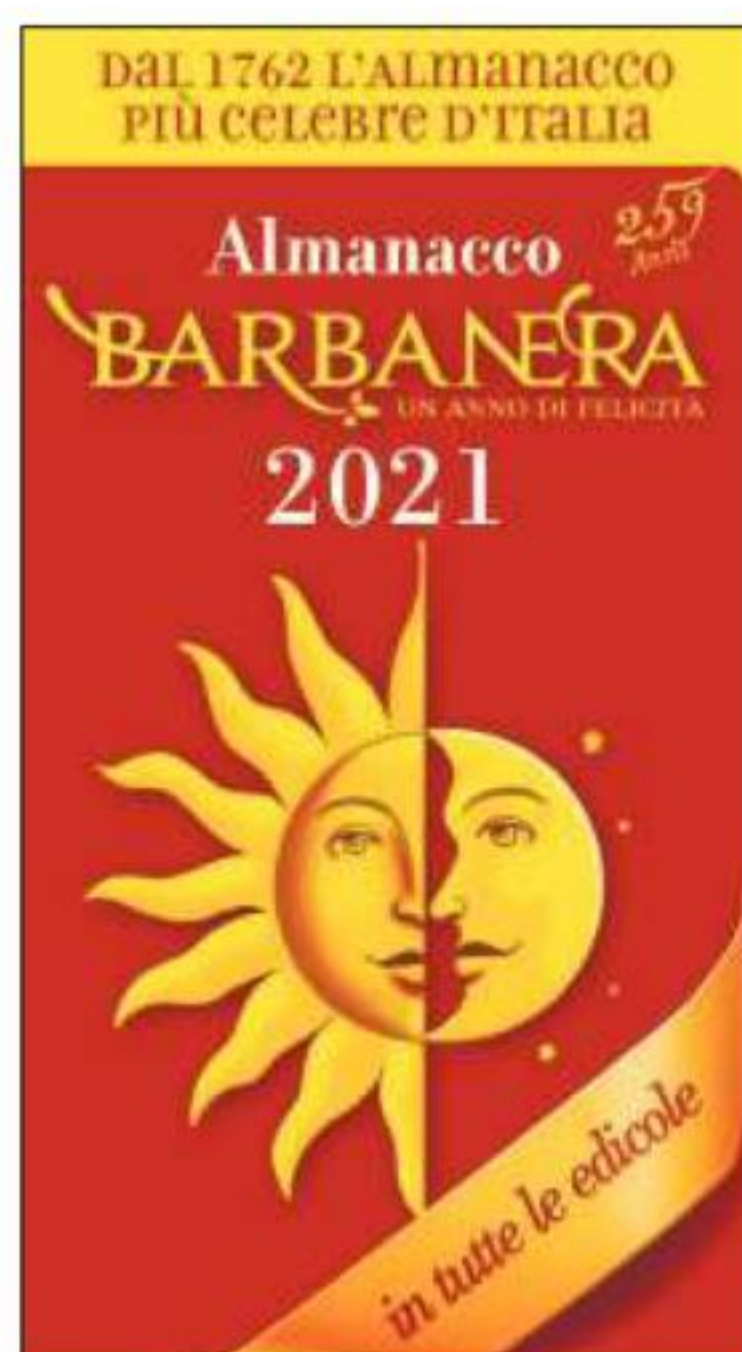
▶Il leader: «Non sapevo nulla. E mi fermo qui» No comment di Salvini. Successione: chi corre

Alta tensione nella Lega-Liga Veneta dopo l'annuncio di Lorenzo Fontana di lasciare l'incarico di segretario. «Non lo sapevo, è stato Fontana domenica ad avvisarmi di questo suo abbandono», ha detto il governatore Luca Zaia. Agitazione nella base, cresce il timore di essere "commissariati" da Milano. Ed è già totonomi: tra i papabili l'ex capogruppo Nicola Finco, i segretari provinciali Andrea Tomanello, Nicolò Zavarise e il deputato Alberto Stefani.

A pagina 11

L'intervista
Fontana: «Non credo sia una punizione. E magari ci ripensa»

«Salvini vuole punire il Veneto? No, non credo», dice il segretario (in via d'uscita) della Liga Lorenzo Fontana.

Vanzan a pagina 11

Venezia, il patto dei 150 milioni

Con una mozione approvata all'unanimità da maggioranza e opposizione, ieri sera il consiglio comunale di Venezia ha chiesto la convocazione di quel Comitatone che era stato promesso dopo la disastrosa acqua alta da 187 centimetri e soprattutto ha chiesto il rifinanziamento della Legge speciale per 150 milioni l'anno. Almeno per 10 anni, intanto, possibilmente per sempre. «Lo diceva Massimo Cacciari da sindaco - ha detto il primo cittadino veneziano, Luigi Brugnaro - che da quando sono iniziati i lavori del Mose non sono arrivati più soldi a Venezia».

Fullin a pagina 10

Il personaggio
Addio ad Aldo Andreolo Il pittore delle "comete"

Edoardo Pittalis

Aldo Andreolo era un giovane di 94 anni, non aveva smesso di fare progetti con amore. Come lo è stato l'amore per la moglie Giuliana. L'altro giorno lei è stata ricoverata, lui si è sentito male e in ospedale (...)

Segue a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" * € 7,90

La lotta al Covid a Nordest

La sperimentazione durante la conferenza stampa

Come funziona il nuovo esame

Un tamponcino, una provetta con il reagente e una saponetta simile a quelle dei test per la gravidanza. Sono i componenti del kit fai-da-te presentato dalla Regione Veneto. Ora la sperimentazione: il risultato di 1400 test sarà confrontato con altrettanti tamponi molecolari classici per verificare il grado di corrispondenza. Gli esiti saranno quindi inviati all'Istituto superiore di sanità per la validazione.

Il kit

1 Il kit presentato ieri dal governatore Luca Zaia, che poi si è sottoposto in diretta alla sperimentazione: un bastoncino, la provetta con i reagenti e la saponetta.

Il prelievo

2 Zaia si è sottoposto durante la conferenza stampa al test in diretta: bastoncino infilato nelle due narici e ruotato alcune volte per parte.

La provetta

3 Il bastoncino, dopo il prelievo, viene inserito nella provetta e spremuto a contatto con i reagenti. Poi si butta nel sacchettino contenuto nel kit.

La "saponetta"

4 Eliminato lo stecchino, la provetta si richiude, stappando poi il beccuccio: 4 gocce di liquido vanno quindi rilasciate nella saponetta per il test.

Il responso

5 In pochi minuti arriva il risultato dell'esame. Se sulla saponetta compaiono due strisce l'esito è positivo; una sola striscia indica invece la negatività.

Test fai-da-te, un mese per le prove

▶Presentati i kit per l'auto-diagnosi: Zaia fa da cavia in diretta Il Veneto apripista. Rigoli: «È una svolta, ne arriveranno altri»

▶Gli esiti saranno messi a confronto con i molecolari classici Poi l'invio all'Istituto superiore di sanità per la validazione

LA GIORNATA

VENEZIA Tempi e costi: è quanto interessa probabilmente ai cittadini, ma risposte certe non ce ne sono. Il tampone fai-da-te che il governatore del Veneto Luca Zaia e il dottor Roberto Rigoli hanno presentato ieri mattina all'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera, esiste, funziona, è semplicissimo da usare, consegna il risultato in una manciata di minuti, ma non si sa quando lo si potrà acquistare. Bisogna aspettare Roma. In un mese, ha garantito Rigoli, sarà completata la sperimentazione. Poi toccherà al ministero, attraverso l'Istituto superiore di sanità, validare o meno il test. Ci sono buone premesse perché ciò accada, almeno a sentire le parole del direttore aggiunto dell'Oms, Ranieri Guerra, che ha confermato la possibilità di avere in tempi brevi nelle farmacie i test in auto-somministrazione, ma previsioni sulla tempistica non ce ne sono. Dei costi si sa che saranno contenuti: 3 euro la spesa di produzione. Ma non sono da escludere polemiche, come ha paventato lo stesso Zaia. E infatti, di lì a poco, il professor Andrea Crisanti ha bocciato il tampone in autosomministrazione: «Non è una cosa seria, siamo alla follia più totale».

LA DIMOSTRAZIONE

È stato il governatore Zaia, davanti alle telecamere, a mostrare come funziona il tampone fai-da-te. Il kit si compone di un tampone, tipo stecco per le orecchie ma più lungo; una provetta con il reagente; una "saponetta" simile a quelle dei test per la gravidanza. Lo stecco va inserito nel naso - e non serve andare troppo in fondo - e va girato per cinque volte in ciascuna narice, quindi va inserito in una provetta con il reagente per poi essere gettato. A questo punto si versano 4 gocce della provetta sulla "saponetta" e in pochi minuti si ha il risultato: una striscia negativo, due strisce positivo al coronavirus. Presente all'operazione c'era il "padre" di tamponi rapidi Roberto Rigoli, direttore della microbiologia dell'Ulss di Treviso, coordinatore delle 14 microbiologie venete, vicepresidente dei microbiologi italiani. «Quando lanciammo il test rapido antigenico - ha detto Zaia - fummo considerati dei visionari, e lo stesso potrà accadere con il fai-da-te, ma partiamo con la sperimentazione convinti di poter raggiungere risultati positivi, primo perché con Rigoli ci stiamo ragionando da tempo, secondo perché, come nel caso dei rapidi, si stanno facendo le cose molto bene, con precisione, dedizione, attenzione ai minimi particolari. In tempi non lunghi ognuno potrà farsi il test da solo, con modalità semplicissime, sapere qual è la sua condizione e, in caso di positività rivolgersi al sistema sanitario per essere preso in carico e assistito a dovere». La sperimentazione coinvolgerà le microbiologie di Mestre-Venezia, Vicenza, Padova, Santorso (Vicenza), e Treviso con 1.400 test in doppio confronto con il tradizionale molecolare, verificandone il tasso di corrispondenza dell'esito. Le categorie prescelte sono pazienti testati nei Pronto Soccorso e operatori del sistema sanitario. «Il testing in Veneto durerà circa un mese - ha specificato Rigoli - poi, prima della diffusione nelle farmacie, bisognerà attendere la validazione nazionale». Il Veneto è la prima regione in Italia a lanciare il test fai-da-te. I kit sono fabbricati in Cina e, per alcuni componenti, modificati da un'azienda veneta. «Penso che questo test a domicilio possa dare una svolta su vari fronti - ha detto Rigoli - Innanzitutto aumentiamo la capacità di "screenare" le persone, e più lo facciamo più mettiamo i confini alla circolazione del virus. Ma pensate a quanto potrebbe essere utili per attività come ristoranti e alberghi».

IL GOVERNATORE: «CI DIRANNO VISIONARI COME SUCCESSE CON I TAMPONI RAPIDI» E CRISANTI NON CI STA: «NON È COSA SERIA»

LO STUDIO

Ieri Rigoli ha presentato anche uno studio che certifica la validità dei tamponi rapidi, quelli per intenderci con lo stecco solo nel naso (e contestati da Crisanti). Su 3.486 soggetti testati ci sono stati 415 positivi e 3.071 negativi. Quanti ne sono stati "persi"? 2 su 415 e 22 sui 3.071. La percentuale di validità supera quindi il 99%. L'unica avvertenza è che i tamponi rapidi vanno analizzati subito, non si possono mettere in frigo per processarli il giorno dopo.

IL BOLLETTINO

Per quanto riguarda l'applicazione dell'ordinanza anti-assembramenti, Zaia si è detto soddisfatto: «Si sono visti i primi risultati, diciamo al 75-80%». Il conteggio dei nuovi positivi comunque non si ferma: ieri altri 2.013 casi. E le terapie intensive si stanno riempiendo: 277 i ricoverati Covid più altri 300 per altre patologie. Si può arrivare a mille posti letti. «Siamo sotto pressione», ha detto il governatore.

Alda Vanzan

Presenze & assenze

Il prof al convegno Pd ma senza il capogruppo

Assenze e presenze. Ci sarà Andrea Crisanti, docente di Microbiologia all'università di Padova, al convegno organizzato dall'europarlamentare del Pd Alessandra Moretti (domani in diretta sulla pagina Facebook della deputata) per parlare dell'emergenza coronavirus e delle "risposte da dare al Veneto". E poi il segretario del Pd veneto Alessandro Bisato, l'ex ministro della Salute oggi deputata dem Beatrice Lorenzin, la consigliera regionale vicepresidente della commissione Sanità Anna Maria Bigon. Brilla l'assenza del capogruppo Pd in Regione, Giacomo Possamai.

PRIMARIO Roberto Rigoli, coordinatore delle Microbiologie del Veneto

L'INTERVISTA

«Li abbiamo portati dalla Cina E in farmacia si trovano già»

«I tamponi fai-da-te? Sul mercato sono già disponibili, li hanno messi in vendita alcune farmacie del Vicentino. È vero, non hanno ancora il "timbro" del ministero della Sanità, ma si possono comunque acquistare». Così Marco Toson, presidente di OpenGate China oltre che console dell'Ucraina. Ieri mattina era a Marghera alla presentazione del test inventato dal dottor Roberto Rigoli e sperimentato in diretta dal governatore Luca Zaia.

Presidente Toson, che ruolo ha OpenGate China in questa operazione?

«OpenGate China è una associazione nata a Padova nel 2018, con sede a Vigonza, che promuove le relazioni imprenditoriali con la Cina».

«ALCUNE MODIFICHE FATTE DA UN'AZIENDA PADOVANA. RICEVUTO ORDINI PER 10 MILIONI DI ESEMPLARI»

Avete fatto da tramite?

Sì. Quando la scorsa estate il dottor Rigoli ha lanciato l'idea del tampone fai-da-te, abbiamo verificato che in Cina erano stati fatti al riguardo degli esperimenti. C'erano stati utilizzi negli Stati Uniti, a Dubai».

Chi produce il tampone fai-da-te presentato da Zaia?

«Una fabbrica cinese governativa, la Hotgen Biotech di Pechino. Ci sono state varie prove, tra i primi tentativi anche un cartoncino da aprire che aveva dentro il tampone. Dopo due mesi di lavorazione continua si è arrivati al kit finale».

IMPRENDITORE PADOVANO Marco Toson, presidente di OpenGate China che ha favorito l'importazione dei test

Il kit cinese viene modificato?

«Sì, per alcuni componenti. C'era da mettere a punto la saponetta con il reagente. Se ne è occupata una srl padovana, la Mediko di Villanova di Camposampiero».

Secondo lei quando saranno disponibili questi tamponi fai-da-te?

«Sono già disponibili, alcune farmacie di Vicenza li hanno già, non so però a quanti li vendano. Da farmacie e gruppi industriali abbiamo ricevuto ordini per 10 milioni di pezzi».

Cosa dice a chi sostiene che il virus sia stato creato in laboratorio dalla Cina?

«Che non è vero. E la Cina lo dimostrerà».

Al.Va.

Il bollettino

2.013

I **nuovi casi** registrati ieri in Veneto: il totale dall'inizio è 103.967

59

I **decessi** avvenuti nelle ultime 24 ore: 2.919 dal 21 febbraio

2.092

I ricoverati in area **non critica**: +13 rispetto a domenica

266

I pazienti intubati in **Terapia intensiva**: l'altro ieri erano 262

Veneto, 3 settembre 2019 «Primi anticorpi in Italia»

▶Studio dell'Istituto nazionale dei tumori: «Il virus circolava già tra luglio e agosto»

▶Le immunoglobuline rilevate nel sangue di un fumatore coinvolto in uno screening

LA PUBBLICAZIONE

VENEZIA Quel giorno Giuseppe Conte si apprestava a salire al Quirinale per formare il governo giallorosso, mentre Chiara Ferragni e Fedez sbarcavano alla Mostra del Cinema di Venezia. All'epoca nessuno poteva immaginare che, nel giro di sei mesi, saremmo tutti precipitati nell'incubo Coronavirus. Ma proprio il 3 settembre 2019, in un fumatore adulto asintomatico residente «nella regione Veneto», avveniva la prima rilevazione di anticorpi per il Covid-19 in Italia, «segno di un "incontro" col virus tra luglio e agosto»: a svelarlo è Giovanni Apolone, direttore scientifico dell'Istituto nazionale dei tumori (Int), primo firmatario di uno studio condotto con le Università di Milano e di Siena e con la società VisMederi, destinato a «riscrivere la storia della pandemia».

LA CAMPAGNA

L'esordio veneto della circolazione del virus è stato contestualizzato ieri, sull'onda del vivace dibattito scientifico acceso dalla pubblicazione dei clamorosi risultati sulla rivista *Tumori Journal*. Tutto era cominciato con Smile, un programma di screening per la diagnosi precoce del cancro al polmone, che a partire da luglio dello scorso anno puntava a reclutare 2.000 soggetti provenienti da tutta Italia, di età compresa tra 55 e 75 anni, forti tabagisti (20 sigarette al giorno per almeno 30 anni). La campagna prevedeva la combinazione di una Tac spirale toracica e di un prelievo ematico, ma a marzo era stata interrotta a causa delle restrizioni legate all'epidemia. «Con la sospensione dello studio – racconta Gabriella Sozzi, direttore della Genomica tumorale dell'Int – abbiamo deciso di lanciare un nuovo programma di ricerca, impiegando le immagini toraciche e i campioni di plasma di 959 persone coinvolte in Smile, con l'obiettivo di studiare la frequenza dell'esposizione a Sars-CoV-2. Di questi, l'11,6% è risultato positivo agli anticorpi specifici».

I RISULTATI

Si tratta delle IgG e IgM, che abbiamo imparato a conoscere con i test sierologici: quando compaiono, certificano la risposta anticorpale, dunque l'avvenuta infezione. Sul totale del campione studiato, composto anche da 36 volontari del Veneto e 13 del Friuli Venezia Giulia, 111 individui sono risultati positivi o all'immunoglobulina G (16), o all'immunoglobulina M (97) oppure a entrambe. I casi si sono così distribuiti nel tempo: 23 a settembre, 27 a ottobre, 26 a novembre, 11 a dicembre, 3 a gennaio e 21 a febbraio. I soggetti provenivano da 13 regioni: la metà dalla Lombardia, gli altri soprattutto da Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. E proprio al Veneto spetta il primato assoluto, quello del 3 settembre, a cui sono seguiti un caso in Emilia Romagna il 4, un altro in Liguria il 5, ulteriori due in Lombardia il 9 e via di questo passo. Inoltre 6 "pazienti", in realtà persone assolutamente sane, sono risultati positivi anche agli anticorpi neutralizzanti il virus, 4 dei quali già in ottobre.

LE VALUTAZIONI

Commenta Maria Pia Abbracchio, prorettore vicario dell'Università di Milano: «Da tempo ci si chiedeva come mai molti soggetti, pur venendo a contatto col virus, non si ammalano rimanendo asintomatici. Questo studio suggerisce che molte persone siano in grado di difendersi da Sars-CoV-2 grazie a contatti col virus antecedenti l'inizio della pandemia, che hanno permesso loro di sviluppare una risposta protettiva». Puntualizza il direttore Apolone: «Certo, è evidente che si tratta di una prima dimostrazione e i nostri dati andranno confermati da altre banche del sangue». Una critica rivolta a questa ricerca si basa sull'ipotesi che in realtà il test abbia evidenziato una reattività degli anticorpi ad altri Coronavirus che circolano comunemente. Ma a spezzare una lancia in favore dell'indagine è Mario Plebani, ordinario di Biologia molecolare clinica dell'Università di Padova, primo firmatario dello studio sulla sierosorveglianza dei sanitari in Veneto, citato dai ricercatori dell'Int: «I metodi attuali per la sierologia non cross-reagiscono con altri Coronavirus. E ad avvalorare questi risultati c'è anche un'altra evidenza: Google Trends aveva registrato anomali picchi di febbre, tosse e raffreddore proprio tra fine giugno 2019 e febbraio 2020». Strane forme di «bronchite bilaterale atipica», che i medici di base avevano attribuito, «in assenza di notizie sul nuovo virus, a forme aggressive di influenza stagionale».

Angela Pederiva

IL PROFESSOR PLEBANI, CITATO DALLA RICERCA: «GOOGLE REGISTRÒ ANOMALI PICCHI DI FEBBRE E TOSSE DA FINE GIUGNO»

A Palazzo Balbi

Positiva la vicegovernatrice De Berti «Infettata dai fogli, attenti alle mani»

VENEZIA Elisa De Berti *(in foto)* **dice che il contagio è avvenuto un paio di settimane fa, nell'ufficio di vicepresidente della Regione, durante una riunione con un dirigente. «Stanza grande, finestre aperte, entrambi avevamo la mascherina e stavamo a due metri di distanza: ma non è bastato, il virus si è annidato sui fogli che tenevamo in mano e ci siamo scambiati». Da allora la leghista è in isolamento domiciliare, come ha svelato lei stessa ieri via social. «Ho fatto quel post – spiega – proprio per far capire che, malgrado le accortezze, il Covid è pronto a colpire alla prima disattenzione, com'è magari quella di toccarsi gli occhi. Perciò raccomando a tutti: igienizzatevi di continuo le mani». Per nove giorni l'assessore è stata asintomatica, poi la mattina del tampone (risultato positivo) è stata colta da emicrania, raffreddore e debolezza. «Ma ora va meglio e continuo a lavorare da casa», assicura.** *(a.pe.)*

Federalberghi: «Covid Hotel? Parliamo solo con la Regione»

L'OPERAZIONE

VENEZIA La lettera è partita da Roma giovedì 12 novembre, è stata protocollata a Venezia venerdì 13, è stata inoltrata lunedì 16 e richiede una risposta entro martedì 17, cioè oggi. Fortuna che si trattava di un'email, ma tant'è, questa è la burocrazia pure in tempo di emergenza: il commissario straordinario Domenico Arcuri esige dalle Regioni, e dunque anche dal Veneto, la lista dei sette Covid Hotel («una struttura per ogni provincia»), ricordando che dispone «laddove necessario dei poteri di sequestro degli immobili». Toni che hanno irritato Federalberghi, fra i destinatari finali della richiesta: «Per quanto ci riguarda, la nostra interlocutrice è solo l'amministrazione regionale, con cui siamo pronti a collaborare, come peraltro abbiamo dimostrato fin da marzo», afferma il presidente veneto (e vice nazionale) Marco Michielli.

IL CONFRONTO

Nel corso della prima ondata di contagi, l'associazione di categoria aveva avviato un confronto con l'assessore regionale Federico Caner, finalizzato all'individuazione di alcuni hotel destinati ad accogliere i contagiati senza sintomi gravi che hanno difficoltà a rimanere in isolamento domiciliare. «La nostra proposta era di imitare l'accordo siglato in Toscana – spiega Michielli – per cui la Regione avrebbe preso in affitto la struttura dall'albergatore, il quale avrebbe fornito solo il servizio di portineria, mentre al personale avrebbero provveduto le Ulss. Ma la Giunta aveva preferito ipotizzare una formula di pensione completa, con l'utilizzo dei dipendenti dell'hotel. Di fronte a questo schema, i due colleghi di Mestre che inizialmente si erano resi disponibili, anche per garantire le eventuali quarantene dei turisti sbarcati all'aeroporto Marco Polo, avevano fatto marcia indietro. Una reazione comprensibile, perché non possiamo pretendere che un cameriere sappia rapportarsi a un paziente Covid come un infermiere, senza il rischio di contagiarsi. Così non se n'era fatto più niente, anche perché poi era arrivata l'estate e il problema sembrava superato».

IL PROGETTO

Invece con l'autunno le curve sono ripartite. «Così un mese fa – riprende Michielli – ho proposto all'assessore Caner di sederci attorno a un tavolo ed elaborare un progetto che rappresenti una via di mezzo tra i due estremi: i nostri addetti potrebbero lavorare nei Covid Hotel, purché la Regione garantisca la presenza di un medico e di tre o quattro paramedici, volendo anche della Croce Rossa, che svolgano la dovuta formazione al personale alberghiero. Da quanto mi risulta, l'idea è stata sottoposta al governatore Luca Zaia e all'assessore Manuela Lanzarin. Ero rimasto a questo, finché poi ci è stata girata l'email del commissario Arcuri».

LA RICHIESTA

La lettera fa riferimento all'intesa raggiunta la settimana scorsa, in videoconferenza, alla presenza fra gli altri del ministro Francesco Boccia e del capo della Protezione civile Angelo Borrelli, i cui fondi dovrebbero parzialmente sostenere il costo dell'operazione. Arcuri chiede anche al Veneto di valutare i «fabbisogni regionali» e fa presente che sarà sua cura «avviare immediatamente, in accordo con i prefetti operanti sul territorio, tutte le azioni necessarie per procedere», par di capire con le requisizioni. Replica di Michielli: «Non trattiamo con il Governo, ma solo con la Regione, che vanta una delle migliori sanità in Italia e paga puntualmente i propri fornitori. Quanto alla lista, ci mettiamo un attimo a stilarla: con 3.000 alberghi vuoti...».

A.Pe.

PRESIDENTE Marco Michielli

IL COMMISSARIO ARCURI CHIEDE PER OGGI LA LISTA DI SETTE STRUTTURE IN VENETO E NON ESCLUDE REQUISIZIONI

La sanità in crisi

L'allarme dei medici: «Tra due settimane ospedali al collasso»

▶Anelli, presidente dell'Ordine nazionale: con questo ritmo sistema fuori controllo

▶Arcuri: terapie intensive senza pressione Ma gli anestesisti: falso, massimo 7mila posti

Le cifre della pandemia

I dati di ieri

Nuovi casi **27.353**

Tamponi **152.663**

Percentuale di positivi sui tamponi **17,9%**

Decessi **+504**

Il nodo dei posti letto Covid

Ricoverati in ospedale **32.536**

Aumento ricoveri **+489**

Incremento medio giornaliero

Ricoverati stimabili fra 14 giorni **42.336**

Picco ricoverati della prima ondata **29.010**
3 aprile

Differenza fra ricoveri stimabili e picco del 3 aprile **+45%**

L'Ego-Hub

IL CASO

ROMA «I numeri sono quelli. C'è sì un rallentamento dei ricoveri, ma non è tale da evitare che il sistema sanitario vada fuori controllo. In due settimane, con questo ritmo di crescita, negli ospedali, in molte regioni, ci saranno notevoli problemi. Già oggi non è possibile assistere i pazienti di altre patologie come si dovrebbe, perché l'attenzione è tutta concentrata sul Covid», dice il dottor Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo). Ovunque partono segnalazioni di ospedali sotto assedio, malgrado l'attivazione di nuovi posti letto.

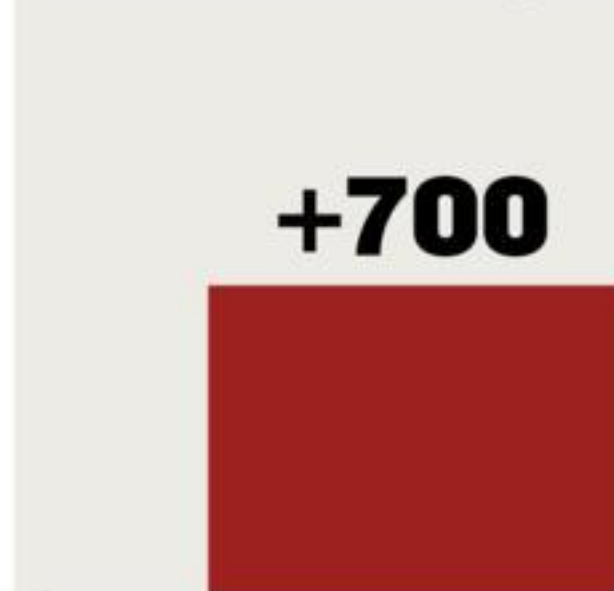
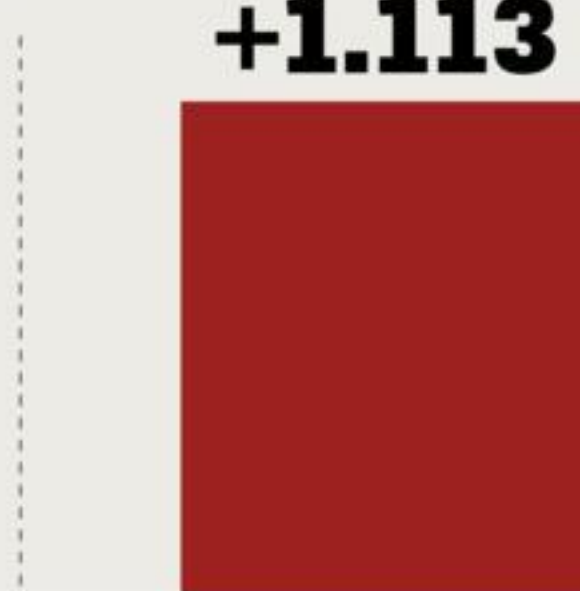
ASSEDIO

A Roma le ambulanze restano a lungo bloccate davanti ai pronto soccorso con i pazienti a bordo, in attesa che si liberi un posto; in Lombardia va perfino peggio, come racconta Antonio Pesenti, direttore del dipartimento di Uoc Anestesia-Rianimazione del Policlinico di Milano e coordinatore delle terapie intensive nell'Unità di crisi della Regione Lombardia: «Non abbiamo più posti liberi per i malati Covid e tutti i giorni dobbiamo inventarli. Alle 17 del pomeriggio, sono rimasti due soli letti, ma probabilmente anche questi saranno occupati se non lo sono già. I malati li mettiamo nelle sale di risveglio delle sale operatorie finché qualcuno non allestisce un posto in più. Ecco qual è la situazione in tempo reale e va così da giorni». La Protezione civile, la Croce rossa e l'Esercito stanno allestendo ospedali da campo in molte città. Anche il governatore del Veneto Zaia ieri ha ribadito che le terapie intensive sono sotto pressione.

SEMPRE PIÙ CITTÀ E REGIONI RICORRONO A STRUTTURE DI CURA DA CAMPO DELL'ESERCITO

STATISTICHE

Ma cosa dicono i numeri? Se è vero che l'incremento dei nuovi casi positivi ha rallentato, è altrettanto evidente che restiamo con una media giornaliera attorno ai 30.000. Di questi, il 5 per cento finisce in ospedale. Anche sottraendo le dimissioni, comunque in media ogni giorno si occupano altri 800 posti letto (comprese le terapie intensive) negli ospedali a causa del Covid. Nessun sistema sanitario può reggere a questi ritmi. Non sono diminuiti i nuovi ricoveri? Sì, sono diminuiti, ma non abbastanza. Prendiamo i numeri più nel dettaglio, tenendone due ben fermi sullo sfondo: oggi ci sono 3.492 malati Covid-19 in terapia intensiva e 32.536 in area medica. Nell'ultima settimana l'incremento medio giornaliero è stato di 91,8 posti occupati in terapia intensiva e 700 nei reparti di area medica. Nella settimana precedente i dati erano più alti, la media giornaliera era stata di 118 nuovi posti occupati in terapia intensiva e 1.113 nei reparti di area medica. Dunque, è vero che c'è un rallentamento, ma non è così sostenuto da mettere in sicurezza il sistema. Anzi. Altri numeri. Facciamo una proiezione sui prossimi 14 giorni, dunque fino alla fine del mese. Se l'incremento dei posti occupati in ospedale da pazienti Covid-19 resterà costante, ci troveremo con 4.780 letti occupati in terapia intensiva da pazienti Covid-19, dunque circa il 20 per cento in più del picco storico che ci fu in Italia il 3 aprile. Si dirà: da allora i posti sono stati aumentati. Vero.

Il commissario Domenico Arcuri ha detto: «Abbiamo 10mila posti, li abbiamo raddoppiati, e arriveremo a 11.300 nel prossimo mese, a fronte di 3.400 ricoverati in terapia intensiva». Ma va ricordato che in terapia intensiva non finiscono solo pazienti Covid. E Carlo Palermo, segretario del sindacato medici Anaao Assomed, dice: «Circa il 60 per cento di questi letti è occupato da pazienti con malattie gravissime come ictus, infarti, politraumi, stati di shock, sepsi e insufficienze multiorgano, che ovviamente non possono essere collocati in altri setting assistenziali. Quando si indicano oltre 11 mila i posti totali di terapia intensiva si deve specificare che circa 3.500 sono solo sulla carta, attivabili in condizioni critiche e non immediatamente. Senza contare che, in ogni caso, non sarebbe disponibile il personale medico e infermieristico».

OPERATORI CONTAGIATI

Non va meglio su un altro fronte: i ricoveri in area medica (pazienti meno gravi ma che comunque devono restare in condizioni di isolamento): abbiamo già superato il picco del 4 aprile (29.010) ma se non c'è una decisa frenata anche nei ricoveri, tra due settimane avremo 42.336 pazienti Covid negli ospedali italiani, circa il 45 per cento in più dei giorni più bui della prima ondata. Infine, c'è un altro elemento da non sottovalutare: medici e infermieri cominciano a mancare perché molti sono stati contagiati o sono contatti stretti di persone infette (e dunque devono restare in isolamento). Dal primo settembre il numero di medici e infermieri positivi è aumentato di 23.000 unità. Nei reparti ci sono sempre più pazienti, sempre meno operatori.

Mauro Evangelisti

Pazienti a casa

Dal Tar un assist ai dottori di famiglia

ROMA L'assistenza domiciliare dei malati di Covid finisce in tribunale. Mentre gli ospedali fanno sempre più fatica a gestire il numero crescente di ricoverati, per i pazienti che devono essere seguiti a domicilio continua il rimpallo di responsabilità su chi dovrebbe prendersene cura. Ieri il primo round del duello tra medici di famiglia e regione Lazio si è concluso con una "vittoria" dei primi. Il Tar regionale ha infatti dato ragione al sindacato dei medici italiani (Smi): ai malati di Covid che si trovano a casa non devono pensarci i medici di famiglia. Secondo i giudici, i medici di base «risultano investiti di una funzione di assistenza domiciliare ai pazienti Covid del tutto impropria, che per legge dovrebbe spettare unicamente alle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca)». Dunque, male avrebbe fatto la regione Lazio a chiedere il supporto dei medici di base per curare i pazienti casa.

L'ossigeno

Diminuiscono i donatori timori per il sangue

Con la pandemia e la paura di andare negli ospedali il rischio che si sta correndo è che chi ha bisogno di fare trasfusioni non avrà a disposizione le sacche di sangue necessario.

Secondo il Centro nazionale sangue (Cns) si stima un calo delle donazioni del 3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, e un calo simile anche per la donazione di plasma. Non si sono registrate carenze, spiegano dal Cns, grazie al fatto che c'è stata la diminuzione degli interventi programmati. Molti donatori si sono attrezzati e cercano di organizzare le donazioni con camper nelle piazze, ma con l'aumentare dei contagi il rischio che i donatori diminuiscano ancora non è scongiurato. Da diversi mesi l'appello a donare si è moltiplicato via web, non solo da parte delle associazioni che si occupano di raccogliere le sacche ma anche da parte della croce verde. L'appello è rivolto anche a chi è guarito dal Covid. Le donazioni anche nelle zone rosse continuano, la donazione infatti è considerata tra le situazioni di necessità come previsto dall'ultimo dpcm e quindi sono possibili spostamenti da comune a comune. Questo stesso parametro si applica per tutti i lavoratori dei centri trasfusionali. La situazione dunque viene monitorata, c'è una compensazione regionale. Durante il primo lockdown c'è stata maggiore difficoltà, il calo dei donatori allora c'è stato anche perché molti si sono ammalati di covid. Per il momento, assicurano dal Cns, la situazione non desta particolare preoccupazione.

Allestimento di un ospedale militare da campo a Perugia

Le carenze in corsia che mettono a rischio la tenuta del sistema

IL FOCUS

ROMA Mentre il numero dei malati continua a crescere e si prova a gestire il sovraffollamento di pronto soccorso e ospedali, emergono ogni giorno difficoltà organizzative, all'apparenza semplici ma difficili da sormontare. È il caso della carenza delle bombole di ossigeno: le farmacie non ne hanno a sufficienza perché mancano i contenitori. Così come comincia a profilarsi una mancanza di sacche di plasma. Anche se i donatori ci sono il sistema non è rodato a dovere.

Graziella Melina

Bombole non restituite impossibile ricaricarle

Se le bombole di ossigeno non si trovano nelle farmacie, la colpa a quanto pare è dei pazienti che non restituiscono quelle vuote. «Di fatto - spiega Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma - non esiste una carenza dell'ossigeno, ma dei contenitori. La disponibilità a livello produttivo c'è ed è ampia. Purtroppo - rimarca - molti pazienti trattengono le bombole vuote presso il proprio domicilio, nelle case di riposo e lì rimangono per periodi infiniti, senza che ci possa essere la tracciabilità».

Le difficoltà di reperire questo prodotto spesso salvavita per i malati di Covid sono note da tempo. «Ci siamo mossi segnalando le carenze evidenziate dalle nostre articolazioni regionali - aggiunge Tobia - qualche buona notizia è arrivata. Due giorni fa in Campania ulteriori 200 bombole sono state messe a disposizione per la distribuzione dalle aziende produttrici di ossigeno. Ma per i pazienti domiciliari rimane il problema della tracciabilità di queste bombole. In realtà - rimarca Tobia - in passato le farmacie avevano bombole di proprietà, potevano caricarle in autonomia presso il distributore e dispensarle ai pazienti che presentavano la ricetta medica. Qualche anno fa, è cambiata la normativa europea e per questioni di sicurezza non lo possono più fare. Come Federfarma - assicura - stiamo sollecitando le farmacie perché invitino i cittadini a consegnare i contenitori».

La sfida al virus

Vaccini, tocca a Moderna «Valido al 94% e sta in frigo» A Natale prime dosi in Usa

▶E si muove anche l'Ue che oggi ordinerà 405 milioni di fiale alla tedesca CureVac

▶La tecnologia del farmaco è assai simile a quella Pfizer: inibisce la proteina spike

IL FOCUS

ROMA E due. Fra nuovi fuochi d'artificio delle Borse mondiali un'altra multinazionale americana, la Moderna, a pochi giorni di distanza dalla Pfizer ha annunciato un vaccino anti-Covid efficace al 94,5%. La Moderna annuncia anche 20 milioni di dosi pronte entro il prossimo Natale per il mercato a stelle e strisce. Ma soprattutto garantisce che il suo prodotto può essere mantenuto a basse temperature dentro normali freezer, insomma è più "facile" di quello della Pfizer che deve essere tenuto a 70/80 gradi sottozero.

Ma al di là dei dettagli tecnici l'annuncio sembra confermare che l'auspicio di scienziati e politici per vaccini disponibili nel giro di pochi mesi è tutt'altro che campato per aria. Nei prossimi giorni, infatti, sono attese moltissime novità su questo fronte anche in Europa a partire da quelle che bollono nella pentola dell'anglo-svedese AstraZeneca che ha lavorato ad un vaccino tramite l'Università inglese di Oxford e il laboratorio Irbm di Pomezia. Vaccino che viene già infialato in migliaia di dosi al giorno nello stabilimento Catalent di Anagni da dove sarà distribuito per tutta l'Europa.

IL RUOLO DI BRUXELLES

E proprio l'Unione l'Europa sta ulteriormente accelerando la firma dei contratti d'acquisto dei vaccini attraverso accordi con diverse aziende per garantire un adeguato approvvigionamento per i 450 milioni di abitanti dell'Unione. «Stiamo per autorizziamo un nuovo contratto con la tedesca CureVac per il vaccino contro il Covid-19, che ci permetterà di assicurarci fino a 405 milioni di dosi. Questo è il quinto contratto per il nostro portafogli di vaccini e stiamo lavorando ad un sesto proprio con Moderna», ha annunciato ieri la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen.

In questa fase, ha precisato la presidente: «Non sappiamo ancora quale vaccino si rivelerà efficace. L'Ema, cioè l'Agenzia europea che verifica i farmaci, li autorizzerà solo dopo una valutazione attenta ed è per questo motivo che abbiamo bisogno di un portafogli di vaccini ampio e basato su tecnologie diverse».

Von der Leyen ha ribadito che non ci saranno favoritismi nella distribuzione dei vaccini che saranno consegnati ad ogni Stato dell'Unione in proporzione alla loro popolazione. Giova ricordare che all'Italia da fine gennaio 2021 arriveranno le prime dosi del vaccino Pfizer in una proporzione del 13,5% su quelle disponibile per l'Ue.

Già, ma quali sono le caratteristiche principali del vaccino Moderna? Intanto riveliamo il suo nome: mRNA-273. Per metterlo a punto Moderna ha arruolato 30.000 volontari che ne hanno ricevuto due dosi.

La prima analisi preliminare ha visto 95 partecipanti con casi confermati di Covid-19. Di questi, 90 facevano parte del gruppo cui è stato dato un placebo e 5 nel gruppo cui è stato somministrato il vaccino. Lo studio è stato condotto in collaborazione col National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Niaid) diretto dal famosissimo virologo aitalo-americano Antony Fauci..

«Ma possiamo già affermare che il nostro vaccino può prevenire il Covid-19, incluse le forme gravi», ha dichiarato Stéphane Bancel, amministratore delegato di Moderna. Parole che si basano su una tecnologia che Moderna condivide con Pfizer. In pratica entrambi i vaccini scatenano la reazione del corpo umano contro la proteina spike che aggancia il Coronavirus alle nostre cellule. Inibita la spike il Sars CoV-2 diventa impotente. Come detto, però, a differenza del prodotto Pfizer il mRNA-1273 è più facile da trasportare perché può farlo anche un camion-frigo di quelli che viaggiano normalmente sulle nostre strade.

Intanto un'efficacia al 92% è stata annunciata anche per il vaccino russo Sputnik. E scatta la Fase 3 della sperimentazione (l'ultima) anche per un altro candidato vaccino, quello della Janssen (società della multinazionale Johnson&Johnson con stabilimenti nel Lazio), mentre Ema e agenzie regolatorie nazionali europee hanno preparato un piano speciale per il monitoraggio della sicurezza dei vaccini anti-Covid.

Diodato Pirone

TEMPI STRETTI ANCHE PER ASTRAZENECA CHE STA GIÀ PRODUCENDO MIGLIAIA DI FLACONI IN UNA FABBRICA DEL LAZIO

UN'EFFICACIA AL 92% È STATA ANNUNCIATA ANCHE PER QUELLO RUSSO SPUTNIK

La band Contagiati Vic e Damiano, bassista e cantante

I Maneskin in isolamento

«Ieri abbiamo fatto i test e due di noi, Vic e Damiano, sono risultati positivi». I Maneskin, la band che ha appena pubblicato il singolo "Vent'anni", annunciano sui social la positività della bassista e del cantante. «Stiamo tutti bene e naturalmente in isolamento. Basta nulla per essere contagiati».

I 4 tipi di vaccini

In tutti i casi si cerca di attivare il sistema immunitario a preparare **anticorpi anti-spike**

La **proteina spike** è quella che si trova sulla corona del virusSarsCov2 e gli permette di combinarsicon le cellule umane

METODI GIÀ SPERIMENTATI IN PASSATO			METODO MAI USATO
Vettori virali Si inietta un comune virus del raffreddore (es da scimpanzé) che contiene la proteina spike di SarsCov2	**Virus inattivati** Si inietta direttamente il virus Sars-Cov-2, ma inattivato o attenuato	**Proteina ricombinante** Il vaccino è basato sulla proteina spike ricombinante, unita ad un adiuvante che fa da vettore	**Acidi nucleici RNA o DNA** Iniezione di un Rna codificante per proteine del virus: entrato nelle cellule umane dovrebbe essere tradotto nella proteina spike
GLI 11 VACCINI PIÙ VICINI ALLA LICENZA			
UniOxford/ AstraZeneca (con Irbm Pomezia); **Gamaleya**; **CanSino/Beijing Ins.**; **Janssen** (Johnson&Johnson)	**Sinovac**; **Wuhan Ins./ Sinopharm**; **Beijng Ins/ Sinopharm**; **Baharat Biotech**	**Novavax**	**Biontech/Pfizer** (ha dichiarato successo al 90%); **Moderna/Niaid** (dichiarato successo al 94,5%)

Fonte: Oms

L'Ego-Hub

Pfizer, annuncio ok ma i dubbi restano

L'INDISCRETO

Tutto regolare, e tuttavia il dubbio resta. Perché tanta fretta nell'annunciare l'efficacia al 90% del vaccino Pfizer-BionTech? Secondo i documenti depositati presso la Sec (la Consob americana), nella vendita di 132mila azioni Pfizer effettuata dal ceo Albert Bourla (5,6 milioni di dollari il controvalore) la mattina dell'annuncio, non vi è nulla di irregolare. La vendita era infatti programmata da tempo, e sarebbe scattata in automatico al raggiungimento di una determinata quotazione del titolo (42 dollari): una prassi diffusa quando si è in presenza di "Piani azionari" autorizzati dai cda per i propri manager. In tali circostanze, il sincronismo tra annuncio della buona notizia, balzo in Borsa e vendita da parte del manager in posizione "sensibile", insinua sempre il dubbio della manipolazione; ma se l'operazione, come pare in questo caso, avviene alla luce del sole la questione diventa di mera opportunità. E tuttavia il dubbio resta. Soprattutto dopo l'annuncio della concorrente Moderna che il suo vaccino è efficace al 94,5% e in grado di conservarsi in frigorifero. Così, forse la fretta di Pfizer si spiega meglio: bruciare il concorrente sui tempi per sfruttare la risposta positiva del mercato che altrimenti, come dimostra il crollo di ieri (Pfizer -4%, BionTech - 16%), non ci sarebbe stata.

O.D.P.

Farmaci falsi, il business provocato dal Covid: sequestri in tutta Italia

IL CASO

ROMA L'ultimo blitz è avvenuto a Lione, con quasi 20 milioni di farmaci illeciti ritirati dal mercato in un'operazione coordinata da Interpol in Medio Oriente e Nord Africa, regione da cui partiva la merce. Tutto però si muove prima su internet. Infatti l'allarme sul nuovo trend della criminalità in tempi di pandemia non ha confini, i prodotti sanitari "fake" anti-covid vengono venduti soprattutto via web. Ai controlli hanno partecipato Iraq, Giordania, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Qatar e Arabia Saudita, con ispezioni e sequestri in porti, aeroporti, frontiere terrestri, zone di libero scambio (ingressi e uscite), hub postali, magazzini, farmacie e altri punti vendita. La preoccupazione degli investigatori riguarda anche i cyber attacchi alle aziende di ricerca per i vaccini da Coronavirus, questo pericolo è segnalato da Microsoft.

ITALIA

Le attività di verifica, avvenute anche con la collaborazione dell'Aifa e del ministero della Salute, hanno riguardato le spedizioni di farmaci dirette in Italia attraverso i principali porti e aeroporti e, in una sola settimana, hanno portato al sequestro di 90.000 farmaci illegali o falsi. Un lavoro che ha impegnato 115 Paesi appartenenti all'Organizzazione mondiale delle dogane. In una settimana sono state ispezionate centinaia di spedizioni sanitarie dirette nel nostro Paese. Oltre 93.000, complessivamente, le unità sequestrate tra fiale, compresse e capsule, per un controvalore che supera il mezzo milione di euro.

IL RISCHIO ELEVATO È CHE SU TUTTA L'EUROPA SI RIVERSINO MILIONI DI PRODOTTI SANITARI FAKE

L'EUROPA

L'Europa è intervenuta per coordinare gli interventi di contrasto al fenomeno di vendita illegale via web. Didier Reynders, commissario europeo per la Giustizia e i consumatori, già il 23 marzo scorso aveva inviato una lettera ai gestori di piattaforme social, motori di ricerca e store online chiedendogli di collaborare. In particolare colossi come Facebook, Google e Amazon sono stati sollecitati a identificare le pratiche illegittime, eliminarle e impedire che possano ripresentarsi. Se prima erano le mascherine il prodotto maggiormente proposto online adesso l'insidia riguarda le medicine contraffatte.

GLI HACKER

Vi è poi il capitolo degli attacchi informatici all'Oms e agli ospedali di diversi paesi, il cybercrime nella seconda ondata della pandemia prende di mira la ricerca sui vaccini anti-Covid. La minaccia è stata segnalata da Microsoft: ha rivelato che hacker di Russia e Corea del Nord hanno tentato di entrare nella rete di sette aziende farmaceutiche coinvolte negli sforzi per lo sviluppo del vaccino contro il coronavirus. Un pericolo lanciato mesi fa anche dall'Fbi. Dietro queste attività ci sarebbero tre gruppi di cybercriminali. Il primo è russo conosciuto come APT28 o Fancy Bear. Gli altri due hanno matrice nordcoreana, uno di questi è il Lazarus Group, già accusato dell'hacking di Sony nel 2016 e dell'attacco ransomware WannaCry nel 2017, un'epidemia tecnologica che bloccò i pc di mezzo mondo. «La maggior parte dei target sono aziende che stanno lavorando a varie fasi dei vaccini», spiega in un post ufficiale Tom Burt, vice presidente Microsoft per la sicurezza. Si tratta per l'esattezza di aziende farmaceutiche e ricercatori che lavorano in Stati Uniti, Canada, Francia, India e Corea del Sud. Il colosso tecnologico non fa però i nomi delle aziende, ma spiega di aver notificato tutto alle società e offerto il suo aiuto, specificando che «la maggior parte di queste offensive sono state bloccate». Secondo Microsoft, una parte delle incursioni web è stata messa a punto con e-mail esca, spacciandole per comunicazioni provenienti dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Secondo l'ultimo rapporto del Clusit, l'Associazione Italiana per la sicurezza informatica, degli 850 attacchi informatici gravi su scala globale, analizzati nel corso del primo semestre 2020, 119 sono direttamente riferibili al tema Covid-19.

Valentina Errante
Giuseppe Scarpa

Le nuove misure

Regioni, spinta per aprire Ma il Dpcm slitta a Natale: accessi diluiti nei negozi

▶I governatori leghisti portano oggi in Conferenza i criteri per le fasce di rischio

▶Verso orari prolungati per le attività commerciali e ingressi per fasce d'età

IL RETROSCENA

ROMA I contagi aumentano. La curva non è più esponenziale ormai da qualche giorno ma il ministro della Salute Roberto Speranza sostiene che il picco dei contagi arriverà solo la prossima settimana o a fine mese. L'appuntamento resta quindi quello del 4 dicembre quando la Cabina di regia, istituita presso il ministero della Sanità, farà il punto su contagi, ricoveri e terapie intensive per poi valutare eventuali allentamenti.

LO SFORZO

La corsa dei presidenti di regione per arrivare a quella data con le carte in regole è iniziata da qualche giorno. Il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha finalmente ottenuto la zona rossa, anche se «in ritardo», proprio nel tentativo di centrare l'obiettivo. Il toscano Eugenio Giani, mastica invece amaro e ripete che il suo obiettivo «è riportare la Toscana in zona gialla per Natale, ma è dura».

La spinta dei governatori torna a farsi sentire e per oggi hanno ottenuto una nuova riunione straordinaria della conferenza stato-regioni. Obiettivo di molti presidenti è avere la certezza che gli sforzi chiesti a cittadini ed imprese possano essere in qualche ripagati in vista del Natale e che risalire dall'inferno della zona rossa non lo stesso tempo in cui ci si è finiti. A premere più che la voglia di cenone delle famiglie è la pressione delle categorie produttive particolarmente penalizzate dalle chiusure e che alle spalle hanno le chiusure della prima ondata e una stagione turistica inesistente. Commercianti e ristoratori sono sul piede di guerra e premono ovunque, in Friuli come in Lombardia. Fedriga e Fontana, ma anche Giani e il ligure Toti non vogliono restare fuori da possibili e futuri allentamenti. Il meccanismo del dpcm in vigore prevede infatti che servono due settimane per valutare se le misure previste dalla fascia rossa o arancione hanno prodotto il loro effetto. Quindi, secondo le norme, venerdì prossimo solo Piemonte, Lombardia, Calabria e Valle d'Aosta possono sperare in un allentamento, mentre l'Abruzzo, per evitare forse di dipendere dalle scelte del governo, in zona rossa ci si è messo da solo sino al 3 dicembre.

Anche se il ministro Speranza definisce «lunare» interrogarsi sul Natale, nel governo c'è chi ha iniziato a mettere in fila le misure di allentamento che potrebbero scattare dal 4 dicembre. Da subito nelle regioni più virtuose e più a ridosso del Natale nelle altre. Per far ripartire i consumi occorre tenere aperti i negozi magari sino a tarda sera non solo nelle regioni gialle ma anche in quelle arancioni. Orari differenziati per fasce di età potrebbero essere introdotti o con il nuovo decreto o con ordinanze regionali sul modello della Liguria. Gli spostamenti tra regioni, per favorire i ricongiungimenti familiari, saranno possibili ovunque e non solo nelle regioni gialle. Un allungamento dell'orario del coprifuoco sarà possibile forse già dopo il 4 dicembre per le regioni gialle e sparirà nei giorni di Natale e Capodanno. Resteranno vietate le feste nei locali e negli alberghi. Chiuse le discoteche e i locali da ballo, ma nelle case ci si limiterà alle raccomandazioni, nelle piazze dei centri storici delle città verranno posti dei limiti agli accessi e nei ristoranti il numero dei commensali potrebbe salire qualora si tratti di congiunti.

Ovviamente tutto è condizionato da dati sulla circolazione del virus più confortanti degli attuali, anche se al ministero della Sanità c'è la consapevolezza che con gli allentamenti qualcosa alla fine si concederà all'indice Rt e che poi forse andrà "ripagato" con il mese di gennaio. Il decreto di Natale non toccherà le tre fasce: «la speranza», sostiene la sottosegretaria Sandra Zampa è che «le misure siano meno restrittive e la situazione meno drammatica di quanto non lo sia oggi». Una cautela che fa i conti con la pressione crescente e con la consapevolezza di non riuscire a reggere eventuali e clamorose differenze tra territori e regioni. Al Natale «sobrio e responsabile» nel quale si devono evitare gli errori estivi, molte categorie produttive arrivano stremate e la promessa che non faremo un nuovo lockdown come accade ora in Austria potrebbe non bastare.

Marco Conti

SI PENSA A CONSENTIRE GLI SPOSTAMENTI TRA TUTTI I TERRITORI COSÌ DA PERMETTERE I RICONGIUNGIMENTI PER LE FESTIVITÀ

Il rischio Covid nelle regioni

Regione che chiede di entrare nella fascia rossa

FASCIA GIALLA
VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE
- **Coprifuoco dalle 22 alle 5** (se si esce serve l'autocertificazione)
- **Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18**. L'asporto è consentito fino alle ore 22

FASCIA ARANCIONE
OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI
- **Vietato uscire dal Comune di residenza** se non per motivi seri e con autocertificazione
- **Vietato varcare i confini regionali**
- **Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7.** L'asporto è consentito fino alle ore 22

FASCIA ROSSA
ULTERIORI MISURE
- **È vietato ogni spostamento**, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute
- **Chiusura dei negozi**, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità

L'Ego-Hub

IL NUOVO DPCM

1 Coprifuoco allentato
Si va verso una posticipazione del coprifuoco oggi imposto a partire dalle ore 22 almeno fino a mezzanotte o all'una. Solo per i giorni di festa invece (24,25,26 e 31 dicembre) si studia l'abolizione della misura.

2 Per gli Over65 acquisti "a ore"
Come già avviene in Liguria e in altre regioni, si potrebbe estendere a livello nazionale il sistema dell'accesso ai negozi per fasce orarie. Gli over65 ad esempio, categoria fragile, potrebbero essere i soli ad accedere nel primo pomeriggio.

3 Ok mobilità tra le regioni
Con le feste dovrebbe venir meno il divieto di spostarsi tra regioni, anche se ci si muove da rosse o arancioni verso territori gialli. Saranno quindi consentiti i ricongiungimenti, però si studia ancora la formula.

4 Locali pieni solo a metà
All'interno di ristoranti e pub si allenteranno le restrizioni sulle tavolate (ma non quelle sulla capienza). Ci si potrà quindi sedere in 8 a tavola, ma il locale continuerà sempre ad avere ingressi contingentati.

Calabria, ancora caos commissario: arriva Gaudio, ma è gelo con Strada

IL CASO

ROMA I «due nomi autorevoli che possono aiutare la sanità calabrese a ripartire», scrive in una nota palazzo Chigi, sono quelli di Eugenio Gaudio e Gino Strada. Tutti e due medici. Il primo di origini cosentine, professore e già rettore della Sapienza, quindi collega accademico di Giuseppe Conte. Il secondo di Sesto San Giovanni, fondatore di Emergency, che nel 2013 arriva secondo alle "quirinarie" del M5S come possibile presidente della Repubblica.

LA SORTE

Il primo è stato nominato commissario della sanità calabrese, mentre al secondo andrà una delega speciale e farà parte «della squadra» «che in Calabria sta fronteggiando le criticità dell'attuale emergenza sanitaria». Almeno così sperano a palazzo Chigi anche se è proprio Gino Strada a puntare i piedi e a chiedere chiarimenti. «Apprendo dai media che ci sarebbe un tandem Gaudio-Strada a guidare la sanità in Calabria. Questo tandem semplicemente non esiste». Scrive Strada in una «lettera aperta» che poi continua: «Ho dato al Presidente del Consiglio la mia disponibilità a dare una mano in Calabria, ma dobbiamo ancora definire per che cosa e in quali termini». La poltrona per due, immaginata a palazzo Chigi, scricchiola anche se si rimanda ad un incontro che il fondatore di Emergency dovrebbe avere a breve con lo stesso Gaudio «per formalizzare il ruolo» di Strada.

La doppia nomina è stata studiata anche a seguito delle dimissioni di Giuseppe Zuccatelli provocate soprattutto da video, divenuti rapidamente virali, nei quali l'appena nominato commissario esprime giudizi un po' stravaganti sia sull'uso delle mascherine sia sui modi di contrarre il virus. «Mi sono dimesso dopo la richiesta del ministro» Speranza, ha raccontato Zuccatelli secondo il quale «sono finito in un gioco più grande di me». L'idea sarebbe quella di far gestire a Strada l'emergenza-covid - con la costruzione a Reggio Calabria e Catanzaro di ospedali da campo - mentre il professor Gaudio dovrebbe fornire il necessario supporto anche burocratico ed impegnarsi soprattutto per il futuro della sanità calabrese. Ma la doppia nomina è servita a rispondere anche all'esigenza di accontentare quella parte di 5S calabresi che avrebbero voluto solo Strada e che sino all'ultimo si sono opposti alla nomina di Gaudio. «Non va bene», sostiene il presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra, perchè in Calabria va combattuta «con radicalità la 'ndrangheta con le sue infiltrazioni nelle aziende sanitarie». Un «no» che Barbara Lezzi e Margherita Corrado ribadiscono, anche se la collega di partito Federica Dieni augura «buon lavoro» all'ex rettore. «Bene la scelta di Gaudio» per Iv che con Ernesto Magorno sottolinea il «mai spezzato legame» con la Calabria.

A pesare sul "no" di una parte del M5S non è tanto l'inchiesta sui concorsi truccati all'università di Catania - dove Gaudio risulta indagato per concorso in turbativa anche se il suo avvocato dà per imminente l'archiviazione - quanto la voglia di non dare a Strada «un ruolo di serie B». Resta il fatto che palazzo Chigi, prima di procedere alla nomina, ha discusso del nome di Gaudio con il presidente facente funzioni della Calabria Nino Spirlì e l'esponente della Lega si mostra entusiasta della scelta perché «il Governo ha capito» e «ha proposto a commissario il rettore Gaudio che ha alle spalle un carriera medica che non finisce mai, un curriculum veramente eccellente».

Ma. Con.

IL DESIGNATO ZUCCATELLI LASCIA DOPO IL VIDEO IMBARAZZANTE IN CUI CRITICAVA LE MASCHERINE

IN TANDEM Gino Strada ed Eugenio Gaudio

SPERANZA NOMINA L'EX RETTORE DELLA SAPIENZA IL CHIRURGO FRENA SULLA CONSULENZA: «NON ESISTE»

Le misure economiche

Manovra approvata 4 miliardi di ristori assegno unico ai figli

▶Secondo via libera in cdm, a un mese dal primo, alla legge di bilancio da quasi 40 miliardi. Ma ne servono già altri 20

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un altro giorno soltanto e la manovra del governo avrebbe compiuto il suo primo mese. Trenta giorni passati a limare un provvedimento approvato nel consiglio dei ministri del 18 ottobre con la formula di rito "salvo intese". Ieri la legge di bilancio da 38 miliardi e 228 articoli, è stata riapprovata dal governo. A giustificare il ritardo, questa volta, più che la divisione della maggioranza, è stata l'emergenza Covid. La manovra è stata preceduta da due decreti "ristori", con gli indennizzi per le imprese chiuse dai Dpcm governativi. E ora ne servirà un terzo da 20 miliardi, che dovrebbe essere finanziato con un nuovo scostamento sul deficit. Del resto la manovra contiene molte misure. Ma diverse guardano troppo in avanti. Come l'assegno unico per i figli che partirà a luglio del 2021, o la riforma fiscale affidata ad una legge delega. Altre norme erano state pensate per la ripartenza, come la decontribuzione per i neo assunti e quella per le donne. Oppure la riconferma del bonus facciate al 90% per le ristrutturazioni degli edifici. Gli investimenti pubblici, ha spiegato il ministro Roberto Gualtieri, sono sostenuti da un nuovo fondo pluriennale da 50 miliardi, e quelli privati dal potenziamento di Transizione 4.0 con uno stanziamento di ben 23,8 miliardi per il prossimo biennio. Ma ci sono anche il nuovo blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo, lo stanziamento di altri 5,3 miliardi per rinnovare la Cig per 12 settimane, la possibilità di allungare i contratti a termine. Sono state prorogate le moratorie per i prestiti delle Pmi. Così come è stato rifinanziato con 4,5 miliardi in fondo di garanzia. Il passaggio di ieri in cdm ha causato anche un incidente diplomatico con i sindacati (che hanno protestato), incontrati da Giuseppe Conte solo dopo l'approvazione del testo e, soprattutto, dopo averlo illustrato via social.

L'IRA DEI SINDACATI CONVOCATI SOLO DOPO IL DISCO VERDE AL TESTO ILLUSTRATO VIA SOCIAL DA PALAZZO CHIGI

Andrea Bassi
Luca Cifoni

Le risorse per la manovra 2021

40 miliardi di euro

dal deficit **24 miliardi**

dalla Ue **16 miliardi**

Spazio di manovra
1,3%

Deficit tendenziale	Deficit programmato
5,7%	7%

CONTI IN RAPPORTO AL PIL

NGEU (New generation Eu)
- Recovery Fund
- Fondo React-EU
- Fondo Sviluppo Rurale

AIUTI ATTESI NELL'ANNO

L'Ego-Hub

Tasse
Stabilizzazione per il bonus da 100 euro

Con la manovra viene stabilizzata la detrazione sul lavoro dipendente per i lavoratori che si trovano nella fascia di reddito tra 28 mila e 40 mila euro e che lo scorso anno erano stati, attraverso questo meccanismo, inseriti all'interno della platea del bonus da 100 euro. Senza questa misura chi si trova un questa fascia di reddito avrebbe subito un taglio del netto in busta paga. La decisione è stata presa in attesa di varare la riforma complessiva dell'Irpef, per la quale vengono stanziati 2,5 miliardi per il 2022.

Casa
Facciate, mobili, ristrutturazioni sgravi prorogati

Tutti gli sgravi per le ristrutturazioni sono stati, ancora una volta, prorogati dalla legge di bilancio. Il bonus al 90% per il rifacimento delle facciate dei condomini (senza tetti di spesa) è stato allungato per tutto il 2021. Così come viene confermato il bonus ristrutturazioni del 50% con un tetto di 96 mila euro di spesa, i bonus energetici al 50% (come quello per gli infissi) e al 65% come per le caldaie a condensazione. Confermati anche il bonus mobili e il bonus verde.

Mezzogiorno
Contributi per i lavoratori ridotti del 30%

Una delle misure principali della manovra del governo, è la decontribuzione per i lavoratori delle imprese che hanno sede nelle regioni del Mezzogiorno. Il taglio dei contributi vale per tutti gli occupati e sarà pari al 30 per cento dei contributi complessivi versati dal datore di lavoro. La misura era stata introdotta dal decreto agosto, ma sarebbe scaduta alla fine dell'anno. Con la manovra viene invece prorogata con un meccanismo di decalage nel tempo.

Pmi
Rifinanziato il fondo di garanzia

Anche il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese viene rifinanziato. L'aumento delle risorse è di 4,5 miliardi di euro fino al 2026. Inoltre viene prevista una «transizione» graduale delle medie imprese, quelle che hanno tra 250 e 499 dipendenti, verso Garanzia Italia, lo strumento gestito da Sace. Lo scopo, spiega la relazione illustrativa della norma, è anche quello di «alleggerire» la notevole pressione alla quale il Fondo di garanzia è sottoposto (i prestiti hanno superato i 100 miliardi di euro).

Sussidi
Salgono i fondi per il reddito di cittadinanza

Viene rifinanziato il reddito di cittadinanza con un importo crescente che va dai 196 milioni per quest'anno ai 477 che scattano a partire dal 2029. La legge di Bilancio non prevede invece alcuna modifica del meccanismo di funzionamento del sussidio, che dopo l'esplosione della pandemia ha fatto registrare un incremento delle domande. Data la sua funzione essenzialmente assistenziale in questa fase, il governo non prevede per ora correttivi.

Federalismo
Infrastrutture, 4,6 miliardi per ridurre il gap

Il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia lo aveva promesso. Un fondo pluriennale di 4,6 miliardi di euro per iniziare a colmare il gap infrastrutturale tra il Nord ed il Sud del Paese. Si tratta in realtà di un fondo previsto dalla legge 42, e che avrebbe dovuto vedere la luce già da molti anni. Per il momento le risorse appaiono ancora insufficienti a ridurre le distanze infrastrutturali tra le due aree del Paese createsi per lo squilibrio nella distrubuzione delle risorse negli anni

Pagamenti
Arrivano cashback e la lotteria sugli scontrini

Incentivare l'uso dei pagamenti digitali resta nelle intenzioni del governo uno dei pilatri principali dell'azione di contrasto all'evasione. Per questo è previsto il ripristino delle somme necessarie al cosiddetto "cashback", il sistema di premi per chi utilizza forme di pagamento tracciabili. Ugualmente viene rivisto il meccanismo della lotteria degli scontrini, prevedendo che a beneficiarne siano appunto i consumatori che pagano con carta. La norma specifica anche che i relativi premi sono esentasse.

Donne
Detassazione completa per le assunzioni

Il governo cerca di dare una spinta all'occupazione delle donne prevedendo per un periodo di due anni la decontribuzione totale per le assunzioni, con un limite fissato a 6 mila euro. Vuol dire che le imprese che si doteranno di nuovo personale femminile non verseranno contributi sociali fino a quell'importo, che equivale ad una retribuzione lorda di circa 20 mila euro. Viene istituito anche un nuovo fondo per l'imprenditoria femminile.

Lavoro
Cig allungata stop fino a marzo ai licenziamenti

Arrivano altri 5,3 miliardi per rifinanziare dodici settimane di Cig nel 2021 alle aziende che siano in difficoltà a causa dell'emergenza Covid. Le dodici settimane devono essere collocate tra il primo gennaio 2021 e il 31 marzo 2021 per i trattamenti di Cassa integrazione ordinaria e tra il primo gennaio 2021 e il 30 giugno 2021 per la Cig in deroga. Ai datori di lavoro privati che non richiedono la cig è riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali.

Famiglie
Congedi più lunghi ai padri spetta una settimana

L'assegno universale per i figli dovrebbe fare il suo debutto a metà di quest'anno assorbendo le altre forme esistenti di sostegno ai nuclei familiari. La legge di Bilancio stanzia per il 2021 ulteriori 3 miliardi, che diventeranno circa 5,5 l'anno a partire dal 2022, in attesa che sia completato l'iter parlamentare del disegno di legge già sostanzialmente definito. Viene inoltre confermata per i padri la possibilità di fruire di un periodo di sette giorni di congedo legato alla nascita del figlio.

Comuni
Un salvagente pubblico per quelli in difficoltà

Arriva un fondo di 100 milioni di euro da ripartire per i Comuni che si trovano in difficoltà finanziarie «imputabili alle condizioni socio economiche dei territori». Il fondo serve a dare seguito alla sentenza della Corte costituzionale 115 del 2020 che ha stabilito che per gli enti che sono in difficoltà per le caratteristiche dei territori, sia lo Stato a dover intervenire a ripianare i disavanzi e a coprire i debiti. Molti di questi enti si trovano nel Mezzogiorno.

Statali
Per il contratto altri 400 milioni Aumenti ai medici

Per il rinnovo del contratto degli statali, nella manovra di bilancio sono stati appostati altri 400 milioni di euro. In questo modo lo stanziamento complessivo per il contratto del pubblico impiego è salito a 3,8 miliardi di euro circa. Una somma, tuttavia, giudicata ancora insufficiente dai sindacati che hanno annunciato l'intenzione di proclamare uno sciopero. La legge di bilancio stanzia anche altri 800 milioni dedicati a medici e infermieri impegnati nella lotta al Covid

Venezia, la grande alleanza: finanziare la Legge speciale

▶Accordo tra maggioranza e opposizione in Comune: «Rivogliamo i 150 milioni»

▶La mozione chiede al Governo anche la convocazione urgente del Comitatone

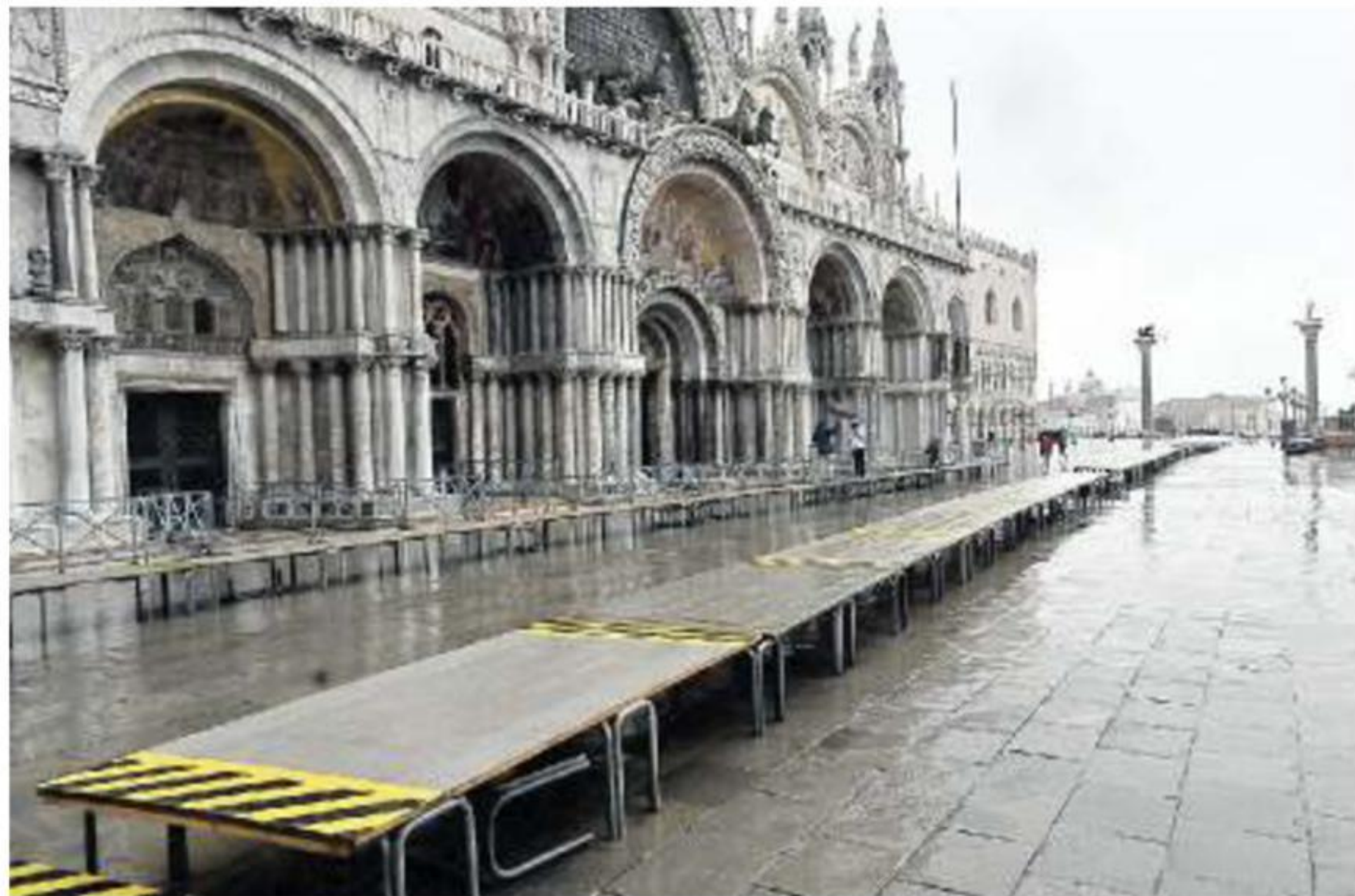
L'INTESA

VENEZIA Il Consiglio comunale di Venezia dà la sveglia al Governo, che sembra essersi dimenticato delle condizioni in cui la città resta e che tutti i suoi membri avevano visto nel pellegrinaggio del novembre 2019. Con una mozione approvata (è una cosa più che rara da molti anni a questa parte) all'unanimità, si chiede la convocazione di quel Comitatone che era stato promesso all'indomani della disastrosa acqua alta da 187 centimetri e soprattutto si chiede il rifinanziamento della Legge speciale per 150 milioni l'anno. Per 10 anni, intanto, possibilmente per sempre.

Non è stato facile, dal momento che c'erano ben quattro documenti in circolazione ed è stato necessario un lungo lavoro di mediazione, reso più complicato dal fatto che la riunione era in videoconferenza e quindi anche le trattative avvenivano via chat. Se per le assemblee normali gli strumenti che hanno salvato aziende e istituzioni dall'immobilità funzionano, nella politica ci sono ancora troppi limiti, che poi generano incomprensioni e scontri. Un po' quello che è successo tra le 20 e le 21 di ieri, ma alla fine il Consiglio ha espresso compatto la volontà di pretendere ciò che alla città è dovuto per legge e, a partire dal 2005, le è stato negato a più riprese. Significativo e di buon auspicio il fatto che tra i consiglieri che hanno votato a favore ci fosse Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia e alle Finanze.

IL PROSCIUGAMENTO

«Lo diceva Massimo Cacciari da sindaco - ha detto il primo cittadino veneziano, Luigi Brugnaro - che da quando sono iniziati i lavori del Mose non sono arrivati più soldi a Venezia. Non so se i soldi di Venezia siano andati al Mose, che peraltro io ho sempre sostenuto che andasse finito. Ma sono due partite diverse ed è arrivato il momento di mandare un segnale forte».

IL SINDACO BRUGNARO: «DA QUANDO È STATO FINANZIATO IL MOSE NON SONO PIÙ ARRIVATI FONDI PER LA CITTÀ. SERVE UN SEGNALE FORTE»

L'APPELLO DI VENEZIA Il sindaco Luigi Brugnaro chiede al Governo di rifinanziare la Legge speciale

I dati sono questi, in base ai conteggi effettuati dagli uffici Ragioneria del Comune: tra il 1993 e il 2005 l'importo medio dei fondi speciali che arrivavano a Venezia sulla scorta della legge del 1973 e aggiornata nel 1984 era di 143 milioni. Certo, poteva variare dai 45 milioni del 1997 ai 258 del 1995, ma la media era quella. E con quei soldi si è rimessa in piedi la città dalle sue fondamenta e si è consentito il restauro di tantissimi edifici, che in laguna costa il 30-40 per cento in più rispetto alle altre località.

LE DIFFICOLTÀ

«Poi tra il 2005 e il 2017 - ha spiegato l'assessore al Bilancio, Michele Zuin - ne sono arrivati mediamente 18 l'anno, anche se in certi anni sono arrivate poche centinaia e migliaia di euro. Tra il 2019 e il 2022 sono stati stanziati mediamente 36 milioni e 28 per i due anni successivi. Devo dire che in cassa abbiamo ricevuto i soldi del 2019, mentre per il 2020 siamo fuori dei 36 milioni. In questo contesto, non esiste un'altra città in Italia la cui azienda di trasporto pubblico abbia perso 80 milioni in biglietti turistici in pochi mesi. Solo la Legge speciale può sanare problemi che sono anch'essi speciali».

MOSE E PORTO

Venezia ha però molti altri problemi, anch'essi "speciali": il porto che perde traffici a causa del mancato scavo dei canali (si attende da anni dallo Stato il Protocollo fanghi che consente di classificare i sedimenti inquinati prelevati dal fondo della laguna) e la questione delle crociere. E poi il completamento del Mose nonché la sua gestione. Tutte cose su cui la città vuol dire la sua.

«Sono 15 anni che dico - ha aggiunto Brugnaro - che le navi da crociera non passino più davanti a San Marco. Il Governo ci sta impedendo per i motivi più vari di trovare una soluzione . Intanto perdiamo traffico e le navi partono da Trieste. Basta andare a Roma con il cappello in mano - ha concluso - abbiamo il diritto di sapere quanti soldi (dei 266 milioni previsti) son restati per le opere di compensazione del Mose: marginamenti, rinaturalizzazione dei siti di costruzione e così via. Sono sindaco da quasi sei anni e non lo so. Basta, il buonismo è finito, mi impegno solennemente a disturbare il manovratore, chiunque esso sia».

Michele Fullin

Anziano ucciso a coltellate e bruciato per sottrargli i 650 euro di pensione

L'OMICIDIO

ROMA Nessuno si era accorto della sua scomparsa, nessuno lo aveva cercato. Giovanni Salmeri, 73 anni, era solo. Viveva con una pensione di 650 euro e quella misera cifra gli è costata la vita: 11 coltellate. Per identificare quel cadavere bruciato, trovato in una discarica a Milazzo, i carabinieri di Messina hanno impiegato mesi. Poi sono arrivati a Ettore Rossitto, 56 anni, un disoccupato, con un vecchio precedente per rapina, che viveva di espedienti. Lo scorso 28 luglio è stato lui ad accoltellare il pensionato per impossessarsi della misera cifra. Ne sono convinti gli investigatori e la procura. Poi avrebbe bruciato il corpo per cancellare ogni traccia. E c'era quasi riuscito: le condizioni del cadavere hanno reso le indagini molto complicate. I carabinieri hanno visionato diecimila ore di registrazione, estrapolati da 40 telecamere, prima di dargli un nome. Ieri l'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio premeditato. Il procuratore di Barcellona Pozzo di Gotto, Emanuele Crescenti ha commentato: «È incredibile che non ci sia stata nemmeno una denuncia di scomparsa. Tutti si erano dimenticati di Salmeri».

Tra i fotogrammi esaminati uno della mattina del 28 luglio: un ciclomotore con due uomini a bordo. Uno dei due, il passeggero, aveva un cappello con la visiera simile a quello trovato sul luogo del delitto, e un abbigliamento compatibile con i frammenti di vestiti rimasti addosso al cadavere bruciato. In un'altra immagine, si vedeva una densa colonna di fumo proveniente dal luogo del delitto, compatibile con l'incendio del corpo e, poco dopo, il passaggio dello stesso ciclomotore, questa volta con a bordo il solo conducente.

ARRESTATO UN DISOCCUPATO. VISIONATE DAGLI INVESTIGATORI 10 MILA ORE DI IMMAGINI: L'OMICIDIO A LUGLIO MA NESSUNA DENUNCIA

LA VITTIMA Giovanni Salmeri, 74 anni, assassinato a Milazzo

Frontale tra auto: muore bimbo di 5 anni, la mamma gravissima

LA TRAGEDIA

ROVIGO Steve Luchin aveva solo cinque anni. Era seduto in macchina, sul suo seggiolino. Stava tornando a casa insieme alla mamma. Ma la sua breve vita si è interrotta, poco dopo mezzogiorno di ieri, al chilometro 65 della Regionale 482 Altopolesana, in un tragico incidente. Sono risultati vani i disperati tentativi del personale del 118 di salvare il piccolo, dopo lo scontro frontale fra la Chevrolet Matiz sulla quale erano mamma e figlio e un'Audi A6 che sopraggiungeva in direzione opposta. Nell'impatto anche la donna, Barbara Smith, 46 anni, ha riportato gravi lesioni, venendo intubata e trasportata in codice rosso in ospedale. Ricoverato anche l'uomo che viaggiava sull'Audi, anche se non ferito altrettanto gravemente.

Un bilancio pesantissimo, che scava un solco di dolore a Badia Polesine, paese dove la donna e il compagno Marzio, insieme ai figli vivevano fino a poco tempo fa e dove ancora il piccolo Steve andava alla scuola dell'infanzia. «Quando abbiamo saputo dell'incidente ho sperato fino all'ultimo che non fosse vero – racconta commossa la responsabile della scuola Barbara Agostini – Steve era un bambino solare e allegro, me lo ricordo di recente con indosso il suo cappello. Lo aspettavamo di ritorno nel pomeriggio e qualche bambino si è chiesto perché non ci fosse». Segnato dal pesantissimo lutto, anche il vicino comune di Giacciano con Baruchella, dove la famiglia si è da poco trasferita. Oltre ai vicini di casa, molti avevano avuto modo di conoscere Barbara e il bambino alla scuola dell'infanzia San Giuseppe, che Steve aveva frequentato per un breve periodo, prima di continuare il suo percorso scolastico a Badia.

Ieri il marito di Barbara l'aspettava a pranzo, quando solitamente tornava dal lavoro con Steve. «Era preoccupato perché era in ritardo - riferisce un vicino - Gli ho detto che vicino al "Faro" c'era stato un brutto incidente e che si era creata una lunga colonna e forse per questo erano in ritardo. Mai avrei pensato che avesse coinvolto proprio Barbara».

IMPRIGIONATA NELL'AUTO

L'incidente si è consumato poco distante dalla Transpolesana e dal centro commerciale "Il Faro". Oltre al personale del 118, sul posto sono subito accorsi carabinieri, polizia stradale e vigili del fuoco. Sono stati proprio questi ultimi, arrivati da Castelmassa, a mettere in sicurezza i mezzi e, utilizzando cesoie, divaricatori e martinetti idraulici, ad estrarre la donna ferita dall'abitacolo della Matiz. Nel frattempo, carabinieri e polizia hanno deviato il traffico ed eseguito i rilievi. A coordinare gli accertamenti, anche se al momento non vi sono iscritti nel registro degli indagati, il sostituto procuratore Maria Giulia Rizzo, che ha disposto il sequestro delle due auto e sta valutando se procedere con l'autopsia e se affidare una perizia sulla dinamica dell'incidente e, eventualmente, anche sulla "tenuta", del seggiolino.

Francesco Campi

TRAGEDIA Steve Lucchin, in una foto scattata nel giorno del compleanno. Il bambino di 5 anni è morto in seguito all'impatto tra due auto a Giacciano (Rovigo)

Il processo ai magistrati

Bellomo e Nalin assolti a Piacenza dalle accuse di lesioni a una borsista

BOLOGNA Escono assolti dal tribunale di Piacenza Francesco Bellomo e Davide Nalin. L'ex consigliere di Stato destituito e l'ex pm di Rovigo, sospeso, erano accusati di lesioni volontarie e stalking ai danni di una giovane donna, partecipante alla scuola di formazione "Diritto e Scienza" di Bellomo. Secondo l'accusa la borsista sarebbe stata insultata, minacciata e sottoposta a interrogatori, anche incrociati, sulla vita sessuale. Ma il gup li ha assolti entrambi dal reato di lesioni perché il fatto non sussiste ed è caduta, improcedibile, anche l'accusa di stalking, perché era stata ritirata la querela. Questo avvenne già nel settembre 2018, dopo una conciliazione tra le parti. Bellomo ottiene dunque una seconda "vittoria penale", dopo l'archiviazione arrivata a Milano dove il magistrato, divenuto noto per il "dress code" alle sue borsiste, era accusato di atti persecutori e violenza privata nei confronti di quattro studentesse della scuola. Quella emiliana è la prima sentenza, arrivata dopo oltre due anni di udienze e rinvii. Bellomo e Nalin sono invece stati mandati a giudizio a Bari, dove rispondono di maltrattamenti ai danni di ragazze e il processo prenderà il via il 3 dicembre.

BATTERIO KILLER, SI ASPETTA LA PROCURA

«La relazione ministeriale è succinta, quella della mia commissione è più puntuale». Così Luca Zaia a proposito dei **neonati morti** a Verona. «La partita è in mano alla Procura»

G | Martedì 17 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Lega: Zaia tace, ma è alta tensione

▶Il segretario veneto "dimissionato". Il governatore: «Non ne sapevo nulla: mi ha informato lui. E mi fermo qui, sono in modalità Covid»

▶Cresce il malcontento nel partito: «È come in Forza Italia: tutto si decide dall'alto». Per la successione in corsa Finco, Stefani, Zavarise

IL CASO

VENEZIA Sconcerto e alta tensione nella Lega-Liga Veneta dopo l'annuncio di Lorenzo Fontana di lasciare l'incarico di segretario *nathional*, cioè regionale, del partito avendo ricevuto da Matteo Salvini il compito di seguire anche il dipartimento della Famiglia. Il timore di molti è che il segretario federale voglia "commissariare" il Veneto. Ed è già cominciato il totonomi: chi prenderà il posto di Fontana?

I FATTI

I maligni interpretano il nuovo incarico a Fontana - che è anche vice segretario federale della Lega e dal 25 ottobre componente della segreteria politica di Salvini, oltre che deputato della Repubblica - come un "promoveatur ut amoveatur", ma soprattutto come il tentativo del Capitano di contenere il successo del doge veneto Luca Zaia. Solo supposizioni? Alcuni dati sono incontrovertibili.

Il primo. Lorenzo Fontana lascerà l'incarico di segretario della Lega-Liga veneta pur non essendo "scaduto". L'ha detto domenica mattina quando, poco dopo le 10, ha diffuso un comunicato stampa: «Alla luce della nomina a capo dipartimento auspico che ora, visti gli impegni di valenza nazionale e la portata del nuovo incarico, si possa individuare una nuova guida per la Liga Veneta». E ancora: «Auspico che il profilo che sarà individuato possa essere quello di uno dei nostri bravi giovani».

Secondo. La decisione di Fontana di lasciare l'incarico non è stata concordata con il livello veneto che ha saputo della decisione a cose fatte. I componenti del direttorio - il vice Nicola Finco, il governatore Luca Zaia, gli altri due membri Roberto Marcato e Erika Stefani - non sono stati coinvolti.

Terzo. Zaia sapeva? Zaia ha detto di no. Così ieri al termine del punto stampa sull'emergenza sanitaria a Marghera: «No, non ne ero a conoscenza, il segretario Lorenzo Fontana mi ha avvisato ieri (*domenica, ndr*) verso le 11, mi ha detto che ci sarebbe stato questo suo abbandono e che stava uscendo un comunicato stampa, punto. Conseguenze? Mi fermo qui. Sono in modalità Covid con il cervello».

SILENZIO

Dunque, il governatore Zaia ha detto che non intende alimentare la polemica e ha liquidato la faccenda sbrigativamente. Ma è a dir poco sorprendente che, come da lui stesso dichiarato, sia venuto a conoscenza della decisione di Fontana di procedere a una successione a cose fatte, senza alcun preliminare contatto, men che meno con il segretario federale Matteo Salvini. Appunto, cosa dice Salvini? Interpellato, dal suo staff è stato comunicato che il Capitano non intende intervenire sull'argomento.

Nel frattempo è re-intervenuto Fontana, come riferiamo nell'intervista qui sotto. Fontana ieri ha anche rilasciato una dichiarazione all'agenzia di stampa Agi: «Ho solo voluto dire che avendo assunto questo ruolo nazionale importante, di capo del dipartimento Famiglia e ruoli identitari del partito, penso sia opportuno che ci possa esser qualcun altro che porti avanti le redini a livello territoriale».

Intanto nel partito monta nel toto-nomi. La convinzione è che se Fontana ha parlato della sua successione, la decisione sia stata presa con Salvini. E se Fontana ha auspicato che dopo di lui venga scelto «uno dei nostri bravi giovani», allora forse è proprio quello che vuole il Capitano. E chi sono i «bravi giovani»? Nel totonomi spicca il vicentino Nicola Finco, 37 anni, ex capogruppo della Lega in consiglio regionale, ora vicepresidente dell'assemblea legislativa: voleva fare l'assessore, Zaia l'ha scontentato. Finco era stato proposto al ruolo di segretario della Lega-Liga Veneta dallo stesso Fontana ancora l'anno scorso, poi Salvini aveva deciso diversamente. Oppure qualche commissario provinciale: il veneziano Andrea Tomaello, il veronese Nicolò Zavarise. O il deputato padovano Alberto Stefani. La base, intanto, scalpita: «Sempre nomine dall'alto? Diventeremo come Forza Italia dove decidono Berlusconi e i suoi colonnelli senza mai un congresso?».

Al.Va.

MALUMORI VERSO LA DECISIONE DI SALVINI MA DA VIA BELLERIO NESSUNA SPIEGAZIONE: «NO COMMENT»

LEGHISTI Da sinistra, il segretario Matteo Salvini con il governatore veneto Luca Zaia, il coordinatore regionale Lorenzo Fontana e il suo vice (nonché papabile per la successione) Nicola Finco

L'intervista Lorenzo Fontana

«Punizione per il Veneto? No, non credo E poi magari Matteo mi dice: vai avanti»

Lorenzo Fontana dice che «non si può stare dietro a tutto». A 40 anni, già ministro, è deputato della Repubblica e, per la Lega, vicesegretario federale, componente della segreteria politica di Salvini, segretario della Lega-Liga Veneta nonché, dallo scorso fine settimana, nuovo capo dipartimento "Famiglia e valori identitari" del partito. Domenica mattina, con un comunicato stampa, ha detto che lascerà l'incarico veneto. Per la precisione: «Alla luce della nomina a capo dipartimento auspico che ora, visti gli impegni di valenza nazionale e la portata del nuovo incarico, si possa individuare una nuova guida per la Liga Veneta».

Segretario, quindi si dimette?

«Io non mi sono dimesso, ho solo detto che spero si possa individuare una nuova guida per la Liga Veneta».

Ne ha parlato con qualcuno?

«Ne ho parlato con Zaia. Ma non è successo ancora niente, è ancora un po' prematuro, non so che tempistiche ci saranno. Sulle cose di Matteo (Salvini, ndr) non voglio entrarci».

Appunto, molti pensano che Salvini voglia commissariare il Veneto, come abbia dato fastidio la straripante vittoria di Luca Zaia alle Regionali. E' successo qualcosa?

«Io so che abbiamo lavorato bene, sono contento del lavoro fatto in Veneto. Non è che bramassi per farlo, tant'è che sedici mesi fa avevo proposto per l'incarico di segretario l'allora capogruppo in Regione Nicola Finco. Tengo a precisare che il lavoro che è stato fatto in Veneto non l'ho fatto da solo, c'è stata una squadra, a partire dal direttorio: io, Finco, Zaia, Marcato, Stefani. E spero si capisca che è lavorato bene: la transizione dal vecchio al nuovo partito, le elezioni regionali e amministrative. Adesso, alla luce del nuovo incarico che mi è stato affidato, è bene che vada avanti qualcun altro».

Ha detto che vorrebbe un giovane. Chi?

«Ce ne sono diversi. Penso ai segretari provinciali e ai membri del direttorio, tutte persone in gamba. Ho sempre avuto un occhio di riguardo per i giovani. Ma questo non significa che io scompaia, sempre pronto a dare una mano».

In campagna elettorale, due mesi fa, aveva detto che avreste fatto i congressi.

«E come si fa a fare i congressi con l'emergenza Covid? È complicato prevedere quando potranno essere fatti, io avevo pensato tra fine novembre e i primi di dicembre. Ma bisogna anche ricordare cos'è avvenuto nei miei 16 mesi da segretario: la caduta del Governo, le grandi manifestazioni a Pontida e Roma, la transizione da un partito all'altro, il coronavirus, le elezioni regionali, la seconda fase del Covid. Non è stato semplice. Però, ripeto, i risultati si sono visti».

E allora perché si pensa che, quando sceglierà il suo successore per la guida del partito in Veneto, Salvini vi voglia commissariare?

«Ma no, Matteo Salvini deve ancora decidere, non penso proprio che voglia fare una cosa punitiva. Anzi, sono convinto che si andrà avanti sicuramente nella continuità, altrimenti vorrebbe dire che abbiamo lavorato male. E io manterrei la formula del direttorio».

Con lei dentro?

«Se mi vorranno ci sono sempre».

Lei esclude azioni "punitive", ma nel suo partito la sensazione è che in via Bellerio facciano di tutto per "soffocare" il Veneto.

«Il Veneto è un punto fermo nella Lega, magari tutte le regioni fossero come il Veneto. La Liga Veneta quando è stata forte ha sempre generato timori, magari all'esterno ci percepiscono come un partito forte. Ma non credo che sia questa la preoccupazione di Salvini, con lui ho un buon rapporto. Dopodiché è vero che se il Veneto cresce non tutti sono pronti a stappare le bottiglie di champagne».

Quindi l'ipotesi del commissariamento c'è?

«Conoscendo Salvini, dico di no, Matteo ha rispetto per il Veneto, lo considera un bastione importante. Dico invece che dobbiamo fare gioco di squadra: l'unico nemico che abbiamo come veneti siamo noi stessi, le divisioni interne che in questo anno e mezzo io credo di avere diminuito. No, io non mi preoccuperei di Salvini. È vero che c'è sempre stato il sospetto dei veneti nei confronti della Lombardia, ma i tempi sono cambiati».

Il segretario nathional, cioè veneto, lo decide sempre il livello federale, cioè Salvini?

«Sì, ma in Veneto, che ha circa 20mila iscritti, arriverà anche il momento del congresso. In programma c'erano i congressi di sezione, poi i provinciali, nell'arco di un anno si poteva fare tutto se non ci fosse stata l'emergenza sanitaria».

Domani cosa succederà?

«Vedremo cosa dirà Matteo. Magari mi dice: vai avanti».

Alda Vanzan

NON MI SONO DIMESSO MA AUSPICO CHE CI SIA UNA NUOVA GUIDA NELLA CONTINUITÀ. CREDO DI AVER SOPITO LE DIVISIONI INTERNE

SALVINI HA RISPETTO PER QUESTA REGIONE MA È VERO CHE SE CRESCIAMO NON TUTTI SONO PRONTI A STAPPARE CHAMPAGNE

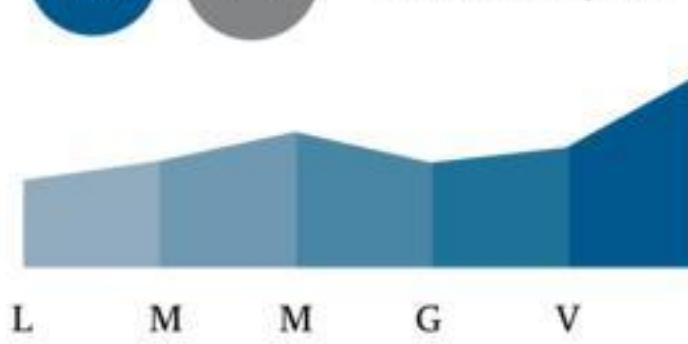
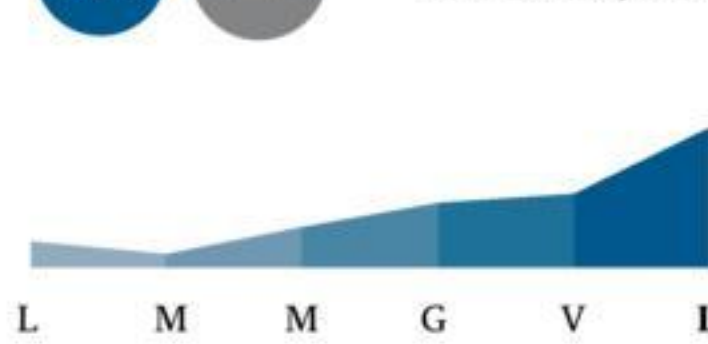
Economia

GENERALI CONFERMATA NELL'INDICE DOW JONES SUSTAINABILITY, L'AD DONNET: «STIMOLO ALLO SVILUPPO SOCIETÀ SANA E RESILIENTE»

Euro/Dollaro +0,02% 1 = 1,18404 $

1 = 0,89784 £ +0,05% 1 = 1,0806 fr +0,03% 1 = 123,7755 ¥ -0,11%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+1,99%	23.175,03
Ftse Mib	+1,98%	21.317,01
Ftse Italia Mid Cap	+2,67%	35.971,18
Ftse Italia Star	+1,96%	41.690,72

L M M G V L

Recovery e bilancio Ue a rischio c'è il veto di Ungheria e Polonia

▶Battuta d'arresto per il pacchetto da 1.800 miliardi che ha l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi

▶Stallo sul negoziato con Berlino che prova a convincere i due Paesi a fare un passo indietro. Giovedì nuovo vertice

IL CASO

BRUXELLES Dopo tanti annunci, è di nuovo crisi su bilancio 2021-2027 e operazione 750 miliardi da raccogliere sul mercato: Ungheria e Polonia si sono messi di traverso impedendo di raggiungere l'unanimità sugli ultimi atti concordati con il Parlamento per adottare il quadro finanziario Ue. Di conseguenza si blocca il processo di decisioni formali per mettere in pratica quanto deciso a luglio, con un pacchetto complessivo di 1.800 miliardi. Si rischia di non avere dal primo gennaio il nuovo bilancio. E che slitti perfino l'avvio del Fondo per la ripresa: polacchi e ungheresi hanno posto il veto anche sull'aumento dei contributi finanziari che la Ue può chiedere ai Paesi membri a garanzia delle risorse per rimborsare il debito contratto sul mercato o pagarne gli oneri. Decisione che deve essere poi ratificata dagli Stati, di qui i tempi lunghi. La Commissione non può emettere obbligazioni senza la garanzia del bilancio.

In realtà l'oggetto dello scontro è un altro: i due Stati sono nettamente contrari all'intesa raggiunta con il Parlamento sul legame tra fondi Ue e rispetto delle regole dello Stato di diritto, il vero tema di profondo contrasto tra Est e Ovest ormai da anni. Ma su questo il Consiglio non decide all'unanimità ma a maggioranza qualificata e così ieri è avvenuto nella riunione degli ambasciatori. Il nuovo regime filerà liscio verso l'adozione, di qui la scelta di rottura sul resto. Che si realizzi effettivamente lo scenario peggiore, cioè il rinvio del bilancio e dell'operazione anticrisi, è da vedere. Tutto dipende dalla capacità dei 25 leader, in testa della cancelliera Merkel che regge la presidenza di turno Ue, di convincere il premier ungherese Viktor Orban e il polacco Mateusz Morawiecki a tornare sui loro passi. Occhi puntati sul videovertice Ue giovedì.

ORBAN A MORAWIECKI SONO NEL MIRINO PER LE VIOLAZIONI DELLO STATO DI DIRITTO SU STAMPA, PLURALISMO E INDIPENDENZA GIUDICI

SOVRANISTI

Orban a Morawiecki sono i due maggiori esponenti del sovranismo e della destra conservatrice europei: vogliono impedire quelle che considerano indebite intrusioni negli affari interni. La Ue va bene solo nella versione dello sportello bancario non come area in cui vengono tutelati e praticati valori condivisi. A vario grado Ungheria e Polonia sono sotto tiro da anni per leggi e pratiche che violano l'indipendenza della magistratura, l'equilibrio dei poteri, il pluralismo dell'informazione. Per l'Ungheria c'è la richiesta del Parlamento di aprire la procedura che può portare fino alla sospensione del voto in Consiglio, per la Polonia è già scattata. Tempi storici e comunque sono cose che si decidono all'unanimità. L'accordo contestato prevede che se violazioni dello Stato di diritto "incidono o rischiano seriamente di incidere sulla gestione equilibrata" dei fondi Ue "in modo sufficientemente diretto" si apre una procedura che può portare alla fine alla sospensione degli esborsi e il rimborso anticipato dei prestiti. Se i giudici non sono indipendenti, non ci sono controlli contabili trasparenti, non c'è certezza che le azioni finanziarie dei governi siano sottoposte a controllo. Su questo il Consiglio decide a maggioranza qualificata e questa è la temuta differenza con l'altra procedura prevista dal Trattato. A luglio Ungheria e Polonia avevano accettato. Non è scritta la scena finale: non pochi diplomatici sono convinti si tratti di un bluff, ma bisognerà aspettare giovedì.

Antonio Pollio Salimbeni

CANCELLIERA Angela Merkel ha la presidenza di turno dell'Unione Europea: tocca a lei ricucire con Ungheria e Polonia

Banca d'Italia

Altro record per il debito pubblico, a settembre supera i 2.582 miliardi

È di nuovo record per il debito pubblico italiano. In base ai dati diffusi dalla Banca d'Italia, a fine settembre il debito delle Amministrazioni pubbliche era pari a 2.582,6 miliardi, in aumento di 3,8 miliardi rispetto al mese precedente. Bankitalia precisa che il fabbisogno del mese (20,9 miliardi) è stato solo parzialmente compensato dalla riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro (-16,3 miliardi, a 84,5) e dall'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (che hanno complessivamente ridotto il debito di 0,8 miliardi). Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 4,4 miliardi, quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 0,6 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto sostanzialmente stabile.

Giappone, Pil più 5% tra luglio e settembre

IL DATO

ROMA L'economia giapponese cresce del 5% nel periodo compreso tra luglio a settembre scorso e soprattutto mette a segno un risultato oltre le stime degli analisti e dopo una contrazione del 7,9% registrata nei tre mesi precedenti, quando il Paese del Sol Levante era alle prese con la prima ondata planetaria dell'emergenza sanitaria causata dal coronavirus. Su base annua l'incremento è addirittura pari al 21,4%: si tratta della maggiore espansione degli ultimi 40 anni, con la spesa per consumi che pone in evidenza un incremento del 4,7%, rispetto ad un crollo del 7,9% registrato tra aprile e giugno. Il ritorno alla crescita, per la prima volta in quattro trimestri, significa l'uscita dalla recessione per la terza economia mondiale dopo l'inasprimento della crisi generata nell'ottobre dello scorso anno con l'aumento dell'Iva. Provvedimento questo che aveva inciso sulla crescita nipponica ancor prima della diffusione globale del Covid 19. La ripresa dei consumi in Giappone, che contribuiscono al 60% della formazione del Pil del paese, è accompagnata in modo significativo dall'accelerazione delle esportazioni. In calo invece figurano le spese in conto capitale sempre nel periodo preso a riferimento: sono scese del 3,4%, in scia a una diminuzione del 4,7% nel secondo trimestre. Dall'inizio della diffusione del virus, in Giappone non è mai entrato in vigore un lockdown completo come nei paesi europei. Il governo di Tokyo ha invece imposto lo stato di emergenza a partire da inizio aprile fino a maggio.

Stefanel, nuova gara con scadenza 20 novembre: tempi stretti, si spera in un investitore già pronto

IL CASO

TREVISO Una settimana per riprovare ad individuare un compratore per Stefanel. Raffaele Cappiello, commissario del gruppo trevigiano dell'abbigliamento in amministrazione straordinaria, venerdì scorso ha pubblicato uno nuovo bando per la cessione del complesso industriale, del marchio e delle sue varie attività. Dopo che il precedente tentativo, avviato lo scorso 18 giugno, si era concluso con un nulla di fatto, gli eventuali interessati avranno ulteriore tempo fino a venerdì 20 novembre per farsi avanti. Proprio la finestra così breve alimenta qualche speranza dalle parti di Ponte di Piave, quartiere generale dell'azienda. Perché un termine ravvicinato, se non ci fosse già qualche elemento concreto in attesa di formalizzazione? Difficile pensare, in caso contrario, che in pochi giorni si possa compiere, ripartendo da zero, l'operazione che non era riuscita la scorsa estate. La nuova procedura ricalca la precedente: l'invito riguarda manifestazioni di interesse per la Stefanel (cioè lo stabilimento di Ponte di Piave, il marchio, la rete dei negozi diretti in Italia, più eventuali partecipazioni) e per la controllata Interfashion.

DUE OFFERTE

Al termine della scorsa gara, erano state presentate due offerte: una era risultata troppo bassa dal punto di vista economico, l'altra era priva delle garanzie finanziarie necessarie ritirate dai garanti per i timori della pandemia. Lo stesso professionista, proprio in quell'occasione, aveva però annunciato la volontà di portare avanti i contatti soprattutto con il secondo offerente, un fondo francese, oltre ad alcune trattative con un paio di altri potenziali acquirenti. «L'auspicio è che si trovino al più presto dei compratori, anche se ribadiamo la necessità che Stefanel non venga svenduta e, soprattutto, che sia salvaguardata l'occupazione», sottolinea Christian Ianicelli della Filctem Cgil di Treviso. A oggi il gruppo impiega circa 200 addetti in Italia: una sessantina nel Trevigiano. A oggi una quindicina è operativa, il resto è in cassa integrazione. Il 27 novembre è in programma una nuova convocazione del tavolo al Ministero.

Mattia Zanardo

STEFANEL L'outlet trevigiano

La spesa a domicilio fa volare Bofrost

▶Il lockdown e l'aumento delle vendite d'asporto portano il gruppo friulano a crescere di oltre il 30%

▶Impennata delle assunzioni da marzo scorso: più 360 addetti e il totale Italia arriva a circa 2500

BOOM DI CONSEGNE

PORDENONE La tendenza a un forte incremento nella richiesta di consegna di alimenti a domicilio era emersa in tutta evidenza durante il lockdown della primavera scorsa. Ma il perdurare della pandemia anche nei mesi successivi ha consolidato il trend: la spesa a domicilio sta diventando un'abitudine stabile degli italiani. Tanto più nei momenti in cui si "acutizza" l'emergenza sanitaria. È in questo quadro che Bofrost Italia, leader nazionale nel settore della vendita diretta di surgelati, ha visto "lievitare" il suo giro d'affari. Il fatturato (l'ultimo anno a circa 240 milioni di euro) è cresciuto del 30% e ci sono state 360 assunzioni. Un autentico boom nelle vendite di surgelati consegnato a casa. Nel periodo marzo-aprile di quest'anno (il momento del lockdown più duro in cui gli italiani erano confinati in casa) la crescita del fatturato aveva fatto registrare un + 45,7% a livello nazionale e un + 46,5% nel Nordest.

Nel periodo successivo (quando il lockdown era terminato e anche ristoranti e attività economiche avevano riaperto i battenti) da maggio a fine ottobre l'incremento del fatturato ha fatto segnare un +29% nell'intero Paese e +30% a Nordest. Ma il dato che meglio mostra come si sia di fronte a un vero e proprio cambiamento delle abitudini delle famiglie è quello legato alle vendite online. Sempre nel periodo maggio-ottobre l'aumento delle richieste via web è stato del + 481%: sostanzialmente il canale degli acquisti online è quadruplicato. Anche se il "colosso del cibo surgelato" - la società guidata da Edoardo Roncadin ha il quartiere generale a San Vito al Tagliamento (Pordenone) e filiali in tutta Italia - si serve anche di altri canali di vendita come quello telefonico attraverso un call-center e quello delle visite periodiche ai clienti da parte dei venditori. Quest'ultima modalità - che pure registra un rialzo delle vendite - mantiene una quota di circa il 70% del fatturato complessivo.

NUOVI ADDETTI

Per rispondere all'incremento del giro d'affari attraverso le consegne su catalogo porta-a-porta Bofrost già in primavera aveva messo in campo un robusto piano di nuove assunzioni. Nel periodo marzo-ottobre l'azienda ha assunto - con formule e contratti diversi - 360 addetti. Un centinaio sono stati inseriti nella sede principale pordenonese e nelle diverse filiali del Nordest. Si tratta delle figure professionali dei venditori (sono gli operatori che viaggiano a bordo dei caratteristici e colorati furgoncini-frigo con il marchio di fabbrica) che provvedono alle consegne a domicilio e agli ordini raccolti direttamente dai clienti e dei promoter commerciali incaricati alla vendita online o telefonica. Addetti che si sono sommati al piccolo esercito di quasi 2.500 addetti complessivi in tutta Italia. «Gli ultimi mesi hanno portato Bofrost - come spiega l'amministratore delegato Gianluca Tesolin - a essere conosciuta e apprezzata da moltissimi nuovi clienti per un servizio che si è rivelato essenziale: quello della consegna degli alimenti a casa in tutta sicurezza. La spesa a domicilio è ormai entrata stabilmente nelle abitudini di molte famiglie italiane e per questo ci siamo preparati a rispondere al forte incremento della domanda con nuove risorse in organico. Ai nostri venditori - aggiunge l'Ad - mettiamo a disposizione strumenti digitali avanzati e una formazione qualificata e ad hoc sulle norme di sicurezza sanitaria».

Davide Lisetto

LE ORDINAZIONI ONLINE DEL GRUPPO DEL CIBO SURGELATO SONO CRESCIUTE DI OLTRE IL 480% DALLA PRIMAVERA

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Il quartier generale del gruppo Bofrost in provincia di Pordenone

Denominazioni

Il Friuli vino Dop per l'Europa

BRUXELLES Le denominazioni «Friuli» e «Friuli Venezia Giulia», e le rispettive traduzioni in sloveno «Furlanija» e «Furlanija Julijska krajina», sono state ufficialmente iscritte al registro europeo dei vini Dop. Il via libera è arrivato dalla Commissione europea. La tutela del nome potrà essere riservata a un gruppo di vini fermi e frizzanti originari delle provincie di Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine nel Friuli Venezia Giulia, dove la coltivazione è cominciata nell'VIII secolo a.C, e presentano delle caratteristiche peculiari attribuibili ai microelementi presenti nei terreni che ne definiscono gli aromi. I vini friulani si uniscono così ad altri 1174 vini Dop già tutelati dall'Unione Europea, l'elenco completo è consultabile nella banca dati online eAmbrosia. La Dop comprende le seguenti tipologie di vino: bianco, rosso, spumante, spumante metodo classico; "Ribolla gialla Spumante" e "Ribolla gialla Spumante Metodo Classico".

Bauli, la pandemia pesa sull'utile e il fatturato scivola a 485 milioni ma si cresce all'estero

IL BILANCIO

VENEZIA Bauli in utile malgrado il Covid. Il gruppo dolciario veronese chiude l'anno fiscale 2019/20 con 485 milioni di euro di fatturato, un risultato che ha scontato un primo semestre del 2020 caratterizzato dal lockdown a causa della pandemia, ma che ha generato, nonostante tutto, un utile di 6 milioni.

È quanto riporta una nota della società che nell'esercizio precedente aveva raggiunto i 493 milioni di ricavi e un utile di 11 milioni.

La quota di fatturato realizzata all'estero è del 16% e in aumento rispetto agli anni precedenti. Bauli, presente in 70 mercati, è in particolare attivo in India (con un proprio stabilimento) e nel Sud-Est Asiatico, oltre ché in Europa e negli Usa.

Il gruppo ha consolidato la propria presenza nel segmento del mercato continuativo con i marchi Bauli, Motta, Bistefani e Doria. E punta sempre di più sull'allargamento dell'offerta ai prodotti legati al benessere, anche per intercettare il nuovo trend di consumi legati ad alimenti naturali, come per esempio la nuova linea Semplicissimi con snack salati a base di legumi e soia.

FIDUCIA

Nel 2019 ha acquisito la quota di maggioranza della slovacca MaxSport, specializzata in barrette proteiche.

«Guardiamo al futuro con fiducia, certi della nostra capacità di far fronte con soluzioni nuove e di valore ad un contesto in continua evoluzione - rileva il presidente Michele Bauli -. Proseguiamo il nostro investimento nella crescita del gruppo attraverso il miglioramento della nostra capacità produttiva e con l'introduzione di nuove gamme di prodotti in assortimento».

PIATTAFORMA PERSONALIZZATA

Il gruppo lancia per questo Natale il servizio, TuoBauli.it: attraverso una piattaforma digitale sarà infatti possibile ordinare e ricevere a casa un panettone personalizzato, con caratteristiche decise dal cliente e realizzato appositamente.

NEL 2019 ACQUISITA L'AZIENDA SLOVACCA MAXSPORT. IL PRESIDENTE: «FORTE INCERTEZZA, PRONTE SOLUZIONI NUOVE»

MICHELE BAULI
Presidente del gruppo veronese che ha chiuso il bilancio con 485 milioni di fatturato

VICENZI Il dg Filippo Ceffoli

Vicenzi, ricavi a 130 milioni e alleanza con Alibaba

LO SBARCO

VERONA La Vicenzi biscotti di Verona va su Alibaba per conquistare la Cina. Il gruppo della pasticceria ha chiuso nei giorni scorsi un accordo di collaborazione con Alibaba.com, piattaforma di e-commerce presente in oltre 190 Paesi e conta su oltre 26 milioni di buyers attivi in tutto il mondo. «Da oggi siamo presenti sulla piattaforma di Alibaba con circa 60 prodotti che rappresentano la migliore espressione della pasticceria di eccellenza, simbolo della grande tradizione dolciaria italiana – spiega Filippo Ceffoli, direttore generale Vicenzi –. Fin dalla sua fondazione, qualità e innovazione sono stati i nostri punti di riferimento. E ora abbiamo scelto uno strumento innovativo, per il settore food, attraverso il quale presidiare o ampliare i mercati internazionali». Il gruppo guidato da Mario Vicenzi è presente in oltre 100 Paesi. Export al 30% del fatturato complessivo che, quest'anno, si attesterà a 130 milioni di euro. Gli Usa primo mercato fuori dall'Italia, ma Vicenzi ha ottimi risultati anche in Canada, nei Paesi del Golfo e in Sudamerica. «L'obiettivo è quello di consolidare queste presenze e aprirsi a mercati come quello cinese e koreano in cui Matilde di Vicenzi fungerà da ambasciatrice del gusto italiano nel mondo», conclude Ceffoli.

NUOVA LINEA

Durante il lockdown di primavera, Vicenzi non ha mai interrotto la produzione, garantendo un premio ai propri collaboratori oltre alla copertura assicurativa attivata fin dall'inizio dell'epidemia. Ad agosto, il gruppo ha inaugurato, nello stabilimento di San Giovanni Lupatoto (Verona), una nuova linea produttiva automatizzata con robot gestiti da intelligenza artificiale. Investiti 9 4 milioni.

Massimo Rossignati

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1830**	0,127
Yen Giapponese	**124,1500**	0,218
Sterlina Inglese	**0,8982**	0,152
Franco Svizzero	**1,0819**	0,130
Fiorino Ungherese	**358,1600**	0,689
Corona Ceca	**26,3530**	-0,408
Zloty Polacco	**4,4692**	-0,437
Rand Sudafricano	**18,2346**	-0,936
Renminbi Cinese	**7,7945**	-0,161
Shekel Israeliano	**3,9733**	-0,143
Real Brasiliano	**6,3930**	-0,896

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,50**	53,50
Argento (per Kg.)	**600,00**	676,00
Sterlina (post.74)	**366,00**	400,00
Marengo Italiano	**287,00**	307,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,234**	0,65	1,005	1,894	1375352
Atlantia	**14,485**	2,19	9,847	22,98	302091
Azimut H.	**17,490**	3,80	10,681	24,39	278438
Banca Mediolanum	**7,560**	4,71	4,157	9,060	240000
Banco Bpm	**1,821**	1,51	1,049	2,481	2900376
Bper Banca	**1,319**	6,50	1,018	3,132	4082000
Brembo	**10,520**	3,44	6,080	11,170	71005
Buzzi Unicem	**21,10**	1,83	13,968	23,50	91529
Campari	**9,778**	1,56	5,399	9,810	154316
Cnh Industrial	**8,814**	3,31	4,924	10,021	633313
Enel	**8,089**	0,86	5,408	8,544	2304852
Eni	**7,968**	4,02	5,911	14,324	3489573
Exor	**56,44**	3,45	36,27	75,46	52923
Fca-fiat Chrysler A	**12,590**	3,10	5,840	13,339	1490960
Ferragamo	**14,440**	-0,48	10,147	19,241	58441
Finecobank	**12,310**	0,82	7,272	13,219	390071
Generali	**13,965**	2,42	10,457	18,823	821427
Intesa Sanpaolo	**1,840**	1,22	1,337	2,609	18245044
Italgas	**5,330**	1,81	4,251	6,264	255555
Leonardo	**5,674**	7,79	4,066	11,773	2135438
Mediaset	**1,925**	5,65	1,402	2,703	530866
Mediobanca	**7,330**	2,69	4,224	9,969	659796
Moncler	**41,08**	3,19	26,81	42,77	94482
Poste Italiane	**8,614**	1,29	6,309	11,513	634953
Prysmian	**26,42**	2,84	14,439	26,56	123158
Recordati	**47,29**	3,01	30,06	48,62	35695
Saipem	**1,940**	4,70	1,381	4,490	1735323
Snam	**4,550**	0,26	3,473	5,085	1175946
Stmicroelectr.	**29,78**	2,83	14,574	30,25	360339
Telecom Italia	**0,3466**	2,82	0,2892	0,5621	16702278
Tenaris	**6,170**	7,75	3,891	10,501	1336746
Terna	**6,266**	-0,57	4,769	6,752	533997
Unicredito	**8,295**	2,26	6,195	14,267	2983230
Unipol	**3,668**	1,72	2,555	5,441	521039
Unipolsai	**2,190**	1,20	1,736	2,638	265360

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,400**	2,10	2,918	4,606	17978
B. Ifis	**8,805**	5,32	6,803	15,695	36057
Carraro	**1,316**	2,97	1,103	2,231	4253
Cattolica Ass.	**4,840**	3,42	3,444	7,477	66049
Danieli	**14,040**	2,03	8,853	16,923	8108
De' Longhi	**27,64**	-1,14	11,712	31,51	31148
Eurotech	**3,988**	2,62	3,179	8,715	95206
Geox	**0,6040**	6,71	0,4582	1,193	153914
M. Zanetti Beverage	**5,040**	0,00	3,434	6,025	18146
Ovs	**0,9450**	-1,72	0,6309	2,025	680639
Zignago Vetro	**13,220**	1,38	9,593	14,309	2868

ESECUZIONI IMMOBILIARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

TRIBUNALE DI PORDENONE

Numero Verde 800.630.663

ESECUZIONI FALLIMENTARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: **www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche**

ORDINARIA - SENZA INCANTO Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare presso la Cancelleria competente, nel termine indicato nelle condizioni di vendita del singolo procedimento, un'offerta di acquisto in busta chiusa munita di bollo di euro 16,00 con la quale la parte interessata manifesta l'intenzione di voler acquistare il bene posto in vendita secondo le condizioni riportate nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla procedura per un importo pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione o mediante bonifico intestato alla procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà rivolgersi al soggetto nominato custode. **VENDITA TELEMATICA** - Gli immobili oggetto di vendite giudiziarie saranno venduti con il sistema della vendita telematica sincrona mista in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo innanzi al Professionista Delegato. La redazione dell'offerta in forma telematica dovrà avvenire tramite l'utilizzo del portale delle vendite pubbliche o tramite il sito del gestore della vendita telematica indicato in avviso di vendita. L'offerente dovrà munirsi di casella di posta certificata identificativa rilasciata da un gestore indicato dal ministero di giustizia oppure di casella di posta elettronica certificata tradizionale" e del dispositivo di firma digitale con il quale dovrà firmare l'offerta. Per essere ammessi alla vendita telematica è necessario provvedere al versamento di una cauzione dell'importo pari almeno al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario sul conto corrente della procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà formulare la richiesta attraverso il Portale delle Vendite Pubbliche rivolgendosi al soggetto nominato custode. **CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA** - La partecipazione all'asta, sia in forma ordinaria che telematica, implica la presa visione dell'avviso di vendita al quale si deve far riferimento per le complete modalità di partecipazione, alla perizia di stima e relativi allegati nonché all'ordinanza di vendita.

Esecuzioni Immobiliari Delegate

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Azzano Decimo (PN), Via Don L. Padovese 1 - Lotto UNICO: Appartamento collocato al piano rialzato composto: al piano terra, ingresso, soggiorno con terrazzo, corridoio, ripostiglio camera e bagno, al piano scantinato cantina e garage. Libero. Difformità edilizie sanabili. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 36.563,00**. Offerta minima Euro 27.422,25. **Vendita senza incanto 27/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 310/2017 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT56O0548412500CC0561000642 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Sioni Luca. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 310/2017**

Budoia (PN), Piazza Umberto I 18 - Lotto UNICO: Appartamento int. 3, ad uso abitazione con cantina ed autorimessa, facenti parte del Condominio Nuova Budoia, si compone di un vano giorno, disimpegno, bagno, due camere da letto e piccolo ripostiglio. Via Panizzut 6, int. 3, cantina al piano interrato come il garage. Occupato da terzi giusta contratto di locazione. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 83.002,00**. Offerta minima Euro 62.251,87. **Vendita senza incanto 27/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 134/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT89N0103012501000002251003 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Sioni Luca. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 134/2018**

Polcenigo (PN), Via Gorgazzo 1 - Lotto UNICO: Unità immobiliare posta al piano terra, costituita da ingresso, sala da pranzo, cucina, ripostiglio, bagno e camera da letto. Quota indivisa di 1/3 di corte con costruzioni abusive da demolire. Libero. Difformità catastali ed edilizie in parte sanabili. **Prezzo base Euro 53.300,00**. Offerta minima Euro 39.975,00. **Vendita senza incanto 21/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 116/2017 + 117/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT71S0548412500CC0561000363 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 116/2017 + 117/2018

San Michele al Tagliamento (VE), Via Conciliazione - Lotto UNICO: Villetta a schiera su due livelli costituita al piano terra da ingresso-soggiorno, cucina, disimpegno, ripostiglio, bagno; al piano primo da corridoio di disimpegno, 3 camere da letto, bagno e due terrazze. Garage per un posto auto. Scoperto esclusivo di pertinenza. Libero. Irregolarità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 177.535,95**. Offerta minima Euro 133.151,96. **Vendita senza incanto 21/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 224/2017 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT89T0306912505100000005313 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 224/2017**

San Stino di Livenza (VE), Via Fossa Fondi 20 - Lotto UNICO: Casa singola posta in località periferica, attualmente in stato di abbandono, al piano primo troviamo l'ingresso-disimpegno, cucina, soggiorno, stanza e un bagno, al piano secondo troviamo un disimpegno con terrazza, tre camere e un bagno, al piano terra un ampi ripostiglio, una lavanderia due locali cantina, box auto ecc. Scoperto in stato di abbandono come i locali accessori, che devono essere demoliti. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 65.000,00**. Offerta minima Euro 48.750,00. **Vendita senza incanto 26/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 86/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT79V0708415000036003701058 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 86/2019**

Spilimbergo (PN), Via Giuseppe Mazzini 1 - Lotto 1: Unità immobiliare uso ufficio all'interno del condominio San Giovanni, al piano terra con archivi e vani tecnici al piano interrato. Piazza Giuseppe Garibaldi - Area scoperta con accesso esclusivo. Occupata da terzi giusta contratto di locazione. Difformità catastali ed edilizie sanabili. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 237.000,00.** Offerta minima Euro 177.750,00. **Spilimbergo (PN), Via Giuseppe Mazzini 1 - Lotto 2: Unità immobiliare** uso ufficio all'interno del condominio San Giovanni, al piano primo con piccolo deposito al piano interrato. Occupato. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 139.000,00**. Offerta minima Euro 104.250,00. **Vendita senza incanto 19/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 23/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT30P0103012501000002283928 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto Notaio Delegato Greco Orazio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 23/2019**

MULTIPLI IMMOBILIARI

Arba (PN), Via Vittorio Emanuele 23 - Lotto 1: Fabbricato civile costituito da: unità immobiliare uso commerciale bar e trattoria al piano terra e porzione al piano scantinato; porzione di fabbricato al piano primo ad uso dell'attività commerciale; abitazione al primo piano; fabbricato ad uso dell'attività commerciale e soffitta al piano secondo; legnaia. Libero. Agibilità mai rilasciata. Irregolarità catastali ed edilizie sanabili. Il n. civico non identifica immobile pignorato ma altro non pignorato di proprietà di terzo. **Prezzo base Euro 70.875,00.** Offerta minima Euro 53.156,25. **Arba (PN), Via Vittorio Emanuele 23 - Lotto 2: Abitazione** costituita da: ingresso, salotto, bagno, locale lavanderia, ripostiglio, disimpegno con accesso alla corte interna al piano terra; ingresso, cucina, pranzo, due camere, bagno, ripostiglio e disimpegno al piano primo. Occupato. Agibilità mai rilasciata. Irregolarità catastali e edilizie sanabili. Si fa presente che il n. civico non identifica l'immobile pignorato ma un altro non pignorato e di proprietà di terzo non esecutato. **Prezzo base Euro 16.875,00.** Offerta minima Euro 12.656,25. **Vendita senza incanto 18/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi n. 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 52/2016 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT09U0533612500000042192758 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 52/2016**

Aviano (PN), Via Berengario Primo 16 - Lotto 1: Abitazione unifamiliare su due piani, composta da terrazza coperta, soggiorno, camera da letto, disimpegno, cucina, camera, bagno e ripostiglio al piano primo; cucina con attigua cantina, bagno, camera, soggiorno, taverna, veranda e lavanderia al piano terra. Via Antonio Cantore, impianto sportivo adibito al gioco del tennis, composto da due campi, spogliatoi, servizi igienici e locale ristoro. Nella zona limitrofa c'è una piscina. Occupati senza titolo non opponibile alla procedura. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 224.900,00.** Offerta minima Euro 168.675,00. **Aviano (PN) - Lotto 2: Terreni** attigui all'impianto sportivo con destinazione a servizi, attualmente incolti. Part.lle 243 e 432 ricadono in zona per servizi ed attrezzature collettive per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto, part.lla 433 in zona acqua. Liberi. **Prezzo base Euro 18.350,00.** Offerta minima Euro 13.762,50. **Vendita senza incanto 22/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 77/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT45H0103012501000002290551 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Dott. Pertegato Giorgio. Custode nominato Avv. Donatella Manzon con studio in Pordenone Via Cesare Battisti, 8 tel. 043427763.
RGE N. 77/2019

Caorle (VE), Via delle Cascine snc - Lotto UNICO: Cinque fabbricati a schiera ricadenti sul mappale 1042 di are 30.66 del foglio 16 per un totale di 16 unità immobiliari residenziali a carattere stabile con 4 garage e 12 posti auto scoperti con giardini e cortili. Fabbricato condominiale ricadente sul mappale 1040 di are 07.23 del foglio 16 per un totale di 12 unità immobiliari residenziali con 12 posti auto scoperti ricadenti sul mappale 1037 di are 15.86 del foglio 16, con giardini e cortili. Fabbricato condominiale ricadente sul mappale 1038 di are 14.15 del foglio 16 per un totale di 24 unità immobiliari residenziali con 24 posti auto scoperti ricadenti sul mappale 1037 di are 15.86 del foglio 16, con giardini e cortili. Tre fabbricati a schiera, due fabbricati condominiali, ricadenti sul mappale 1051 di are 29.93 del foglio 16, ed una abitazione singola ricadente sul mappale 1057 di are 04.50 del foglio 16, per un totale di 22 unità immobiliari residenziali con 19 garage e 3 posti auto scoperti, con giardini e cortili. Fabbricato condominiale ricadente sul mappale 1054 di are 08.66 del foglio 16 per un totale di 6 unità immobiliari residenziali con 1 garage e 5 posti auto scoperti, con giardini e cortili. con opere di urbanizzazione in corso di realizzazione da completare - sui mappali 1047-1041-1049-1052-1059-37-1058-975-1055-902-1053 - e da cedere al Comune di Caorle, con sotto servizi, strade, parcheggi, verde primario e secondario. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 2.420.750,00**. Offerta minima Euro 1.815.562,50. **Vendita senza incanto 25/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 396/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Corsi Maurizio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 396/2016

BENI COMMERCIALI

Fossalta di Portogruaro (VE), Via A. Manzoni 25/F - Lotto UNICO: Capannone ad uso deposito ed uffici, su due piani fuori terra, composto al piano terra da un ampio locale adibito a magazzino-deposito un corpo uffici con servizi, al piano primo da un secondo corpo uffici con servizi. Ampio parcheggio pubblico. Occupato da terzi giusta contratto di locazione. **Prezzo base Euro 153.000,00**. Offerta minima Euro 114.750,00. **Vendita senza incanto 18/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 108/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT56R0880512500021000001997 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 108/2018**

Gruaro (VE), Via dell'Industria 6 - Lotto UNICO: Edificio industriale composto da due piani fuori terra. Irregolarità edilizie regolarizzabili mediante demolizione. Occupato ma in corso di liberazione. **Prezzo base Euro 329.628,75**. Offerta minima Euro 247.221,57. **Vendita senza incanto 26/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 118/2014 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 118/2014

Roveredo in Piano (PN) - Lotto 2: Appezzamento di terreno di complessivi 27.960 mq, costituito da un'area non edificata e/o attrezzata, posta ad est del centro commerciale in cui si trova il Lotto I, non utilizzato, incolto, in stato di abbandono e parziale degrado. **Prezzo base Euro 173.625,00.** Offerta minima Euro 130.218,75. **Roveredo in Piano (PN) - Lotto 3: Appezzamento di terreno** di complessivi 18.106 mq, area destinata a zone commerciali di interesse comunale e comprensoriale, incolta, in stato di abbandono e degrado. **Prezzo base Euro 109.125,00.** Offerta minima Euro 81.843,75. **Vendita senza incanto 18/01/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 143/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 143/2016

Perizia ed altra documentazione utile sui siti:

www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - GestionaleAsta - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it

L'iniziativa

L'archivio di Rigoni Stern donato alla città di Asiago

L'archivio di Mario Rigoni Stern ora è del comune di Asiago. Ieri il passaggio di consegne da parte della famiglia. la moglie Anna e i figli Ignazio, Gianni e Alberigo al Comune in una cerimonia al quale hanno partecipato il sindaco Roberto Rigoni Stern, Roberto Ciambetti per la Regione. Lo studio di Rigoni Stern, che ha il valore di essere ancora nello stato in cui lo ha lasciato lo scrittore, ha "regalato" molte sorprese. In sette cassetti sono presenti documenti e fotografie della famiglia e di Asiago testimoniata da volumi storici e fotografie d'epoca; sono state trovate le lettere di Primo Levi e le poesie originali di Levi "A Mario e Nuto" e quella dedicata alla moglie Anna Rigoni. All'interno della cassetta militare, ci sono le lettere dal 1938 al 1943, la posta dal 1939 al 1945, compresa quella dal lager a Präblich inviata e ricevuta dai genitori. Trovati 19 quaderni dal 1942 al 1980 e 36 testi manoscritti e dattiloscritti. Più due inediti "Sogno di una notte d'inverno e "Sogno di Rodolfo" entrambi del 1950. Sono stati contati 1133 articoli scritti in 19 faldoni.

Sono trascorsi settant'anni dalla prima pubblicazione di "Di là dal fiume e tra gli alberi", il celebre romanzo scritto da Hemingway che racconta il sentimento tra il protagonista, il capitano 50enne Cantwell e la 18enne baronessa Renata. Un libro tradotto solo nel 1965 e che racconta in controluce il legame platonico tra lo scrittore americano con la Ivancich

Adriana, la musa di Ernest

LA STORIA

Ha compiuto settant'anni uno dei romanzi più celebri di Ernest Hemingway, "Di là dal fiume e tra gli alberi" che uscì negli Stati Uniti il 7 settembre 1950. Per avere un'edizione italiana, invece, bisogna attendere ben quindici anni, ovvero il 1965 quando Mondadori pubblica il libro, con la traduzione di Fernanda Pivano. Nel perché si sia aspettato tanto c'è la storia, tutta veneziana, del romanzo. Il protagonista, il colonnello Cantwell, ricalca lo stesso Hemingway, la principale figura femminile, Renata, è invece Adriana Ivancich, la baronessina veneziana che quando conosce lo scrittore americano è appena diciottenne e quando il romanzo esce negli Usa di anni ne ha venti. Siccome non stava bene, ai tempi, che si scrivesse di una storia d'amore – per quanto platonica – tra una giovane di buona famiglia e un cinquantenne, per di più sposato (e neanche una, ma quattro volte) il libro non esce in italiano.

LA RITROSIA

Non si tratta di una censura: è lo stesso Hemingway a chiedere che non sia tradotto, rendendosi conto dello scandalo che potrebbe procurare (qualcosa di simile fa ai nostri giorni Donna Leon: non vuole che i suoi libri ambientati a Venezia vengano tradotti in italiano, anche se è invero azzardato il paragone tra il premio Nobel e la giallista americana ora svizzera). La traduzione italiana di "Across the River and Into the Trees" esce due anni dopo la morte dello scrittore e con una sua nota: «Dopo la recente tendenza a identificare i personaggi della narrativa con persone reali, ritengo opportuno dichiarare che in questo volume non vi sono persone reali». Ovviamente non serve a nulla. A Venezia si sapeva benissimo chi fossero i protagonisti del romanzo, tanto che venivano organizzate sedute di lettura nelle quali chi conosceva l'inglese traduceva per gli altri.

Lo racconta la stessa Adriana Ivancich, nel suo libro di memorie "La torre bianca", uscito nel 1980, tre anni prima che morisse suicida. Un giorno Dora, la mamma, entra all'Harry's Bar (assieme al Gritti, il luogo dove Hemingway trascorreva i suoi soggiorni veneziani) e vede in un tavolo in fondo le sue amiche che ridacchiano. Non si accorgono di lei e si rende conto che una di loro sta traducendo Across the River; le amiche la vedono, ammutoliscono, e cercano di nascondere il libro che cade per terra. Una lo raccoglie e lo nasconde in borsetta. Poi discutono con Dora senza mai nominare il romanzo. A Venezia succede un po' di tutto: un turista americano si piazza all'Harry's spacciandosi per un colonnello amico di Hemingway, si fa chiamare Adriana dicendo che ha un messaggio per lei, e quando arriva tenta di circuirla.

LE BARONESSINE

Un'altra baronessina veneziana, Afdera Franchetti che incontrava pure lei lo scrittore all'Harry's assieme alla Ivancich (1957 sposa l'attore Henry Fonda), dichiara al settimanale "L'Europeo" di essere lei l'eroina del romanzo, «suscitando un'imprevista rivalità fra le due fanciulle e infinite chiacchiere fra i sostenitori dell'una o dell'altra fazione» (fazioni che saranno definitivamente zittite soltanto nel 1965, quando Adriana Ivancich firmerà su "Epoca" un articolo dal titolo: «La Renata di Hemingway sono io»). Intanto però a Venezia un po' tutti si appassionano a quella che viene definita «guerra delle baronessine». Comunque Adriana non è soltanto la protagonista del romanzo, è stata la musa dello scrittore, come ha ben sottolineato Andrea di Robilant nel suo libro "Autunno a Venezia", edito da Corbaccio un paio di anni fa. Hemingway non scriveva più da un pezzo, sembrava che gli si fosse esaurita la vena creativa, dopo "Per chi suona la campana" (1940) aveva pubblicato soltanto qualche racconto. La conoscenza con Adriana lo induce a rimettersi alla macchina per scrivere e a far uscire, dopo un decennio, un nuovo romanzo.

L'INCONTRO

Adriana Ivancich ed Ernest Hemingway si erano incontrati per la prima volta in un crocicchio di Latisana nel dicembre 1948. Lei attendeva sotto la pioggia l'auto dell'americano che si era attardato a villa Kechler de Asarta, a Fraforeano, dove era già stato un paio di mesi prima e aveva inaugurato il libro degli ospiti scrivendo: «Visita piacevole e buona caccia», più sotto la moglie Mary aveva aggiunto la propria firma. Nell'auto ci sono altri amici e il gruppo va in un'altra villa Kechler, quella di San Martino di Codroipo. La sveglia è alle quattro del mattino per andare a caccia di anatre nella laguna di Caorle, nella tenuta dei Franchetti. «Piove, bisogna vestirsi, uscire dal bel salone che si stende per tutta la larghezza della villa, con i ritratti degli antenati appesi alle pareti e le travi scure con le dorature lignee a sbalzo» scrive Hemingway in "Di là dal fiume e tra gli alberi", e poi ancora: «Partirono due ore prima dell'alba, e dapprima non fu necessario spezzare il ghiaccio sul canale perché erano già passate altre barche. In ogni barca, al buio, in modo che lo si udiva ma senza vederlo, il barcaiolo stava ritto a poppa, col lungo remo. Il cacciatore era seduto su uno sgabello fissato al coperchio di una cassetta che conteneva la colazione e le cartucce, e i suoi due o tre fucili appoggiati a un mucchio di stampi».

INSIEME
Lo scrittore Ernest Hemingway insieme a Adriana Ivancich all'esterno dell'Harry's Bar. Sotto ancora Adriana a Venezia. E una immagine del Piave

AMORE PLATONICO

Adriana ed Ernest continueranno a vedersi. Lui è uno scrittore affermato, pieno di fascino, anche se a causa dell'alcol dimostra ben più dei suoi 49 anni; lei è una splendida diciottenne di buona famiglia, con aspirazioni artistiche: disegnerà la copertina per l'edizione statunitense del romanzo e per altri libri di Hemingway. Il libro ruota tutto attorno a lei: «Si trovò a spalancare la porta dell'Harry's Bar e si sentì a posto. Poi lei entrò, splendente di giovinezza e di slanciata bellezza e del disordine che il vento le aveva fatto nei capelli. Aveva una pelle pallida, quasi olivastra, un profilo che avrebbe colpito il cuore di chiunque, e i capelli bruni, di fibra vivace, le cadevano sulle spalle». Il colonnello Cantwell/Ernest dice di Renata/Adriana che i suoi occhi «forse sono la cosa più bella tra tutte le cose belle che ha, con le ciglia più lunghe che abbia mai visto e non li adopera mai se non per guardare francamente in faccia». La loro relazione, con ogni probabilità solo platonica, viene tragicamente interrotta dal suicidio dello scrittore premio Nobel, a Ketchum, Idaho, il 2 luglio 1961. Due anni dopo Adriana Ivancich si sposerà con il conte tedesco Rudolph von Rex con il quale avrà due figli, ma anche lei, come detto, finirà tragicamente la sua vita, impiccandosi il 24 marzo 1983 nella villa dove viveva, nel litorale toscano vicino ad Orbetello.

Alessandro Marzo Magno

UNA RELAZIONE CHE VERRÀ INTERROTTA SOLAMENTE DAL DRAMMATICO SUICIDIO DI LUI

Venezia

Liev Schreiber sarà il colonnello nel remake

Ancora una volta un film tratto da un romanzo di Ernest Hemingway. Sarà Liev Schreiber (nella foto) il protagonista del nuovo adattamento tratto dal romanzo di Hemingway "Di là dal fiume e tra gli alberi", pubblicato a metà del secolo scorso, ambientato a Venezia, dove si inizierà a girare questa settimana, e in diversi luoghi veneti. Affidata alla spagnola Paula Ortis la regia, che nel 2015 riscosse successo di pubblico e critica con "La novia", da García Lorca. A

Schreiber il compito di rivestire i panni del colonnello Richard Cantwell, reduce che si invaghirà della giovane nobildonna Renata, nella realtà la contessa veneziana Adriana Ivancich, che Hemingway conobbe nei pressi di Caorle.
Accanto a Schreiber, un cast perlopiù italiano: la bolognese Matilda De Angelis, Laura Morante e Giancarlo Giannini. Le riprese alterneranno Venezia a Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Dolo e Riviera del Brenta. E già grande è la mobilitazione per il casting e la ricerca di comparse.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Grazie al test del dottor A. Gabriele una conferma scientifica sull'efficacia dei nuovi dispositivi medici MET

AGISCE PER LIBERARE LE GINOCCHIA DAL DOLORE CRONICO

FINO al 20 NOVEMBRE 70% di sconto

Una speciale ginocchiera in tessuto composito, in grado di generare microcorrenti biostimolanti curative. **Un brevetto TUTTO ITALIANO.** Aiuta nel recupero, permettendo di ridurre i farmaci e di prevenire l'intervento chirurgico. **Utilizzata dalle migliori società sportive.**

Oltre 2.500.000 italiani soffrono di dolori cronici alle ginocchia. Le cause più comuni sono l'artrite infiammatoria, l'osteoporosi, la degenerazione cartilaginea e il sovrappeso.Purtroppo **nella maggior parte dei casi,** nonostante la presenza di questi sintomi, **non facciamo nulla.**Pigrizia, tendenza a minimizzare o mancanza di tempo e di denaro, ma **questi sintomi se ignorati, possono portarci a rischiare DISABILITÀ PERMANENTI.** Sai come sbarazzarti di questi dolori terribili senza spendere soldi in pseudo rimedi e prevenendo il sempre rischioso intervento chirurgico invasivo? Leggi quest'articolo.

Quali sono i criteri da seguire nella scelta del rimedio giusto?

Molto spesso facciamo finta di non avere nulla fino a quando arriviamo ad un punto nel quale il dolore è talmente forte da non poter più quasi camminare, pertanto la disperazione e la fretta ci portano ad aggrapparci a rimedi miracolosi e non certificati, spesso tanto economici quanto inefficaci. Trovare un prodotto davvero in grado di aiutarci è più facile di quanto si possa immaginare se durante la ricerca le nostre scelte dipenderanno da 3 semplici regole:

1. **Scegliere dispositivi medici perché sempre certificati;**
2. Assicurarsi di poter avere un **contatto diretto con il produttore;**
3. Avere **testimonianze comprovate** di medici, organizzazioni sanitarie e/o società sportive che hanno testato il prodotto.

Qual è la chiave del successo delle fasce MET nella lotta al dolore?

Il Prof. G. C. Melegati ci spiega che la **straordinaria efficacia delle fasce a microcorrenti MET è dovuta al suo sistema innovativo di elettro-magnetoterapia integrato in un tessuto elastico** facilmente applicabile ai contorni corporei. In questo tessuto speciale, elasticizzato, sono inseriti **filamenti di rame, zinco e silicio che generano, una volta indossato, una microcorrente di 300 micro Ampere e un campo elettromagnetico da 4/10 nano Tesla**, in grado di interagire con i tessuti a contatto.

Dal mondo del calcio la soluzione al mio problema

*Sono un muratore, **ho passato quasi tutta la mia vita a fare lavori molto pesanti in condizioni estreme.** Purtroppo come numerosi colleghi ho iniziato ad avere **fastidi alle ginocchia che si sono trasformati in breve tempo in veri e propri dolori insopportabili.** Dopo aver provato di tutto, compresse antidolorifiche, unguenti e gel di vario tipo, iniziai a perdere le speranze, fino al giorno in cui **mio nipote Francesco, che gioca nelle giovanili di una squadra di calcio famosa, mi ha portato 2 speciali ginocchiere a microcorrenti MET.** La società forniva queste ginocchiere ai giocatori per alleviare le infiammazioni derivanti dai colpi che si ricevono durante le partite per riuscire a recuperare velocemente gli infortunati. Non riuscivo a crederci ma il dolore effettivamente diminuiva man mano, sempre di più. A 67 anni suonati, ho ricevuto una lezione importante: **se desideri trovare un rimedio realmente efficace e sicuro, basta informarsi sulle tecniche e i dispositivi medici utilizzati dalle grandi società sportive** che per forza di cose, devono garantire una pronta guarigione a tutti i propri atleti con **metodi scientifici, efficaci, veloci e sicuri.***

Gianni C. (67 anni)

Questi dispositivi terapeutici vanno indossati dal paziente per almeno otto ore consecutive per un periodo di almeno due settimane.È incredibile la **semplicità d'impiego** e come il tessuto composito **si adatta perfettamente ad ogni superficie del corpo** interessata da patologie traumatiche acute o da quadri dolorosi muscolo-tensivi.

Abbiamo testato alcuni di questi dispositivi elettromagnetici su diversi atleti della nostra nazionale di rugby con risultati importanti, in termini di controllo del dolore e dell'infiammazione. Gli atleti che hanno utilizzato la ginocchiera a microcorrenti MET ne sono stati molto soddisfatti, con un evidente anche se soggettivo effetto antalgico **ed un effetto antinfiammatorio clinicamente osservabile.**

Un recupero importante del tessuto cartilagineo

Una delle cause del dolore acuto e della rigidità dell'articolazione del ginocchio è la degenerazione della cartilagine. Questa può dipendere da diversi fattori:

- **Cattiva alimentazione**
- **Avanzamento dell'età**
- **Trauma**
- **Diminuzione del liquido sinoviale**
- **Sovrappeso/obesità**
- **Patologie dell'articolazione**

Il Dr A. Gabriele, MEDICO CHIRURGO del C.T.O. di Roma, **ha effettuato un test clinico facendo utilizzare la ginocchiera MET su 260 soggetti con artrosi di 1° e 2° grado. I risultati del test hanno evidenziato un miglioramento considerevole dello stato della cartilagine** con recupero della mobilità articolare e una notevole riduzione del dolore.

Un rimedio unico per tante problematiche

Le terapie MET aiutano a migliorare molti disturbi del ginocchio indipendentemente dal trauma, dalla patologia o dall'età.

I risultati verificati, dei test clinici e i riscontri del sempre più numerosi utilizzatori di questa innovativa ginocchiera, ne evidenziano l'efficacia nel contrastare il dolore cronico e i problemi di mobilità articolare.

Grazie alla sua triplice azione con un utilizzo di 6-9 ore al giorno, per un periodo di 2-12 settimane permette di:

- Ridurre gonfiore e infiammazione
- Ridurre il dolore progressivamente
- Migliorare la mobilità articolare
- Rigenerare i tessuti
- Rafforzare l'articolazione
- Accelerare il processo di guarigione

Queste fasce sono sicure perché:

- **Sono dispositivi medici certificati approvati dal Ministero della Salute**
- **La spedizione avviene direttamente dallo stabilimento di Mantova del produttore**
- **Tutti test e gli studi presenti nell'articolo sono certificati e svolti dagli specialisti menzionati.**

Non devi per forza spendere migliaia di euro in improbabili rimedi palliativi. **Provala e vedrai diminuire il dolore, il gonfiore e la rigidità, giorno dopo giorno, riacquistando la gioia di vivere.**

La ginocchiera che ti cura

Elasto compressione

Magneto terapia

Micro impulsi

Puoi ordinarla telefonicamente. Consegna tramite corriere.

Attenzione!

Le prime 150 persone che chiameranno **entro il 20/11/2020** riceveranno il dispositivo medico a soli: ~~[illegible]~~ **39€!**

0376 1685795

Lun. - Ven.: 8:00 - 20:00, Sab. - Dom.: 9:00 - 18:00

In pendenza di autorizzazione alla pubblicità sanitaria da parte del Ministero della Salute in seguito al regolare deposito in data 24/06/2020 della relativa richiesta autorizzativa – DGDMF 0048995-P-31/07/2020. È un dispositivo medico CE, leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Il prezzo suggerito può subire variazioni. Gafitec via Cavriana 14, Guidizzolo (MN) - Italy

L'artista veneziano aveva 94 anni. È stato colto da malore dopo il ricovero in ospedale della moglie
Un protagonista della cultura veneta, interprete dei suoi sentimenti. Il legame con il Gazzettino

È morto Andreolo il poeta del colore

LE COMETE Qui accanto un'opera di Andreolo con Venezia alla Punta della Dogana e la "striscia magica". Sopra l'artista nel suo studio alcuni anni fa

L'ADDIO

Aldo Andreolo era un giovane di 94 anni, non aveva smesso di fare progetti con amore. Come lo è stato l'amore per la moglie Giuliana. L'altro giorno lei è stata ricoverata, lui si è sentito male e in ospedale è stato subito trasportato in rianimazione. E' morto poche ore dopo.

Continuava a dipingere con la sveltezza e la fantasia di un ragazzo, aveva la curiosità giovanile e la saggezza dell'età matura. Mano ferma, tratto che sapeva diventare moderno specie nel raccontare la sua Venezia. Pochi mesi fa aveva pubblicato il suo ultimo libro "Comete". Aveva stretto un patto con la cometa: ogni anno doveva passare sopra Venezia e fermarsi un attimo sui luoghi più suggestivi della città, in modo da dipingerla prima che la coda svanisse nel cielo. L'appuntamento era sempre di sera dopo il tramonto, quando il cielo veneziano è azzurro, ma può diventare blu o verde piombo. La cometa su Venezia era dal 2008 il suo modo di fare gli auguri di Buon Anno ai lettori del "Gazzettino".

LA POESIA

In quelle pagine alterna poesia, prosa e pittura, esce dal suo mondo affollato di donne, sfingi, spiagge, edicole, sedie abbandonate sulla terrazza, volti femminili nascosti da cappelli a larghe tese per proteggere il candore della pelle. Se voleva lasciare un "testamento", con questo libro ci è riuscito: ha mescolato tutti i suoi talenti, ha messo in rilievo un eclettismo che faceva di lui un artista insolito eppure popolare, elegante ma non per questo distaccato. Il libro precedente parlava del cibo nell'arte, "Il cibo dipinto". Andreolo era capace di scrivere dipingendo e dipingere scrivendo, la sua pagina ha colore fresco, entusiasmo, e aiuta l'immaginazione.

Era convinto che avere attraversato mesi duri, inattesi, chiusi in casa per paura della pandemia, dovesse aprire la porta alla speranza e anche al sogno. E che niente meglio di una cometa potesse rappresentare la speranza e il sogno.

È l'ultimo lavoro di un artista fortunato anche nella vita lunga (era nato il 18 maggio 1926), applaudito e premiato in tutto il mondo. Ha esposto a New York e a Los Angeles, a Tokyo e a Parigi, Berlino, Vienna, Ginevra. Le sue grafiche negli Anni '80 sono state ordinate dalla Discovery Gallery a Los Angeles, il Teatro Akt-Zent di Berlino gli ha chiesto le scenografie per "Le notte bianche" di Dostojevskj; una compagnia di navi da crociera gli ha commissionato pannelli per i suoi saloni. Venezia gli ha reso omaggio con una grande antologica a Ca' Pesaro nel 2004.

UN PERCORSO ARTISTICO CHE LO HA VISTO PROTAGONISTA INSIEME A MORANDI CARRÀ E DE CHIRICO

UNA LUNGA CARRIERA

Una lunga carriera incominciata come allievo di Cesetti all'Accademia delle Belle Arti di Venezia nell'immediato dopoguerra. Si mette subito in luce, l'esordio è clamoroso, espone nella rassegna di pittura contemporanea accanto a Carrà, De Chirico, Morandi Sironi. Una sua opera viene acquistata dal museo di Ca' Pesaro.

Nell'ambiente artistico veneziano ricco di grandi pittori, da Guidi a Vedova per fare due nomi, Andreolo si ricava uno spazio personale e originale. Passa da una pittura espressionistica che calca i toni cromatici a una fortemente materica, dalle nature morte ai tetti di Venezia. Lavora in banca, illustra libri per ragazzi per la Mondadori, dipinge. Con gli Anni '60 raggiunge un suo realismo quasi metafisico: è il periodo delle edicole, delle automobili abbandonate, poi quello delle spiagge, delle altane. Ma non si accontenta. Lascia la tavolozza e sfida la grafica, dall'incisione alla serigrafia. Lo fa illustrando racconti di autori moderni, da Sgorlon a Salvalaggio. Molti libri sono dedicati alla sua città: "Dipingere Venezia", "Venezia la fama e l'oblio", "Memorie di pietra". Studioso attento, capace di sorprendente ironia, attento a descrivere anche l'ingratitudine della grande città per tanti che l'hanno servita e amata. Non ha fatto in tempo ad attendere che la nuova cometa si fermasse un attimo.

Edoardo Pittalis

Bergamo e il riscatto d'Italia La nuova frontiera di Gori

SINDACO Giorgio Gori, primo cittadino di Bergamo dopo una lunga carriera da manager nel mondo della televisione

GIORGIO GORI
RISCATTO
Bergamo e l'Italia

RISCATTO di Giorgio Gori
Rizzoli 18 euro

IL LIBRO

Eretico. Uomo ai vertici delle tv di Berlusconi per vent'anni. Produttore del Grande Fratello e dell'Isola dei famosi. Cattolico, bello e ricco, 60 anni, Sposato con Cristina Parodi, tre figli. Una vita come tanti: padre impiegato, madre insegnante, scuole pubbliche, vacanze in campeggio. Passione per la politica, Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, ha scritto "Riscatto. Appunti per un futuro possibile", un libro-conversazione con Francesco Cancellato (Rizzoli, 18 euro, 336 pag). È un lavoro che intreccia i terribili momenti della pandemia Covid con un forte sguardo verso il domani. Gori crede che le imprese si debbano aggregare, che lo Stato debba essere "emancipatore" e non sostituirsi al mercato, che si debbano attuare autonomie e sussidiarietà. Crede nei progetti che promuovono giovani, donne, lavoro e l'indispensabile contributo degli stranieri in un'Italia che perde abitanti.

COVID, CRUDELE LEZIONE

Alla fine della primavera 2020 a Bergamo, 120 mila abitanti, saranno morte per il Coronavirus 670 persone, circa seimila in tutta la provincia. Il tasso di mortalità aumenterà del 464 per cento. Un bergamasco su quattro è colpito dal virus. Una catastrofe che all'inizio non viene compresa. E Gori non risparmia a se stesso il conto dei suoi errori. I dati mancano, quelli del Regione sono insufficienti: "chiedo a tutti i sindaci vicini di fare loro i calcoli dei morti: scopriamo il disastro che sta accedendo".

Liceo a Bergamo e poi laurea in architettura. Comincia lì la passione politica in un periodo ('74-'79) quando il terrorismo si fa sentire, segnato dall'omicidio Moro. Amore per le canzoni di De Andrè, garzone in supermercato e passione per il giornalismo praticata assieme allo studio: collaborazione flash col Giornale di Bergamo e poi col neonato Bergamo Oggi dove Giorgio Gori in redazione economica trova "Maurizio Belpietro e Roberto Papetti destinati a diventare direttori di giornali". Esperienza che finisce e lui riprende con Vittorio Feltri che già aveva conosciuto; ma non dura perché lo licenziano.

LA POLITICA

"Nel 1984 Berlusconi compra Rete 4 dov'ero da poco e mi vedo a spasso. Invece mi chiama con sé Roberto Giovalli, direttore palinsesti Fininvest. Ho 24 anni". Tre anni dopo diventa direttore palinsesti di Mediaset, responsabile di Italia 1 e poi di Canale 5. Fino al 2001 quando lascia l'azienda di Berlusconi. Ma ho litigato nel 1994 quando lui voleva che Canale 5 si schierasse a sostegno di Forza Italia. "Mi sono sempre chiesto come potevo fare qualcosa per gli altri. Avevo due nomi di riferimento, Robert Kennedy e Adriano Olivetti. Incontro Renzi alla Leopolda ma con lui non "ingrano". Sono renziano ma non "renzista". Credo anche che chiunque debba sentirsi debitore verso il luogo nel quale si è cresciuti; e nel 2013 nasce l'idea di candidarmi a sindaco di Bergamo.

SINISTRA E DESTRA

"La sinistra deve liberarsi da demoni e dalle sue ossessioni. Deve smetterla di negare i problemi anziché risolverli. Come quello del rapporto con le imprese o col territorio insiste Gori. C'è dunque un doppio deficit da parte della sinistra: un difetto di attenzione, di sensibilità, e un difetto di azione, nella messa in campo di efficaci politiche riformiste". Parole di uno che rimane critico verso l'alleanza del suo partito con i 5 Stelle. "La destra maneggia la paura con grande cinismo e maestria, la alimenta per poterne trarre il massimo beneficio. Ma se trova cittadini pronti a farsi sedurre è perché la sinistra non ha fatto bene il suo mestiere". E poi il futuro. "Il rischio che percepisco è che invece guardare avanti ed evitare il declino del paese il Covid ci riporti a occuparci ancora e solo del presente, che come una saracinesca stringa e chiuda il nostro orizzonte. Dobbiamo in ogni modo evitare che sia così».

Adriano Favaro

Le candidature

Capitale della cultura C'è Pieve di Soligo

Capitale della cultura, scelte le dieci città che si giocheranno la sfida. La giuria per la selezione della città Capitale presieduta da Stefano Baia Curioni, dopo aver esaminato le ventotto candidature pervenute, ha selezionato i dieci progetti finalisti, così come previsto dal bando. Lo annuncia il ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, guidato dal ministro Dario Franceschini. Entrano nella shortlist delle città che parteciperanno alla fase finale della procedura di selezione i seguenti Comuni e Città metropolitane: Ancona, Bari, 3 Cerveteri (Roma); L'Aquila; Pieve di Soligo (Treviso) le Terre Alte della Marca Trevigiana; Procida; Taranto; Trapani; Verbania 10. Volterra. Le dieci città

finaliste dovranno presentare i propri dossier alla Giuria in un'audizione pubblica, della durata di massimo un'ora, composta, per metà, dalla presentazione del progetto e, per l'altra metà, da una successiva sessione di domande. Gli incontri si terranno, compatibilmente con le misure di contenimento adottate dal governo per la situazione epidemiologica in atto, al Collegio Romano, sede centrale del Mibact, il 14 e 15 genn««9aio 2021, secondo il calendario e le modalità che verranno rese note a seguire. Sarà compito della Giuria raccomandare al ministro Franceschini il progetto di candidatura più idoneo alla designazione della città Capitale italiana della cultura per l'anno 2022 entro il 18 gennaio 2021, al fine dell'attribuzione del titolo da parte del Consiglio dei ministri.

L'intervista
Pietro Gorlier

Il numero uno di Fca in Emea: «La vettura elettrica è realtà, con Engie Eps creeremo le infrastrutture e i servizi per poterla utilizzare in tranquillità»

«Realizzeremo un ecosistema per l'auto»

IL PERSONAGGIO
Pietro Gorlier è un torinese doc con il made in Italy nel Dna che ha trascorso l'intera carriera nel Gruppo Fiat e nelle sue varie "evoluzioni" fino alla fusione con Chrysler Oggi è membro del Gec (massimo organo operativo di Fca), da anni guida Mopar e dal 2018 è responsabile anche della region Emea

La pandemia ha sicuramente influito sull'umore degli italiani. Prevale il senso di responsabilità. C'è particolarmente bisogno di certezze. Di sicurezza. Di cose che rispettano l'ambiente e la salute delle persone e, soprattutto, abbiano una durata garantita nel tempo e mantengano il loro valore. Quale scelta migliore di una vettura elettrificata? Tutti infatti hanno intuito l'estrema necessità di tagliare le emissioni. Le manovre verso la svolta energetica sono iniziate da tempo e nell'ultimo periodo hanno avuto una notevole accelerazione. L'Italia, come spesso avviene, trova sempre le risorse per dare un colpo di reni. E, nell'anno del Covid che ha fortemente penalizzato il mercato, ha visto impennare la domanda delle auto a recupero di energia. Vetture che hanno quadruplicato i clienti avvicinandosi negli ultimi mesi ad un terzo delle consegne totali, più o meno quanto le versioni benzina e diesel che nel secolo scorso hanno dominato la scena.

L'ultimo esempio di come l'Italia si muove rapidamente è di soli pochi giorni: Fca e Engie Eps hanno annunciato la creazione di una joint venture a livello europeo. Il fine è entrare nella nuova era con soluzioni e servizi innovativi pensati per consentire a tutti di accedere alla mobilità elettrica in maniera semplice e conveniente. Per analizzare cosa significa questo passo per Fca e lo scenario in cui andrà ad inserirsi ne parliamo con Pietro Gorlier, che da due anni è responsabile di Fiat Chrysler Automobiles in Emea, dopo aver ricoperto gli incarichi più strategici in Fca e nelle varie realtà del Gruppo per il quale lavora dal 1989. Iveco, Magneti Marelli, Cnh, solo per citarne alcune. Molto stimato e riservato, il manager torinese ha l'onore-onere di guidare a livello mondiale anche la Mopar. Non un'entità a caso, la divisione ricambi e accessori. La cassaforte del gruppo che consente di entrare direttamente nel cuore dei discendenti dei cow boy che lo considerano "uno di loro". Il "torinese di Detroit", che ama fare più che parlare, è un vero uomo squadra visto l'entusiasmo con cui ne parlano i collaboratori.

Dottor Gorlier, dalla sua posizione privilegiata, ci dà la visione sull'automotive in questo periodo difficile? A che punto siamo?

«È una fase complessa per tutti, abbiamo dovuto affrontare molte emergenze e rivedere i processi. C'è stata la conferma di quanto importante sia la liquidità per far navigare aziende tanto grandi in acque agitate. La strada maestra, però, è tracciata. Anzi, gli ultimi eventi hanno dato al mercato un ulteriore determinazione».

Ci spieghi meglio?

«L'industria dell'auto lavora su cicli lunghi, decisioni meditate. E, per quanto il covid sia un evento epocale, non può spostare le certezze. Il mondo ha deciso da tempo che è arrivato il momento della svolta energetica. La società è diventata sempre più cosciente dei problemi ambientali e l'auto segue l'evoluzione della domanda, i desideri dei clienti».

Una scelta che non consente esitazioni? Nessun ripensamento?

«Non credo. Non mi pare. Anzi, l'Unione Europea, che vuole indubbiamente essere leader in questo cambiamento, parla addirittura di velocizzare l'iter, di rendere le griglie di emissioni ancora più stringenti nel futuro prossimo».

E i costruttori cosa fanno? Sono in grado di seguire la mutazione?

«Sì, come sempre accettano le sfide. Mettono in campo le loro tecnologie e gli ingenti investimenti per seguire il progresso. Da anni lavoriamo su questo tema e credo che il cambiamento non faccia paura. E poi penso che sia un atteggiamento condivisibile: tutti quanti dobbiamo preoccuparci del futuro del pianeta e della sostenibilità dell'habitat in cui viviamo. Abbandonare gradualmente l'energia fossile per le fonti rinnovabili, è una scelta obbligata e, ora, abbiamo le conoscenze per farlo».

Quindi l'elettrificazione è un traguardo raggiunto? Si tratta solo di vendere le nuove vetture.

«Niente affatto. Ho detto che l'auto elettrica è già matura, ma l'hanno realizzata giganti che si occupano della materia da più di un secolo. E poi, risolto man mano il problema dei costi e dell'autonomia, è evidente che le vetture a batteria hanno un potenziale evolutivo molto più promettente. Prendete la nostra Nuova 500. È solo elettrica, ma è il modello che in oltre 60 anni offre le prestazioni migliori: potenza più elevata e picco di coppia immediatamente disponibile, oltre chiaramente a poter vantare zero emissioni e zero rumore. Guidarla è un piacere, un'esperienza totalmente inedita con la quale si ha immediato feeling».

Sembra un mondo ideale. Ci sarà pure qualche problema da risolvere? Molti clienti si lamentano della difficoltà di utilizzo anche adesso che l'autonomia sta aumentando in modo esponenziale.

I GIOIELLI
Gli ultimi modelli più significativi del Gruppo tutti alla avanguardia nei loro rispettivi segmenti A fianco la Fiat Nuova 500 (3+1) che è solo elettrica Sotto la Jeep Compass plug-in e la Fiat Panda Hybrid In basso la stazione V2G a Mirafiori

«Certo. Giusto. Gli automobilisti hanno ragione. A cosa serve avere un eccellente veicolo, se poi si ha l'ansia di utilizzarlo? È su questo aspetto che adesso bisogna lavorare. Un campo dove non c'erano esperti del settore e che si è mosso con una certa lentezza rispetto alle case automobilistiche molto reattive».

Messa così non è una tematica da poco? Chi può dare un contributo per velocizzare i tempi?

«Il business è di rilievo e non fa fatica ad attirare start up. Ma, cosa ancora più importante per noi, è la soddisfazione dei nostri clienti. C'è un crescente interesse verso i problemi ecologici e la gente apprezza molto i vantaggi che si hanno con un'auto green. Il Mild Hybrid che abbiamo introdotto è particolarmente richiesto perché permette un approccio immediato e funzionale per coloro che devono fare maggiore attenzione all'equazione costo-utilizzo rispetto a vetture tecnologicamente più elevate. Ma abbiamo segnali di grande attenzione da parte dei nostri clienti per le vetture ibride plug-in e il full-electric».

Ci aiuta a quantificare il movimento di denaro che può attirare il comparto della distribuzione di energia per la mobilità?

«Parliamo del nostro mercato, dell'Europa. Attualmente ce sono 270 mila punti di rifornimento pubblici che dovrebbero arrivare a un milione e mezzo nel 2025. In quell'anno, i punti totali, compresi i privati, arriveranno a 9 milioni che saliranno a 24 nel 2030. Solo per questo aspetto è stata calcolata una cifra superiore a 17 miliardi di euro. Poi c'è il costo dell'energia, un altro affare da almeno 60 miliardi».

Chi se ne occuperà?

«Diversi soggetti. Le aziende di energia faranno la loro parte, ma sono convinto che anche i costruttori automotive non resteranno a guardare. Da tempo, infatti, sono molto attenti alle esigenze dei consumatori e si preoccupano che il servizio sia soddisfacente e il prezzo adeguato anche durante il periodo di utilizzo. Al momento ci sono alcune colonnine pubbliche dove l'energia costa il doppio che a casa. Così non può andare».

Come si risolve il problema?

«Nei prossimi anni dobbiamo migliorare il prodotto e far nascere un ecosistema che accompagni la grande diffusione dell'auto elettrica. Più saremo bravi in questo, più rapida sarà la diffusione dei veicoli zero emission».

Voi come vi state organizzando?

«Anche da questo punto di vista vogliamo essere protagonisti, siamo convinti che saremo fra i leader. Abbiamo creato infatti un ente dedicato, e-Mobility e siglato alcune partnership importanti. Pochi giorni fa abbiamo firmato un Memorandum d'Intesa che, all'inizio del 2021, porterà alla nascita di una joint venture insieme ad Engie Eps, il player tecnologico italiano dell'Energy Storage insieme al quale vogliamo essere un'eccellenza nella e-Mobility».

Quali sono gli obiettivi?

«Vogliamo mettere a disposizione dei consumatori una gamma completa di prodotti e soluzioni come infrastrutture di ricarica e pacchetti di energia verde per tutti i clienti di veicoli elettrici. Vogliamo togliere agli automobilisti ogni ansia di ricarica e farli spendere la cifra giusta, in tutto il continente. L'accordo darà vita a un nuovo player tecnologico italiano con accesso a un portafoglio di centinaia di brevetti e know how industriale. Un solido team di progettisti elettrici e di sistemi con una consolidata esperienza automobilistica. La joint venture beneficerà infatti del contributo di entrambe le parti in termini di proprietà intellettuale, di risorse umane e finanziarie, e si concentrerà su soluzioni rivoluzionarie per il mercato europeo dell'e-Mobility».

Ci dice qualcosa delle nuove auto?

«Abbiamo realizzato o già avviato tutti gli investimenti previsti dal piano annunciato due anni fa, nonostante le difficoltà del covid. Tutti gli stabilimenti italiani sono già in grado di produrre veicoli elettrificati, li stiamo riportando a piena occupazione e le nostre vetture a recupero di energia stanno incontrando il consenso del mercato. La Fiat Panda e la 500 adesso sono solo Hybrid e la Nuova 500, disponibile anche in versione 3+1, è esclusivamente elettrica e tutta made in Mirafiori. Da Melfi già escono le Jeep 4xe plug-in, compresa la Compass che abbiamo portato dal Messico. Lo stabilimento di Sevel in Val di Sangro viaggia a pieno regime per la produzione dei commerciali fra i quali ci sarà anche il Ducato elettrico. Ma non è finita qui. Nel 2021 ci saranno ulteriori novità a conferma del nostro impegno sui prodotti green».

Giorgio Ursicino

L'AZIENDA ITALIANA DI ENERGY STORAGE È UN'ECCELLENZA. LA JOINT VENTURE CON LORO CI PERMETTERÀ DI ESSERE LEADER

ABBIAMO RISPETTATO TUTTI GLI IMPEGNI DEL NOSTRO PIANO PRODUCIAMO MODELLI MILD HYBRID, PLUG-IN E 100% A BATTERIE

COVID

Pioli dirige da casa gli allenamenti grazie a un drone

Confermata la positività al Cornavirus di Stefano Pioli. Da quanto si apprende il tecnico del Milan accusa lievi sintomi. Salterà la partita con il Napoli e quella con il Lilla. La squadra è affidata a Murelli, ma Pioli grazie a un drone in volo su Milanello seguirà e dirigerà gli allenamenti dal computer di casa.

ROBERTO MANCINI
Il tecnico nato a Jesi è arrivato sulla panchina dell'Italia nel maggio del 2018 dopo aver allenato Fiorentina, Lazio, Inter, City, Zenit, e Galatasaray. Sotto, il bacio di Vialli al pallone rotolato davanti alla panchina
(foto MANCINI)

MANCINI, UN'ITALIA AL BACIO

▶Un gioco brillante, risultati immediati: il ct ha riportato nell'Italia una mentalità vincente e l'ambizione
Ha puntato sui giovani talenti, ha messo la qualità al centro del progetto. E ora la Nazionale piace a tutti

IL FOCUS

ROMA Un colpo tremendo, tre anni fa, 13 novembre 2017: l'Italia fa 0-0 contro la Svezia a San Siro. Non si qualifica per il Mondiale in Russia, piange la Nazionale e una nazione che di calcio è appassionata e alla maglia azzurra tiene. Il ct era Gianpiero Ventura, che ha spesso detto che non rifarebbe la scelta di allenare l'Italia e capiamo benissimo il perché. Fallimento totale, quello. Nel gioco e nei risultati, il mondiale mancato soprattutto. L'Italia è stata distrutta e andava ricostruita. Ma non si pensava che, in così poco tempo, sarebbero tornati i risultati, il bel gioco e la passione della gente. Una buona parte del merito di questa nuova èra azzurra va a Roberto Mancini, che per tanti, dopo le esperienze in grandi squadre, aveva perso lo smalto del maestro di calcio. E poi in quel periodo, si diceva, che in Italia non c'era la materia prima: quindi un incarico fallimentare in partenza, il suo. Nulla di tutto questo: Mancini ha puntato sulla qualità, sui giovani, ha portato nel gruppo qualche elemento presente con Conte e Ventura (Bonucci, Chiellini, Jorginho, Florenzi, El Shaarawy, Immobile, Belotti, Donnarumma, Perin, Gagliardini, Insigne, questi ad esempio erano presenti la infausta serata di Milano tre anni fa). Mancini è stato nominato ct azzurro il 14 maggio 2018 in sostituzione di Gigi Di Biagio (ad interim), ha giocato 24 partite, con 67 calciatori convocati nella sua gestione. Al di là delle opinioni che si possono esprimere sul suo lavoro, il fatto più eclatante è questo: l'Italia del Mancio ha già ottenuto la qualificazione alla fase finale di Euro 2020 (saltata per il Covid e rimandata a giugno 2021) vincendo il girone a punteggio pieno (10 vittorie su 10), ha ottenuto di essere testa di serie nel sorteggio per le qualificazioni ai Mondiali di Qatar 2022. E in più, dopo la vittoria contro la Polonia è a un passo per vincere il girone di Nations League e accedere alle Final Four, che avrà - se confermerà questo primato nel girone - di giocare a Torino e Milano il prossimo autunno. Mancio si è permesso pure il lusso di superare il mito Vittorio Pozzo, che si era fermato a 9 vittorie consecutive (tra il 1938 e il 1939),come numero di vittorie di fila.

DOMANI DECISIVA LA SFIDA IN BOSNIA PER IL PRIMATO NEL GIRONE E PER GIOCARE LE FINAL DI NATIONS A TORINO E MILANO

FOTO Barella, Insigne un pezzo di qualità dell'Italia di Mancini
(foto ANSA, LAPRESSE)

AZZURRO BELLEZZA

Ha avuto coraggio, il ct. Ha creato una struttura tattica e una mentalità nella quale calare ogni singolo calciatore. E in questa fase di emergenza totale, tra assenti per il Covid e/o per infortuni, la squadra è riuscita lo stesso a essere se stessa pur non avendo sempre gli stessi interpreti. Mercoledì scorso, in amichevole contro l'Estonia, hanno esordito altri cinque giocatori, Calabria, Bastoni, Pellegri, Luca Pellegrini e Pessina. Mancini ha preteso dai suoi un calcio ambizioso, ad alta velocità. E l'Italia oggi piace, la si segue con passione: sono stati 6 milioni 629 mila, pari al 23.6% di share, gli spettatori davanti alla tv per la sfida dell'altra sera contro la Polonia. E vedremo domani, quando in Bosnia si capirà se si andrà o meno alla fase finale di Nations.

LE NOTI DOLENTI

In mezzo a tanta bellezza, Mancini sa bene che il suo lavoro non è ancora completo. Gli manca un centravanti più prolifico, sia Belotti sia Immobile, nonostante i loro numeri in campionato, in Nazionale non trovano la stessa continuità sotto porta. Altro aspetto che va chiarito: il contratto. Mancini ha rinnovato automaticamente fino al 2022 – anno in cui si terranno i Mondiali in Qatar – dopo la conquista della qualificazione a Euro 2020. Al momento guadagna 2 milioni di euro l'anno, stipendio che lo rende l'allenatore più pagato della storia dell'Italia dopo il solo Antonio Conte (che ne percepiva 4,5). Ma Mancini sente di meritare di più. Gravina per ora glissa, ma questo presto sarà tema di discussione. Come quello legato a un ritorno di Marcello Lippi come direttore tecnico. Due figure che dovranno dimostrare di essere compatibili. Intanto Mancio si gode il momento, da positivo al Covid e isolato a casa. «Una grande prestazione di squadra. Non era facile, ma abbiamo avuto la giusta mentalità. Complimenti ai ragazzi, al mister Chicco Evani e a tutto lo staff di una bellissima Nazionale». Bellissima, al bacio, per rendere omaggio al suo amico Vialli.

Alessandro Angeloni

Nella bufera il Benetton cede al Cardiff

RUGBY

TREVISO Continua la serie negativa del Benetton che, al ritorno al rugby giocato dopo due rinvii per i contagi da Covid-19, è stato sconfitto a Newport (Arms Park ancora disponibile) dai Cardiff Blues per 22-5 nel sesto turno di Pro14. Partita condizionata dalla pioggia e a vincere è stata la squadra che ha sbagliato meno. Il Benetton ha sprecato tanto e in certi momenti ha anche dimostrato qualche problema di organizzazione. Nel primo tempo Treviso ha sciupato due touche importanti in attacco (lanci rubati dai gallesi) e sprecato un piazzato con Keatley da 40 metri centrali, risultando quasi mai pericoloso. Sotto 8-0 (una meta e un piazzato dei Blues) dopo i primi 40', il XV di Crowley ha dato la parvenza a inizio ripresa di poter rimettere in piedi la gara, poi però ha ricominciato a fare errori, subendo a metà ripresa la seconda meta gallese (15-0 al 64').

ILLUSIONE

A 10' dalla fine l'illusione di poter riaprire il match l'ha data la maul trevigiana che è riuscita a penetrare e con Baravalle segnare la meta: 5-15. Tuttavia Treviso non si è più reso pericoloso e allo scadere Cardiff è riuscito a segnare la terza meta per il definitivo 22-5.

IN META Tomas Baravalle

Sempre ieri a Parma, netta sconfitta per le Zebre, battute dall'Ulster 57-14. La speranza di centrare un risultato importante è durata un quarto di gara, una ventina di minuti nei quali i parmensi hanno risposto alla marcatura iniziale dei nordirlandesi con una meta di Bruno trasformata da Rizzi (7-7 al 10'), poi è stato quasi un monologo ospite, col sudafricano Coetzee autore di 4 delle 9 mete segnate complessivamente dall'Ulster. Nella ripresa seconda meta delle Zebre con Casilio ma gara ampiamente compromessa.

Ennio Grosso

Djokovic apre le Atp Finals strapazzando Schwartzman

TENNIS

LONDRA Tutto facile per Novak Djokovic, nell'esordio delle Atp Finals sul cemento indoor dell'O2 Arena di Londra. Il numero 1 del mondo ha strapazzato il debuttante Diego Schwartzman, numero 9 della classifica Atp, imponendosi in due set con il punteggio di 6-3, 6-2 e in soli 78' di gioco.

Nella seconda giornata del torneo londinese è stata la volta del Girone denominato "Tokyo 1970", dove sono raggruppati il russo Daniil Medvedev, il tedesco Alexander Zverev, oltre naturalmente allo stesso Schwartzman e a "Sua Altezza" Djokovic che ha cominciato come meglio non poteva l'inseguimento al sesto titolo delle Atp Finals. "Nole" è partito al piccolo trotto e ceduto il servizio nel terzo gioco; tuttavia ha impiegato poco per rifarsi. Il serbo non ha mai dato l'impressione di voler spingere troppo, conservando le energie per i prossimi impegni. Non appena ha provato ad alzare il ritmo, e la qualità delle proprie giocate, per il debuttante argentino sono stati dolori. Vittoria in due set, 6-3, 6-2, in un'ora e 18'.

METEO

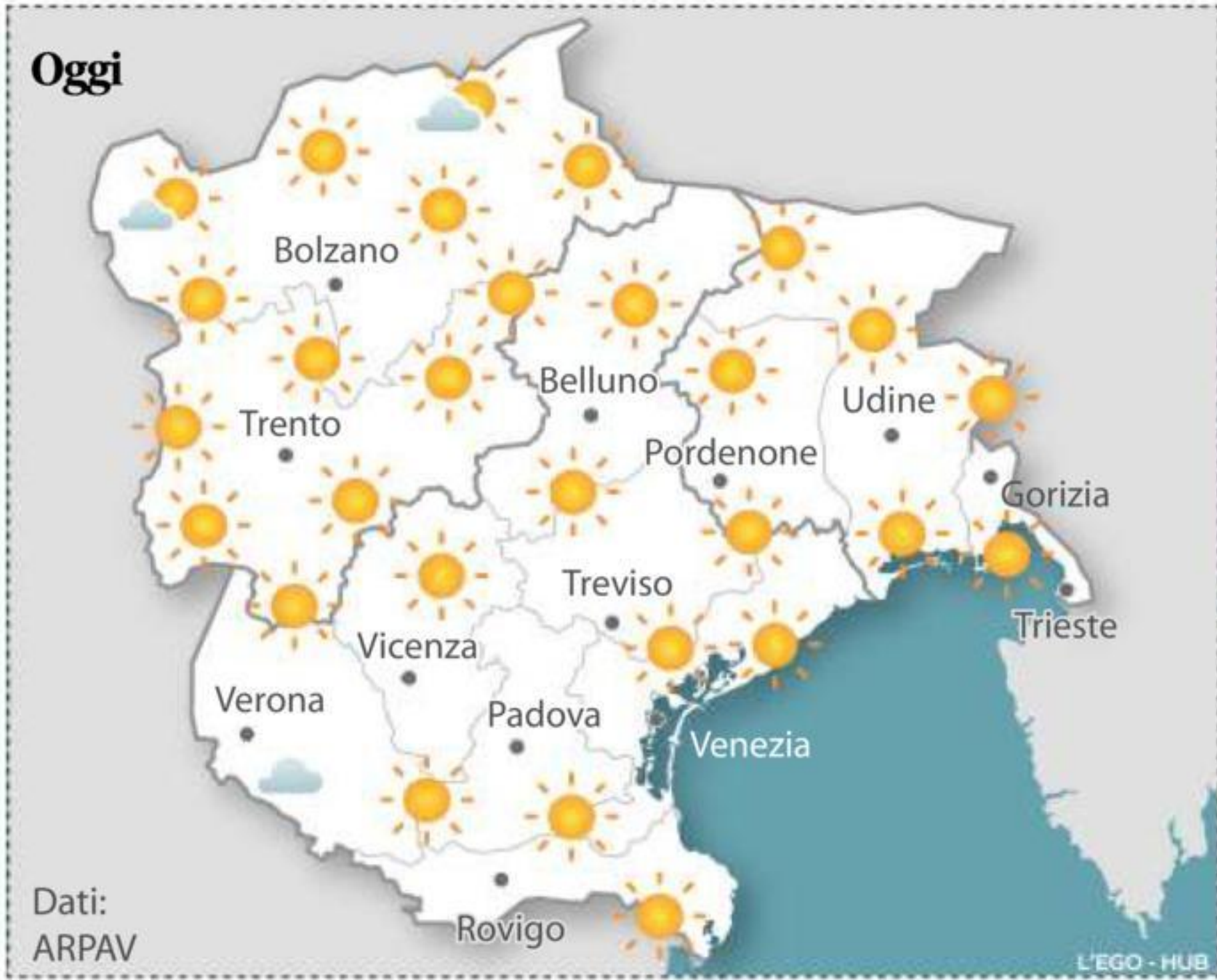
Piogge al Sud, in Abruzzo e Molise. Sole altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da possibilità di locali foschie in provincia di Verona, il cielo si presenterà praticamente sereno su tutta la regione.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento, infatti il sole non avrà alcun problema a splendere in un cielo praticamente sereno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento, infatti il sole non avrà alcun problema a splendere in un cielo praticamente sereno.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	12	Ancona	10	15
Bolzano	1	16	Bari	13	18
Gorizia	6	14	Bologna	6	13
Padova	4	14	Cagliari	12	20
Pordenone	4	14	Firenze	7	16
Rovigo	5	14	Genova	12	16
Trento	2	15	Milano	5	9
Treviso	4	14	Napoli	12	18
Trieste	8	15	Palermo	18	21
Udine	4	14	Perugia	6	14
Venezia	7	14	Reggio Calabria	16	21
Verona	5	13	Roma Fiumicino	11	19
Vicenza	4	14	Torino	4	13

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Gli orologi del diavolo** Serie Tv. Di Alessandro Angelini, Alessandro Angelini. Con Giuseppe Fiorello, Claudia Pandolfi, Claudia Pandolfi
22.25 **Gli orologi del diavolo** Serie Tv
23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
16.35 **Un caso per due** Serie Tv
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Documentario. Di Fabrizio Deplano. Con voce narrante di Giancarlo Magalli
23.45 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.15 **Voice Anatomy** Attualità

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - TG3** Info
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
7.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.25 **Ransom** Serie Tv
10.55 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
11.40 **X-Files** Serie Tv
13.15 **Seal Team** Serie Tv
14.45 **Ghost Whisperer** Serie Tv
16.25 **Scorpion** Serie Tv
17.50 **Ransom** Serie Tv
19.20 **Seal Team** Serie Tv
20.55 **Just for Laughs Gags** Comico
21.20 **The Hateful Eight** Film Drammatico. Di Quentins Tarantino. Con S. L. Jackson, C. Tatum, K. Russell
0.20 **Wonderland** Attualità
0.50 **X-Files** Serie Tv
2.25 **Ransom** Serie Tv
3.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
4.30 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.40 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
7.25 **Racconti di luce** Doc.
7.55 **Etgar Keret, una storia vera** Documentario
8.55 **This Is Art** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Don Q** Musicale
11.15 **Save The Date** Documentario
11.50 **Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
12.45 **Città Segrete** Documentario
13.35 **Racconti di luce** Doc.
14.05 **Wild Italy 5 - Predatori** Doc.
15.00 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.55 **TEATRO La tana** Teatro
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.30 **Petruska Concerti** Musicale
19.00 **Prima Della Prima** Doc.
19.30 **Rimbaud: il romanzo di Harar** Documentario
20.25 **This Is Art** Documentario
21.15 **Quello che so di lei** Film Drammatico
23.10 **David Gilmour: Wider Horizons** Documentario
0.40 **The Ronnie Wood Show** Doc.

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
15.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Là dove scende il fiume** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Cornetti alla crema** Film Commedia
2.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Ma cosa ci dice il cervello** Film Commedia. Di Riccardo Milani. Con Paola Cortellesi, Stefano Fresi, Tomas Arana
23.25 **Maurizio Costanzo Show** Talk show

Italia 1

7.30 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.20 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
14.55 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Young Sheldon** Serie Tv
16.45 **The Middle** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **AMICI - daytime** Show
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **I Griffin** Cartoni

Iris

6.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.00 **A-Team** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **5 matti vanno in guerra** Film Commedia
10.25 **Ocean's Thirteen** Film Commedia
12.50 **Convoy - Trincea d'asfalto** Film Drammatico
15.05 **Love Affair - Un grande amore** Film Drammatico
17.25 **Driver l'imprendibile** Film Giallo
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Don Camillo** Film Commedia. Di Julien Duvivier. Con Gino Cervi, Vera Talchi, Charles Vissiere
23.20 **Il sorpasso** Film Drammatico
1.25 **Love Affair - Un grande amore** Film Drammatico
3.15 **Convoy - Trincea d'asfalto** Film Drammatico
5.00 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Madame** Film Commedia. Di Amanda Sthers. Con Toni Collette, Harvey Keitel, Rossy De Palma
23.05 **L'iniziazione** Film Erotico
0.55 **Come perdere la verginità** Documentario
2.20 **Come sono diventata una stripper** Documentario

Rai Scuola

10.30 **La scuola in tv** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2018/2019**
11.40 **Storie della letteratura** Rub
12.00 **Educazione: domande snack**
12.10 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Language of Business**
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **La storia del cervello**
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.00 **Passato e presente 2018/20**
16.40 **Storie della letteratura** Rub
17.00 **Educazione: domande snack**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
8.00 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
9.50 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.40 **Banco dei pugni** Documentario
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Documentario
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.05 **Un vicino pericoloso** Film Drammatico
15.50 **La tradizione del Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia - All Stars** Show
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Domeniche da Tiffany** Film Drammatico
23.20 **Ricordi di Natale** Film Commedia
0.55 **The Jackal Replay** Show

NOVE

6.00 **Web of Lies** Documentario
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.00 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.00 **Traditi** Attualità
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fuori in 60 secondi** Film Drammatico
23.30 **The Call** Film Thriller
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Speciale Tg7** Informazione
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Benvenuti a Sarajevo** Film Drammatico

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Attualità
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Speciale In Comune** Attualità

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Probabile un'eccellente occasione per rinnovare l'ambiente che vi circonda, per esempio la casa. Luna in Sagittario rende più saldi i legami in famiglia, dà una spinta al lavoro, buone prospettive **d'affari**. Mercurio in Scorpione fa nascere idee e aiuta il dialogo, Urano in Toro porta un'occasione inaspettata, perciò più preziosa. Sentimenti intensi ma forse siete troppo suscettibili, perdete la pazienza.

Toro dal 21/4 al 20/5

Siete abituati ad averle tutte vinte, non accettate compromessi, anche se significa vivere un po' in pace. Esistono diversità di vedute con i collaboratori (ve ne accorgete solo oggi?), persone con cui siete in contatto quotidiano, pure i familiari e il coniuge, ma non mettetevi oggi a discutere i punti critici, Urano si oppone a Mercurio, se parlate, però, dite la verità. Scatti di nervi, cautela **salute**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Volare con Urano opposto a Mercurio richiede un po' di cautela, ma anche altri tipi di spostamento presentano incognite, voi però sentite di più il disturbo di un'infuocata e polemica Luna-Sagittario. Sarebbe meglio rimandare le questioni importanti, soprattutto i **confronti** diretti. Fermatevi un po', Venere è sempre nel punto più bello e Marte la insegue con desiderio. Amanti: dovrete sposarvi prima o poi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Quello che le stelle raccontano è il vostro ambiente di lavoro, affari, studio, per l'astrologia sotto l'influsso di Ariete, da mesi pure di Marte. Chiaro che dovrete voi o gli altri prendere una decisione. **Definitiva**. Non potete portare vecchi problemi nel nuovo anno. Luna-Sagittario vi aiuta e pure un'inattesa opportunità finanziaria (Mercurio-Urano). Amore: auguri alla sposa, congratulazioni allo sposo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Marte-Ariete e Luna ancora in Sagittario portano la sensazione dell'estate di San Martino, ma coinvolge di più il rapporto d'amore, sorprendente per il picco di passione che raggiunge. **Passionalità**, persino eccessiva, specie per i giovani, tanto che è facile scambiare l'attrazione fisica per amore. Pesante il lavoro, da ogni punto di vista si guardi, Mercurio opposto a Urano, voi in mezzo alla tempesta.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Passa domani l'influsso nervoso della Luna, vi sentirete meglio fisicamente, ma oggi è sotto pressione anche la **famiglia**. Non avrete la dolcezza che vi aspettate in amore, se siete capofamiglia controllate le spese dei figli o del coniuge, spendono e spandono. Il positivo è Mercurio opposto a Urano, scoppia una novità nel lavoro, ma vista la Luna andateci piano. Sarebbe meglio rimandare viaggi d'affari.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Pur con fatica e difficoltà il periodo va considerato positivo per le **scoperte**, le nuove esperienze, ma niente fretta in nessun settore. L'opposizione Mercurio-Urano, problematica per l'economia, non è favorevole a trattative e negoziati d'affari. Specie con Luna che domani sarà di nuovo congiunta a Saturno & Co. Nonostante tali riserve concluderete l'autunno, inizierete l'inverno, con un notevole rialzo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Auguri per questo compleanno, stagione ancora con Saturno e Giove positivi, ed ecco un nuovo aspetto non da tutti: Mercurio nel segno opposto a Urano. Se c'è fortuna arriva senza il vostro intervento. Rilassatevi, studiate una nuova strategia d'attacco nel lavoro, affari, ma ampliate pure la conoscenza scientifica. Immaginate la vostra vita come un laboratorio di ricerca, la vostra forza è l'**originalità**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Viaggi ostacolati per tutti i segni e non lo diciamo perché l'abbiamo letto tra le notizie, ce lo dice l'aspetto Mercurio-Urano, opposizione, che può creare problemi finanziari pure a voi, quindi prudenza. I vostri spostamenti sono ostacolati anche da Luna nel segno quadrata a Nettuno, problematici i trasporti per mare. Cosa ci piace tanto oggi? L'**amore**. Marte in amore con Luna e Venere, voi senza scampo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Stasera appare nel cielo la vostra Luna di novembre che avrà nei prossimi 2 giorni ottimi aspetti, ma prima vi invitiamo alla cautela nella salute, vie respiratorie, il caldo degli ultimi giorni non vi giova. Mentre c'è freddo nell'ambiente professionale, vi sentite attaccati, ma per gli **affari** oggi nasce l'aspetto diretto Mercurio-Urano a vostro favore. Legge, banca, borsa, beni immobili, case, terreni ok.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Siete tipi strani voi dell'Acquario, pretendete che la persona amata dica sempre la verità, ma quando avviene glielo rinfacciate. Chissà che farete oggi con Urano opposto a Mercurio! Risparmiate le parole, non i soldi. Ma se le provocazioni in casa o nel lavoro dovessero continuare, bisogna in qualche modo reagire. Voi, però, avete una sicura via di fuga dai problemi: le **amicizie**, che vi accolgono sempre.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi emergono 3 settori del vostro oroscopo: atti scritti; rapporti lontani e relativi interessi, amori; ambiente professionale e successo. È un sollievo il fatto che Urano e Mercurio che creano confusione generale per voi non sono negativi, ma con Luna in Sagittario c'è poco da scherzare. Dipende dalla vostra capacità di restare **concentrati**, decisi. Ma il mal di testa non ve lo toglie nessuno, alla fine!

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	42	70	46	64	41	60	32	58
Cagliari	2	113	14	76	84	59	35	54
Firenze	21	85	54	60	40	57	70	51
Genova	18	119	50	93	54	69	82	59
Milano	55	81	67	70	61	66	53	63
Napoli	37	112	36	95	64	78	1	77
Palermo	75	85	46	61	15	52	82	51
Roma	87	104	31	64	86	56	47	53
Torino	59	60	13	55	24	52	89	50
Venezia	25	74	7	68	5	66	59	56
Nazionale	14	108	8	80	61	49	49	48

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NO, NON RIESCO PROPRIO AD ABITUARMICI. QUESTA STORIA DI NON POTER VIAGGIARE, ANZI DI NON POTER NEANCHE USCIRE DAL MIO COMUNE MI PESA MOLTISSIMO. HO PASSATO GLI ULTIMI 60 ANNI (!) VIAGGIANDO SEMPRE»
Enrico Rava, *trombettista*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

A 90 anni un lettore ci racconta la sua tristezza di vivere ai tempi del Covid, ma ci spinge anche a pensare positivo

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho novant'anni, ho vissuto l'ultima guerra e non avrei mai pensato di finire la mia vita in un periodo ancor più difficile. Stiamo subendo il Corona virus, le chiusure dei negozi e dei bar alle 18, già tutto questo è triste, ma la cosa più grave è che le persone stanno diventando più aride, più isolate, più diffidenti. Come far fronte e migliorare questa situazione? Io mi rifugio nella preghiera, cerco di avere sempre pensieri positivi, cosa difficile... I giornali e la televisione dovrebbero almeno dare una buona notizia ogni tanto. Abbiamo bisogno di sperare in un mondo migliore. Questo vivere tra la gente con la mascherina ci rende simili ai ladri, sospettosi e paurosi di essere contagiati. Speriamo che questo triste periodo finisca presto, siamo colpevoli di tanti mali, ma non meritiamo un castigo così duro. Impariamo ad ascoltare anche La Sapienza di Dio.

Evi Spero
Venezia Lido

Caro lettore,
credo che il suo stato d'animo sia condiviso da molte persone. Anche con un dato anagrafico diverso dal suo. È sempre difficile calarsi nello stato d'animo degli altri, comprenderlo in profondità. Lei però ha vissuto un conflitto ben più cruento e assai più devastante di quella che stiamo combattendo oggi noi contro quell'infido virus chiamato Covid. Posso però capire che sia difficile da accettare l'idea di essere costretti a vivere le ultime stagioni della propria vita in un clima così triste e angosciante come quello attuale, che rende complesse tante, piccole attività quotidiane e ostacola anche i rapporti sociali. Eppure lei non si perde d'animo. Trova aiuto nella preghiera. Spera in tempi migliori. Per questo le sua parole però ci possono e ci devono essere d'aiuto. Perchè al contrario della grande maggioranza di noi, lei sa, per averla vista e vissuta in prima persona, cosa è davvero una guerra. Sa quanta violenza brutale, quanta forza distruttrice e quanta sofferenza porta con sè.

È vero come lei scrive: quelli che stiamo vivendo sono tempi difficili, densi di angoscia e di incertezze. Ma chi come lei ha attraversato un tratto di storia così lungo e così tormentato, sa anche che abbiamo la forza di risollevarci. Sa che possiamo e dobbiamo pensare positivo. Non è facile, lo sappiamo. Ma se riesce a farlo lei, perchè non dobbiamo riuscire a farlo anche noi?

Covid/1

Chi privilegia l'economia alla salute

L'editoriale del prof. Luca Ricolfi evidenzia l'inconsistenza della contrapposizione fra salute ed economia, affermando come alla ripresa di quest'ultima sia propedeutica la mitigazione della pandemia in corso. Applicando il metodo scientifico alle scienze sociali, Ricolfi dimostra come l'attenzione delle autorità, sia di Governo che regionali, nei mesi scorsi invece di essere concentrata sulla lotta al covid-19 e sull'adozione di misure tese ad evitare la temuta seconda ondata, cioè la causa della crisi sanitaria ed economica del Paese, si sia spostata su iniziative tese a contrastare gli effetti negativi della pandemia, cioè la paura ingenerata nella popolazione dal diffondersi del covid-19 e la ricaduta di tutto ciò sull'economia. Al desiderio di rassicurare la popolazione e all'obiettivo ridimensionamento delle misure anti-pandemia non era estraneo l'intento di accaparrarsi il consenso della popolazione: e l'andamento delle elezioni di settembre, con la riconferma di tutti i presidenti di Regione in carica che si sono ripresentati, conferma che questa strategia ha prodotto risultati per i rieletti. Resta da chiedersi se il metodo di spostare l'oggetto dell'azione politica dal contrasto alle cause dei fenomeni negativi al contrasto degli effetti prodotti da quelle cause non sia applicato in altri ambiti con la differenza che, mentre in campo sanitario è purtroppo non difficile riconoscerne gli esiti devastanti che ci sono dati quotidianamente dalle cronache, in altri settori le conseguenze negative non siano così manifeste ed evidenti.
Giuseppe Barbanti
Venezia

Covid/2

La libertà di circolare e i poteri del Dpcm

Qui ogni giorno si discute sulla libertà di circolare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale o limitarsi nella stessa per motivi di sanità o di sicurezza. Bene l'ha esplicitato l'altro giorno il dottor Nordio sul Gazzettino. Se ho ben capito, la Costituzione stabilisce il principio di legalità in base al quale, qualsiasi provvedimento normativo o amministrativo, deve avere nella legge il proprio fondamento. Quindi, perché un ministro possa esercitare tale potere, deve avvalersi di una legge o un atto avente forza che lo legittimi, delineando altresì, il suo raggio d'azione. I confini di questo potere non possono (secondo me) essere rimodulati da un Dpcm col presidente del Consiglio che si erge indebitamente a livello di legislatore, sottratto anch'egli al principio di legalità. La certezza del diritto vacillante, di questo strano Paese, della "perenne prevenzione mancata" riguardante la "salute", è già stata negativa, quando in un recente passato, la politica lungimirante volle a tutti i costi (per legge) la chiusura degli ospedali psichiatrici, dando per scontato che fossero inutili e che un'adeguata prevenzione, esercitata su famiglie e società, avrebbe fatto sparire per incanto le malattie mentali. È stata una sciagura immane e dolorosissima per tutti i nuclei famigliari disgregandoli pure. Che ci sia o meno una legge, o una forzatura continua di Dpcm, i risultati sono per la maggior dei casi disastrosi.
Giancarlo Parissenti

Covid/3

Chiusi in casa per colpa dei roghi

In questo periodo dove lo stramaledetto virus sta cambiando le nostre vite modo radicale, i consigli per evitare il contagio sono: indossare sempre la mascherina, lavarsi spesso le mani, mantenere la distanza sociale, evitare luoghi potenzialmente pericolosi e aerare più volte i locali di casa. Un'azione praticamente impossibile in questi giorni perché la puzza di sterpaglie bruciate impedisce l'aerazione dei locali stessi. Sembra ormai che la tradizione del "pan e vin" sia diventata quasi giornaliera e che coloro che si dilettano con questa pratica non si rendano conto di quanto male fanno in specialmodo a chi soffre di patologie asmatiche. Non si comprende perché non ci sia alcuna autorità che possa impedire il modo di agire di questi irresponsabili facili da individuare i quali sono indifferenti ai disagi che provocano... certi della loro impunità.
Gigi Gai
Venezia

Covid/4

Non partite Iva non negazionisti

Buongiorno, quando mi sveglio tornano i pensieri che ormai da quasi un anno riempiono le giornate di tutti quelli che vivono l'incertezza di questa situazione che sembra non finire mai. Mi riferisco a coloro che vengono definiti, spesso in maniera sbrigativa, autonomo=evasore: le partite Iva. Poi salgo in macchina, parto e sento un conduttore radiofonico fare un indegno, offensivo accostamento tra il negazionismo e una legittima, pacifica e anche - scusate signori dipendenti dello stato e del parastato per nulla toccati sotto l'aspetto economico da questa pandemia - più che motivata manifestazione con l'intento di far capire al governo che anche noi partite Iva dobbiamo mangiare tutti i giorni: se ci fate chiudere per tutelare la salute pubblica avete l'obbligo di risarcire il nostro sacrificio, con soldi veri e che arrivino. Ecco, fare subdolamente passare l'idea che noi neghiamo la gravità della situazione è inaccettabile, anche perché noi che di tutele non ne abbiamo, se non quelle che ci costruiamo giorno per giorno con il nostro lavoro, la viviamo doppia la pandemia: sotto l'aspetto della salute perché rischiamo, come tutti, di ammalarci e sotto l'aspetto economico, perché non potendo lavorare le nostre attività muoiono.
Diego Parolo
Carceri (Padova)

Questione di nascita

Hugo Pratt veneziano, riminese solo per caso

A 25 anni dalla scomparsa, lo scorso 13 novembre, Il Gazzettino ha meritoriamente dedicato una pagina all'indimenticabile fumettista Hugo Pratt. Salvo inciampare in una sorprendente affermazione dove si dice che l'artista è riminese. Il venezianissimo Hugo Pratt nacque per un caso a Rimini il 15 giugno 1927, perché i genitori erano in vacanza ospiti della zia. Dopo pochissimi giorni tornarono a Venezia con il bimbo, alla Bragora, dove vivevano a casa dei nonni. Per il resto Hugo Pratt disegnò, viaggiò e fu sempre legato a Venezia, mentre con la località romagnola condivise solo quel casuale evento.
Mauro Stefani

Televisione

La volgarità dei reality

Non sono un esperto di sondaggi, ma il rimanere in casa più del solito dovuto alla prudenza per la pandemia mi ha fatto accendere la tv più di quanto facevo. Ho l'impressione che gli indici di ascolto dei programmi Mediaset siano in calo. Trasmissioni come Grande Fratello Vip o normale, Isola dei Famosi Vip o meno, Forum ecc. hanno in comune volgarità, interventi sguaiati ed urla al di fuori della decenza. La gente torna a casa dopo aver indossato per ore la mascherina, dopo aver fatto lo slalom tra gli idioti che non la indossano ed essersi barcamenata in una crisi economica senza precedenti. Accende la Tv per rilassarsi un po' ed è assediata da quattro sgallettate che urlano tutte rifatte agitando borse da 2.000 euro in su dicendo scempiaggini che non stanno in cielo o in terra.
Ma ridateci Stanlio e Ollio. In effetti se qualcuno non apprezza un programma può cambiare canale. Io lo faccio.
Luigi Barbieri

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/11/2020 è stata di **48.869**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Frontale fra due auto in Polesine, muore bimbo di 5 anni

Tragedia della strada in Polesine ieri poco prima delle 13 a Giacciano: nel terribile schianto frontale tra due auto è morto un bambino di cinque anni. Gravissima la madre

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Covid, danni multiorgano per i ragazzi fino a 4 mesi dopo

Io invece alleno un ragazzo che ha avuto il covid a marzo è guarito ed ora sta benissimo anzi ha molta più resistenza e fiato rispetto a prima, non credo sia una rarità (AndreaB.)

Le idee

La logica dell'emergenza che non serve agli italiani

Francesco Campi

segue dalla prima pagina

Ma la situazione è per certi versi ancora più complicata di come appare o viene raccontata. In molte strutture, in diverse parti d'Italia, cominciano a scarseggiare le dotazioni tecniche e i rifornimenti di materiale sanitario (a partire dai contenitori d'ossigeno), ci sono sempre meno donatori di sangue (e dunque fra un po' potrebbe mancare il plasma necessario alle trasfusioni), si registrano ritardi nelle attività di laboratorio e disfunzioni nella manutenzione delle apparecchiature, senza considerare la perdurante carenza d'organico. Con in più il paradosso dei soldi che, anche quando ci sono, non vengono utilizzati: vuoi per insipienza gestionale, vuoi per eccesso di burocrazia. In queste difficili condizioni materiali e con l'attuale livello di pressione, anche psicologica, su medici e infermieri, come si pensa di arrivare alla prossima primavera? Non si tratta di drammatizzare per aizzare le polemiche, già se ne fanno troppe e tutte inutili in questi frangenti, ma di rendersi conto che una situazione tanto difficile non dipende solo dall'emergenza in corso, ma da un accumulo – durato anni – di errori, ritardi, omissioni, tagli sconsiderati nelle risorse e scelte strategiche sbagliate. Quelli, per intenderci, che hanno portato nel corso del tempo alla chiusura di decine di ospedali nelle aree interne del Paese, alla riduzione di migliaia di posti letto in quelli rimasti attivi, alla disarticolazione della medicina territoriale o di base, alla grande fuga dei medici verso l'attività privata e, per finire, ad una gestione della sanità pubblica che è ancora troppo condizionata dalla politica e dalle sue logiche inevitabilmente clientelari (altro che il sogno di una sanità nelle mani dei manager e gestita secondo criteri aziendalistici). Uno stato di sofferenza che viene dunque da lontano e che la pandemia ha semplicemente reso manifesto agli occhi di tutti gli italiani. E che proprio per questo andrebbe preso come occasione, l'ultima ed estrema, per mettere a punto una riforma organica e radicale dell'attuale sistema sanitario. Partendo non solo da una ridefinizione delle competenze tra Stato e Regioni (la territorializzazione ha prodotto la frammentazione delle prestazioni, crescenti disparità tra aree e costi esorbitanti a danno dell'erario), ma anche da una riorganizzazione, su base autenticamente nazionale, dei servizi e dell'organizzazione sanitaria: più telemedicina e uso dei big data clinici (anche per favorire una maggiore integrazione funzionale e operativa tra settore pubblico e strutture private), maggiore coordinamento tra centri di degenza e presidi medici territoriali, costi standardizzati, potenziamento delle politiche di prevenzione, adeguamento tempestivo delle prestazioni ai cambiamenti dei trend socio-demografici, sburocratizzazione, potenziamento e qualificazione del personale, ecc. I soldi per attuare una simile riforma potrebbe essere, come molti suggeriscono, quelli del Mes, ma il vero problema non è finanziario: è piuttosto la capacità di questo governo (e, più in generale, dell'attuale classe politica) a realizzare interventi strutturali di riordino di settori vitali della nostra vita collettiva. Vale per la sanità, ma considerazioni analoghe si potrebbero fare per la scuola. Anche in questo caso, infatti, la pandemia è servita per mettere a nudo gli incredibili ritardi del nostro sistema di istruzione pubblica: infrastrutture obsolete, dotazioni tecnologiche arretrate o inesistenti, croniche carenze di organico a fronte di un personale al tempo stesso demotivato ed eccessivamente sindacalizzato. Il problema, se questa è la situazione, è come passare dalla logica dell'emergenza alla cultura della progettualità, che è soprattutto un problema di volontà e visione politiche. Nelle situazioni straordinarie, come quella in cui ci troviamo, la cosa più facile da fare – dinnanzi alle difficoltà reali dei cittadini e di intere categorie sociali – è aprire il rubinetto della spesa pubblica. L'assistenzialismo di Stato serve, in effetti, per tamponare sul breve periodo gli effetti di una crisi e per frenare il malcontento, oltre a garantire a chi lo pratica un consenso facile e immediato, ma non è quello che serve all'Italia. Così come non servono le soluzioni estemporanee e anch'esse pensate solo per affrontare l'emergenza (gli alberghi trasformati in ospedali, i pensionati richiamati in servizio, i banchi con le rotelle, ecc.). Servirebbero piuttosto scelte politiche coraggiose e progetti di cambiamento di lungo respiro, riforme in senso proprio, quelle che abbiamo invocato per decenni senza mai trovare ahimé la forza di realizzarle. A meno che stavolta, vuoi la forza della disperazione, vuoi la paura di precipitare nella fossa che da soli ci siamo scavati, non si trovi il coraggio di innovare. Segnali francamente non se ne vedono, ma visto che peggio di così politicamente non può andare, dopo averle provate tutte si può persino essere ottimisti sul futuro che ci aspetta.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 17, Novembre 2020

Santa Elisabetta di Ungheria. Che, ancora fanciulla, fu data in sposa a Ludovico, conte di Turingia, al quale diede tre figli; rimasta vedova, si ritirò in Germania in un ospedale da lei fondato.

4°C 14°C

Il Sole Sorge 7:08 Tramonta 16:32
La Luna Sorge 9:49 Cala 18:27

I MISTERI DI MAINERIO "INDAGATI" DAL MITTELFEST FINISCONO IN TV

A pagina XIV

Cultura
Premiati i romanzi di Villalta e Mattiuzza

Silvestrini a pagina XIV

Economia
Nel settore del commercio si pensa ai saldi anticipati

L'idea discussa ieri nel vertice con il governatore Fedriga e l'assessore Bini con le categorie economiche. Previsti nuovi aiuti a fondo perduto

Lanfrit a pagina VII

Spettro zona rossa a fine novembre

▶Preoccupa il tasso di occupazione dei posti letto ospedalieri dei pazienti Covid: superata quota diecimila contagiati totali

▶Si lavora per evitare il peggio, ma anche andasse bene il Fvg potrebbe rimanere arancione fino al 10 dicembre

Inizia un'altra partita: evitare di finire dentro la zona rossa. E in una situazione fluida come quella attuale, nulla è scontato in Friuli Venezia Giulia. Se i parametri che hanno causato l'ingresso della regione e dei suoi abitanti nella zona arancione ormai sono chiari (capacità di tracciamento diminuita e alta incidenza del contagio sulla quota giornaliera di tamponi), ora bisogna tenere d'occhio un altro indicatore: il ritmo con cui crescono i ricoveri in area non critica.

Si tratta dei pazienti che entrano in ospedale a causa del Covid 19, ma che non sono così gravi da richiedere il trattamento intensivo. È il cuore dell'emergenza nella seconda ondata, dal momento che i letti di Rianimazione vengono occupati con minor frequenza rispetto a quanto accadeva tra la fine dello scorso inverno e inizio primavera. E anche in Friuli Venezia Giulia si è accesa la spia. I valori sono ancora sotto soglia, ma sarà fondamentale, nei prossimi giorni, vedere un rallentamento della corsa dei ricoveri.

Altrimenti il rischio è che sforando un parametro cruciale come quello della tenuta ospedaliera ci possano essere altri provvedimenti per evitare di sottoporre a stress troppo forti l'intero sistema sanitario.

Alle pagine II e III

Nelle case di riposo si ritorna a morire

▶Gli anziani ospiti vittime nella seconda ondata sono già una cinquantina

Più di una quarantina di strutture per anziani colpite in tutto il Friuli Venezia Giulia, di cui 16 in provincia di Udine. Oltre un migliaio di contagi, due terzi relativi a ospiti, un terzo agli operatori a fronte di circa 40mila i tamponi effettuati. Una cinquantina le vittime. Tutto in autunno. Con questi numeri il covid-19 ha fatto la sua ricomparsa tra le case di riposo e Rsa della regione nella seconda ondata di infezioni, incominciata tra fine settembre e inizio ottobre.

A pagina III

L'arcivescovo
Sospese le prime comunioni e le cresime

Sospese tutte le attività pastorali delle parrocchie, comprese quelle legate alla catechesi - per ogni fascia d'età - e agli oratori. La decisione è dell'arcivescovo di Udine, Mazzocato.

A pagina II

Calcio Riparte il campionato di serie A

Gotti, due moduli per battere il Genoa

Domenica alle 18 l'Udinese tornerà in campo dopo le due settimane di sosta con un obiettivo inderogabile: battere il Genoa alla Dacia Arena. Per riuscirci, viste le assenze, Gotti sta studiando due moduli diversi. L'azzurro Okaka (nella foto) sarà comunque il terminale offensivo.

Alle pagine X e XI

I contagi
I positivi attivi sono ormai più di 10mila

Nelle ultime 24 ore il Friuli Venezia Giulia ha superato la soglia psicologica dei 10mila contagi "attivi" da covid-19. Sono stati infatti 456 quelli registrati nelle ultime 24 ore, ovvero il 13,37% dei 3.411 tamponi eseguiti. Salgono a 47 (+4) i pazienti in cura in terapia intensiva e a 407 (+6) i ricoverati in altri reparti. I decessi - otto dei quali nelle case di riposo della regione - sono stati 19.

A pagina III

Il governatore
Fedriga cerca l'asse politico tra le Regioni

Tra giallo, arancione e rosso, il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, prosegue la partita a scacchi con il governo per rivedere il meccanismo automatico che porta al declassamento dei territori in funzione del rischio. Oggi sarà convocata una Conferenza delle Regioni straordinaria. Anche il presidente del Veneto Zaia e quello della Liguria Toti hanno appoggiato la protesta di Fedriga, per far prevalere sugli scienziati le ragioni della politica.

A pagina II

Università, in streaming il via verso nuove sfide

«I nuovi percorsi strategici dell'ateneo saranno volti a caratterizzare l'offerta formativa, innovandone le modalità di erogazione, definire attività di ricerca distintive, focalizzate su tematiche interdisciplinari, creare e intensificare le reti di collaborazione regionali, nazionali e internazionali». Lo ha annunciato il rettore Roberto Pinton, inaugurando ieri il quarantatreesimo anno accademico dell'Università di Udine. La cerimonia si è svolta in diretta streaming dal salone d'onore di Palazzo Antonini Maseri a Udine, nuova sede del rettorato.Il rettore ha tenuto la sua relazione, ricordando all'inizio che «durante il periodo di emergenza è stato possibile, con un grande sforzo di tutta la comunità accademica, erogare a distanza circa 45.000 ore di lezioni, pari al 98% di quelle previste, 32.000 esami di profitto e più di 1700 esami finali di laurea».

Il rettore ha citato anche l'adesione di cinque corsi al bando «dottorato industriale», emanato per favorire l'interazione e l'integrazione fra ricerca universitaria, imprese ed enti esterni, comprese le pubbliche amministrazioni. «In questo ambito - ha sottolineato - va citato anche l'inizio di una collaborazione fra l'Università di Udine e l'Azienda Ospedaliero Universitaria Friuli Centrale per la brevettazione di ritrovati in ambito medicale».

A pagina V

PRIMA VOLTA L'inaugurazione dell'anno accademico dell'università di Udine in streaming a Palazzo Antonini Maseri

Il Friuli e il Coronavirus

Il problema ora diventa evitare il tracollo negli ospedali

▸L'occupazione dei posti letto vola sopra il 30 per cento
La soglia d'allarme che conduce alla zona rossa è del 40

OSPEDALI La nuova risonanza magnetica a San Daniele del Friuli è stata portata all'interno del nosocomio nei giorni scorsi. La procedura di installazione sarà completata a dicembre

L'ALLARME

PORDENONE E UDINE Inizia un'altra partita: evitare di finire dentro la zona rossa. E in una situazione fluida come quella attuale, nulla è scontato in Friuli Venezia Giulia. Se i parametri che hanno causato l'ingresso della regione e dei suoi abitanti nella zona arancione ormai sono chiari (capacità di tracciamento diminuita e alta incidenza del contagio sulla quota giornaliera di tamponi), ora bisogna tenere d'occhio un altro indicatore: il ritmo con cui crescono i ricoveri in area non critica.

Si tratta dei pazienti che entrano in ospedale a causa del Covid 19, ma che non sono così gravi da richiedere il trattamento intensivo. È il cuore dell'emergenza nella seconda ondata, dal momento che i letti di Rianimazione vengono occupati con minor frequenza rispetto a quanto accadeva tra la fine dello scorso inverno e inizio primavera. E anche in Friuli Venezia Giulia si è accesa la spia. I valori sono ancora sotto soglia, ma sarà fondamentale, nei prossimi giorni, vedere un rallentamento della corsa dei ricoveri.

Altrimenti il rischio è che sforando un parametro cruciale come quello della tenuta ospedaliera ci possano essere altri provvedimenti per evitare di sottoporre a stress troppo forti l'intero sistema sanitario.

I NUMERI

Oggi in Friuli Venezia Giulia sono ricoverate per Covid-19 nei reparti non critici degli ospedali 407 persone. Il tasso di occupazione dei letti a disposizione del sistema sanitario regionale nel suo complesso (non si fa riferimento solamente agli spazi dedicati al Covid) è pari al 32 per cento (su circa 1.200 posti), quando la soglia d'allarme è fissata dal ministero della Salute al 40 per cento. Ma a preoccupare non è tanto il dato attuale, cristallizzato, quanto il ritmo dell'aumento. L'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, segnala che in regione si assiste a un incremento giornaliero che oscilla tra l'uno e il due per cento. Significa che in meno di dieci giorni si potrebbe raggiungere la soglia gialla del 40 per cento, e in due settimane abbondanti quella rossa del 50 per cento di tutti i letti disponibili in regione. Bisogna precisare che il passaggio a un'eventuale zona rossa non sarebbe automatico: il Lazio, infatti, è ancora in zona gialla pur avendo il 48 per cento dei letti occupati. Certamente, però, non sarebbe un bel segnale da "inviare" a Roma dopo lo sforamento dei due parametri "colpevoli" del declassamento del Friuli Venezia Giulia in zona arancione. La resilienza del sistema sanitario, con le sue strutture e personale che devono dedicarsi anche ad altre urgenze oltre a quelle derivate dalla difussione del coronavirus, infatti, è tra i parametri più importanti nella valutazione dell'impatto della pandemia. Oggi in Fvg ci sono circa 600 letti potenzialmente dedicati unicamente al Covid, e la soglia di allarme si avvicina ogni giorno di più. Come detto, la situazione in Terapia intensiva è meno grave, dal momento che l'indicatore è al di sotto del 30 per cento e che il ritmo di occupazione dei letti non sembra galoppare.

L'ORIZZONTE

Intanto la Regione sta preparando il primo report "figlio" della zona arancione. Entro venerdì potrà essere avviata con il governo una procedura di revisione delle restrizioni, ma da allora si dovrà dimostrare un miglioramento stabile dei parametri per almeno due settimane, senza retromarce. Significa che almeno sino alla prima decade di dicembre - se tutto andrà bene e non peggio - si dovrebbe rimanere in zona arancione.

Marco Agrusti

Il sindaco Fontanini

«Paghiamo il numero chiuso alla facoltà di Medicina»

Rivedere il numero chiuso per la facoltà di Medicina: a chiederlo è il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, che ieri è intervenuto sull'argomento a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Udine, svoltasi a Palazzo Antonini Maseri. Secondo il primo cittadino, infatti, si tratta di un meccanismo rigido le cui conseguenze erano già visibili sul sistema sanitario, ma che ora si sta rivelando in tutta la sua drammaticità a causa dell'emergenza da Covid-19: «Quella della carenza di personale medico e infermieristico che colpisce la nostra sanità è una questione annosa – ha commentato Fontanini - una situazione della quale si era già a conoscenza prima dell'emergenza del coronavirus e che è oggi si sta presentando in tutta la sua drammaticità. Per questo – ha continuato - da anni, prima come presidente della Provincia e adesso come sindaco, sto denunciando i problemi legati al numero chiuso per l'accesso alla Facoltà di Medicina e ai posti limitatissimi per le specializzazioni, che negli ultimi anni hanno penalizzato molto l'Università di Udine». Secondo Fontanini, la mancanza di una programmazione costringe ora ad assunzioni di persone da fuori confine che penalizza i professionisti locali: «Il fatto è – ha concluso il sindaco - che non si è stati in grado di programmare in modo lungimirante e intelligente, e adesso saremo costretti ad assumere personale proveniente dall'estero, senza magari avere le necessarie garanzie sulla sua professionalità. Mi auguro quindi che si abbia finalmente il coraggio per intervenire su questo meccanismo della cui miopia e rigidità stanno facendo le spese non solo i nostri talenti ma tutti i cittadini friulani».

Alessia Pilotto

Conferenza delle regioni Fedriga trova gli alleati

LE MOSSE

UDINE Tra giallo, arancione e rosso, il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, prosegue la partita a scacchi con il governo per rivedere il meccanismo automatico che porta al declassamento dei territori in funzione del rischio.

Oggi, su iniziativa del governatore del Friuli Venezia Giulia, sarà convocata una Conferenza delle Regioni straordinaria. «È un atto dovuto per chiarezza nei confronti dei cittadini e delle imprese del Friuli Venezia Giulia e ringrazio il presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, per la disponibilità a convocare la riunione straordinaria», ha detto. Anche il presidente del Veneto Zaia e quello della Liguria Toti hanno appoggiato la protesta di Fedriga. «In questi giorni - ha proseguito Fedriga - abbiamo assistito a una feroce presa di posizione contro il concetto di autonomia. Mi auguro - ha aggiunto - che scivolamenti verso nuovi concetti di centralismo si allontanino e si valorizzi la leale collaborazione tra Stato e istituzioni del territorio».

NON SOLO TECNICI

L'obiettivo delle Regioni che stanno manifestando le loro perplessità in queste ore è affidare la decisione sul cambio di colore dei territori non a un algoritmo, ma a un confronto tra i comitati tecnici (nazionali e locali) e la politica. «Possiamo trovare una via responsabile per agire insieme al Governo e superare le criticità che si creano con i passaggi automatici senza alcuna valutazione politica - ha spiegato - è necessaria in questo momento la responsabilizzazione della politica. La situazione è critica in Italia ed Europa - ha ribadito Fedriga - e le scelte da fare, se difficili, penso sia necessario portarle avanti. Ma questo non può essere delegato a un algoritmo, la politica deve essere in grado di fare sintesi e prendersi le sue responsabilità. Se è necessario per il Paese mettere in campo misure più dure, discutiamone. Penso che i governatori mai si siano tirati indietro dalle loro responsabilità».

IL PD ATTACCA LA «POLITICA ONDIVAGA» DEL GOVERNATORE I SINDACATI: «SERVONO ASSUNZIONI»

I DEM DEL FVG

«Il concetto di autonomia che ha il presidente Fedriga è molto singolare e la gestione del covid l'ha evidenziata in maniera chiara - è intervenuto il vice capogruppo in consiglio regionale del Partito Democraitco, Diego Moretti - in estate (quando il virus era "debole") la rivendicava per fare quello che voleva, a metà ottobre (quando il virus ha ripreso "forza" e lo Stato ha previsto il meccanismo della suddivisione per fasce) chiedeva che fosse lo Stato ad attuare misure uguali per tutto il Paese e oggi dichiara che l'autonomia del Fvg è sotto attacco, mescolando impropriamente la storia dell'autonomia della Regione, l'università di Udine, e le vicende di queste settimane sulla gestione dell'emergenza covid. Una macedonia di posizioni differenti e incongruenti tra loro che portano sempre al solito finale: lo volontà di scontro frontale con il Governo».

«Positivo che sia stata convocata la Conferenza delle Regioni - concede Moretti - l'obiettivo primario è uscire dalla zona arancione e in prospettiva più ampia, sconfiggere il virus. L'auspicio è che si esca dalla dinamica di ricerca a tutti i costi di un colpevole, per alzare poi i toni dello scontro nei confronti del Governo. La conferenza non può trasformarsi in terreno di scontro, ma dev'essere uno degli strumenti per combattere il nemico che è il virus, non le altre istituzioni».

I SINDACATI

«L'analisi dei parametri e dei motivi che hanno portato il Friuli Venezia Giulia dal giallo all'arancione non può e non deve essere oggetto di una sterile polemica col Governo, ma deve servire a lavorare sulle criticità per migliorare la capacità di risposta del nostro sistema socio-sanitario e accelerare il ritorno alla normalità per famiglie, lavoratori e imprese». Questo l'appello che Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia lanciano alla Regione, anticipando i temi centrali dell'incontro di giovedì con l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Secondo i segretari generali Villiam Pezzetta (Cgil), Alberto Monticco (Cisl) e Giacinto Menis (Uil), sarebbe sbagliato leggere i numeri della situazione epidemiologica e sanitaria solo alla ricerca di elementi di contraddizione o in chiave autoassolutoria: «Ci sono indicatori – argomentano i segretari – che evidenziano criticità che non possono essere sottovalutate e che richiedono un'analisi obiettiva e non condizionata da letture politiche e strumentali, tanto più di fronte all'evidenza che i passaggi dal giallo all'arancione hanno interessato regioni guidate da giunte di entrambi gli schieramenti». I sindacati puntano il dito sul livello degli organici, ridisceso sui livelli di inizio anno. Da qui l'appello a investire in assunzioni stabili, «che riguardino non solo il personale ospedaliero, ma anche i servizi territoriali, l'assistenza domiciliare, la prevenzione e la filiera dei controlli che rischia di rivelarsi il vero anello debole del sistema, sia in termini di ridotta capacità di tracciatura sia per gli effetti pratici sulle persone, costrette ad attese lunghe e gravose tra prescrizione ed esito del tampone».

TRA CHIUSURE ED ECONOMIA Massimiliano Fedriga sta guidando la Regione tra le ondate del coronavirus

Nelle case di riposo si torna in prima linea

▶L'ondata d'autunno ha già causato circa 50 morti e colpito oltre 40 strutture

▶Il vescovo ferma cresime e prime comunioni Sei contagi nel carcere speciale di Tolmezzo

IL PUNTO

UDINE Più di una quarantina di strutture per anziani colpite in tutto il Friuli Venezia Giulia, di cui 16 in provincia di Udine. Oltre un migliaio di contagi, due terzi relativi a ospiti, un terzo agli operatori a fronte di circa 40mila i tamponi effettuati. Una cinquantina le vittime. Tutto in autunno. Con questi numeri il covid-19 ha fatto la sua ricomparsa tra le case di riposo ed Rsa della regione nella seconda ondata di infezioni, incominciata tra fine settembre e inizio ottobre. Dati aggregati dai bollettini della task-force Fvg, di primaria importanza, che nell'ambito dell'analisi di rischio condotta ogni settimana da ministero e Iss, rappresentano uno dei 21 indicatori presi in considerazione per la valutazione dell'impatto del nuovo coronavirus, un criterio qualitativo per valutare il rischio epidemico delle regioni. Nelle ultime 24 ore sono stati 38 i nuovi casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari contagiati nelle stesse strutture sono 9.

I PRINCIPALI FOCOLAI

In provincia di Udine in particolare le situazioni più delicate in questa seconda ondata si sono registrate all'Asp Scrosoppi di Tolmezzo con circa una cinquantina di contagi tra i 190 ospiti e gli operatori sanitari, sei invece i decessi da covid-19. Preoccupa anche la situazione nella casa di riposo di Tarcento, la Opera Pia Cojaniz, dove, dopo sei decessi di anziani, al momento si contano 30 ospiti positivi. Il focolaio è attentamente seguito dalla direzione, in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione, per contenere la diffusione. Tre i casi al centro anziani "Elsa Treu" di Tarvisio, un'operatrice e due ospiti positivi ai tamponi di sabato scorso. Le altre strutture che da ottobre hanno visto riaffacciarsi il problema dei contagi sono quelle di Gemona, Magnano in Riviera, Majano, Ampezzo, Ragogna, Tricesimo, Aiello del Friuli, Latisana, Martignacco, Pradamano, Cividale, la "Quiete" e la "Caris" di Udine.

OLTRE QUOTA DIECIMILA

Nelle ultime 24 ore il Friuli Venezia Giulia ha superato la soglia psicologica dei 10mila contagi "attivi" da covid-19. Sono stati infatti 456 quelli registrati nelle ultime 24 ore, ovvero il 13,37% dei 3.411 tamponi eseguiti: il 7,02% di età 0-18 anni, il 41,67% 19-50, il 25,44% 51-70 e il 25,88% oltre i 70 anni. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano a 19.393. Salgono a 47 (+4) i pazienti in cura in terapia intensiva e a 407 (+6) i ricoverati in altri reparti. I decessi - otto dei quali nelle case di riposo della regione - sono stati 19, di cui sei ultranovantenni, nove ultraottantenni. Sei quelli della provincia di Udine tra il capoluogo friulano, Tolmezzo, Remanzacco, Torviscosa, Codroipo e Trieste, dove è deceduto Gianpietro Pittuello, 74 anni, di Talmassons, ricoverato da Udine al capoluogo giuliano per l'aggravarsi delle condizioni. Il totale sale a 547 dall'inizio della pandemia.

OSPEDALI E CARCERI

Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di sei infermieri, un tecnico di laboratorio, 3 Oss e un operaio. Da rilevare anche sei casi tra detenuti e agenti nella Casa circondariale di Tolmezzo, tornata ad affrontare il problema dopo i casi della scorsa primavera.Positive al virus di due persone rientrate da Serbia e Francia. A livello territoriale da segnalare infine la chiusura del Municipio di Paluzza, a seguito di un nuovo contagio di un dipendente.

LE SCUOLE

A livello scolastico sono stati accertati dei casi di positività al Covid 19 tra il personale frequentante i locali scolastici di Forni di Sopra e Forni di Sotto e per questo i rispettivi sindaci Marco Lenna e Claudio Coradazzi (che domenica è risultato negativo al tampone dopo la positività accertata a inizio mese), hanno optato per la chiusura temporanea in via precauzionale delle locali scuole di ogni ordine e grado fino al 23 novembre, nell'attesa dell'effettuazione di eventuali tamponi alle classi interessate e per procedere alla sanificazione dei locali scolastici e dei mezzi utilizzati per il trasporto scolastico (promiscuo tra tutte le classi).

CATECHISMO E CERIMONIE

Sospese tutte le attività pastorali delle parrocchie, comprese quelle legate alla catechesi e agli oratori. Stop anche alle Cresime e Prime comunioni fino alla permanenza in regione nella zona arancione, almeno fino al 29 novembre. La decisione dell'Arcivescovo di Udine, Bruno Andrea Mazzocato, è dettata da "motivi prudenziali". Auspicando un miglioramento della situazione, "si invitano le parrocchie a mantenere in calendario le celebrazioni fissate in date successive al 29 novembre".

A TOLMEZZO L'asp Scrosoppi è una delle strutture per anziani tra le più colpite dalla seconda ondata del coronavirus assieme alla casa di riposo Opera Pia COjaniz di Tarcento

Il caso

Sauris vive il primo contagio: una persona che opera nel turismo

Si riducono sempre di più i comuni "covid free" del Friuli Venezia Giulia e nove sono rimasti indenni dalla nuova ondata di contagi secondo la mappa regionale: Rigolato, Ravascletto, Raveo, Preone, Savogna e Drenchia in provincia di Udine; Cimolais ed Erto e Casso nel pordenonese; Monrupino a Trieste. L'ultimo in ordine di tempo ad aver riscontrato il primo caso assoluto di positività è Sauris, fino alla scorsa settimana "isola felice". «Ormai diversi giorni che ci aspettavamo la brutta notizia e purtroppo è arrivata – ha spiegato il sindaco Ermes Petris - Non potevamo pensare di rimanere indenni da questa seconda ondata epidemica e certamente, il notevole flusso turistico di questi ultimi mesi, non ha contribuito al pieno rispetto del distanziamento sociale e delle necessarie regole di prevenzione. Anche la nostra comunità ha il primo caso di positività e forse ce ne saranno altri nei prossimi giorni». Da quanto emerso si tratta di un operatore turistico che probabilmente si è contagiato a seguito del contatto con alcuni villeggianti: anche negli ultimi weekend, infatti, Sauris ha registrato una buona presenza di turisti. Tutti i contatti più stretti della persona contagiata fortunatamente sarebbero risultati negativi ai tamponi. «Da domenica siamo in zona "arancione" e questo, se da un lato va a colpire le nostre attività legate al turismo (comunque in bassa stagione), dall'altro ci rende pienamente responsabili di quello che sarà il diffondersi del virus nel nostro territorio. Dipenderà quindi dal nostro comportamento e da quello dei nostri corregionali il tempo di chiusura dei nostri Comuni e delle nostre attività – ha aggiunto Petris - Per questo raccomando, anche nel rispetto delle categorie più fragili quali i nostri anziani, il rispetto del distanziamento sociale, il corretto uso delle mascherine, la frequente pulizia delle mani e delle superfici. Avere i sintomi del virus non è una colpa e quindi non vanno taciuti ma anzi comunicati senza indugio alla nostra dottoressa De Prato. Un ringraziamento di cuore per l'attenzione e un augurio di pronta guarigione al nostro paesano».

Nati prematuri, la terapia prenatale rimane accessibile per i genitori

SALUTE

UDINE Porte chiuse e citofoni da suonare per provare a entrare. Le visite in ospedale ai pazienti da parte dei familiari in era Covid 19 sono limitate e sotto stretta sorveglianza.

A prendersi cura dei ricoverati sono medici e infermieri che fanno anche le veci di volti e voci care. Per evitare il rischio di contagi, questa è una regola che va rispettata. Ma grazie all'impegno degli stessi operatori, mamme e papà possono continuare a tenere la mano ai piccoli nati prematuri ricoverati nel reparto di terapia intensiva neonatale del Santa Maria della Misericordia di Udine, un caso quasi unico tra gli ospedali italiani.

Nella giornata mondiale del prematuro – ne nasce uno su dieci – i genitori di questi piccoli pazienti dicono "grazie" agli operatori che consentono di rimanere accanto ai figli e lo fanno per voce dell'Associazione "Il Paese di Lilliput".

«Nonostante la situazione emergenziale in corso, nella terapia intensiva del reparto neonatale di Udine, come accade in pochi posti in Italia, è attualmente ancora permessa la vicinanza del genitore al figlio, nonché la presenza 24 ore su 24 in reparto, seppur in modo alternato tra padre e madre» spiega la presidente Sabrina Vicario, sottolineando l'importanza di aver compreso i bisogni dei genitori pur in un momento delicato all'interno delle strutture sanitarie. «Grazie – dicono madri e padri - per aver ricercato e trovato un equilibrio tra la prudenza dettata dalla prevenzione della diffusione della malattia e la necessità di essere considerati genitori, non semplici visitatori, ma collaboratori di un progetto terapeutico che non può concretizzarsi senza delle solide componenti affettive, da incoraggiare fin dal primo giorno di vita del figlio».

ALCUNE CIFRE

Negli ultimi anni, nel reparto di terapia intensiva e patologia neonatale del Santa Maria della Misericordia sono stati ricoverati quasi 1.000 bambini prematuri e quasi la metà nati prima della trentaduesima settimana di gestazione.

Piccoli che imparano a lottare già dalla nascita ma che dimostrano tenacia. dato che la percentuale di sopravvivenza dei nati pre termine ricoverati a Udine è stata del 95%. Un reparto, quello udinese, altamente specialistico, con elevate risorse tecnologiche per garantire la massima assistenza per tutti i problemi che riguardano la nascita prematura. Un'assistenza, insomma, a tutto campo, che come aspetto fondamentale comprende anche il sostegno alle famiglie dei piccoli pazienti; i genitori di un bambino prematuro sono spesso in difficoltà nella gestione emotiva di momenti in cui la salute del figlio è incerta e hanno bisogno di un aiuto e di una guida.

«Il reparto di terapia intensiva neonatale – sostiene Vicario - è il luogo di incontro tra le competenze tecniche e umane degli operatori sanitari e i genitori in cerca di supporto e di fiducia nelle proprie capacità. Nella giornata del prematuro vogliamo ringraziare gli operatori che con la loro dedizione hanno traghettato i nostri piccoli cuccioli da un porto ipertecnologico alle nostre braccia».

Lisa Zancaner

A UDINE Il reparto di terapia intensiva e patologia neonatale permette la presenza di un genitore h24

Nomina nazionale

Grimaldi presidente dei medici endocrinologi

Franco Grimaldi è il nuovo presidente dell'Ame Ets, Associazione Medici Endocrinologi che entra in carica al termine del congresso nazionale conclusosi il 14 novembre. Direttore della Struttura Complessa di Endocrinologia, Malattie del Metabolismo e Nutrizione Clinica dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, è stato eletto presidente nazionale per il biennio 2020/2022. L'Ame attualmente conta oltre 2.000 soci che operano nel campo dell'Endocrinologia Clinica in Italia e nel settore endocrinologico è il più importante organo di riferimento politico-gestionale italiano.

Ex calciatore stroncato sul lavoro da un malore

▶Operaio di San Giorgio stava lavorando alla Fantoni di Osoppo

IERI MATTINA

OSOPPO Un 36 enne operaio nativo di San Giorgio di Nogaro, Gianluca Meneguzzi, ha perso la vita ieri mattina alla Fantoni di Osoppo.

L'uomo, residente a Torviscosa e dipendente di una ditta esterna, la Engineering Mp di San Giorgio di Nogaro, era impegnato in un'attività di manutenzione assieme a un collega.

Erano le 8.30 quando all'improvviso l'operaio avrebbe accusato un malore, i colleghi e gli altri dipendenti presenti all'interno dello stabilimento della zona industriale osovana, nel reparto Plaxil 7, hanno messo in atto i primi tentativi di rianimazione con un defibrillatore presente all'interno del sito produttivo, sotto la guida della centrale Sores di Palmanova che era stata immediatamente allertata. Poco dopo, anche il personale del 118 giunto sul posto con una ambulanza, ha proseguito nello sforzo di salvare la vita al ragazzo ma non c'è stato nulla da fare e così il medico ha dovuto constatarne il decesso, che sarebbe da ricondurre a cause naturali.

Sono in corso ancora tutti gli accertamenti da parte degli ispettori dell'Azienda Sanitaria e dei i militari dell'Arma della Compagnia di Tolmezzo intervenuti successivamente per ricostruire la dinamica dell'accaduto.

Classe 1983, Meneguzzi aveva frequentato l'istituto professionale industria e artigianato Malignani 2000 ed è stato anche calciatore della formazione locale della Sangiorgina.

INVESTITA SULLE STRISCE

Una diciottenne di Cervignano è stata investita invece a Udine, verso le 13 di ieri, in via Tullio. La ragazza, stava attraversando la strada sulle strisce pedonali, quando un'auto proveniente da piazzale Unità d'Italia l'ha urtata. Alla guida della Fiat Punto un 55enne di Udine. Sul posto, oltre al personale del 118, anche una pattuglia della Polizia locale che si è occupata dei rilievi. La 18enne è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Udine per accertamenti.

36 ANNI Gianluca Meneguzzi aveva giocato nella Sangiorgina

IERI MATTINA Il rettore Roberto Pinton interviene all'inaugurazione telematica dell'anno accademico dell'Università di Udine

Tecnologia e alta formazione sfide dell'università friulana

▶Ieri l'inaugurazione in via telematica dell'anno accademico. Iscritti in salita

▶Nonostante la pandemia proseguono i progetti: i master attraggono laureati

ISTRUZIONE

UDINE Circa 45.000 ore di lezioni, pari al 98% di quelle previste, 32.000 esami di profitto e oltre 1700 esami finali di laurea. Sono tre dei principali indicatori che hanno fotografato l'Università di Udine al tempo del covid-19. Li ha messi in luce, evidenziando il grande sforzo di tutta la comunità accademica, il rettore Roberto Pinton nella sua relazione con cui ieri mattina ha aperto in streaming la 43^ cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico. La prolusione è stata affidata a Michele Morgante, ordinario di genetica.

TRA PRESENTE E FUTURO

I professori e ricercatori dell'ateneo – oltre 15.200 iscritti, con leggero incremento di immatricolazioni nel 2020-2021 - hanno partecipato ai bandi competitivi di ricerca presentando negli ultimi due anni e mezzo circa 500 proposte progettuali, dato ulteriormente aumentato durante il lockdown con ben 32 di queste presentate nell'ambito del bando Miur Fisr–Covid 19. A queste si sono aggiunti i progetti di ricerca dipartimentali sostenuti dal Piano Strategico di Ateneo 2015-19. Ai Dipartimenti sono andate risorse per 1 milione e 750mila euro per il finanziamento di progetti di ricerca su base competitiva, assegni di ricerca, sostegno economico a gruppi di ricerca, contributi a pubblicazioni. I progetti Prid presentati sono stati 79, di cui 57 finanziati per un totale di 826.400 euro. Sarà proprio tra tecnologia e complementarietà degli strumenti a disposizione che l'offerta formativa dell'università friulana dovrà affrontare le sfide future, ha messo in luce Pinton. Tra i punti di forza dichiarati dagli studenti figura il rapporto con i docenti: l'88,8% dichiara di essere complessivamente soddisfatto della didattica e l'84,8% dell'intera esperienza universitaria. L'alta formazione è proseguita con un forte impulso alla realizzazione di nuovi prodotti formativi, in particolare di 21 master, molti dei quali in collaborazione con imprese e istituzioni del territorio. In questo contesto è stata citata "Fare srl" società in house dell'Università di Udine.

NUOVA FORMAZIONE

L'ateneo è impegnato pure nell'organizzazione, per gli studenti, di attività formative trasversali e complementari agli insegnamenti dei corsi di laurea. Tra queste l'iniziativa Uniud XL, nata con un programma del Fondo sociale europeo. Da quest'anno accademico sono attivi due corsi trasversali: Corso di base sullo sviluppo sostenibile e Pari opportunità e inclusione. L'attività di formazione alla ricerca ha previsto, in particolare, l'attivazione del 36° ciclo del Dottorato di ricerca, con iscritti ai concorsi di ammissione 565 giovani (rispetto ai 412 del 35°), di cui il 21% con titolo di studio conseguito all'estero e il 63% con titolo conseguito in altri atenei italiana, a testimonianza dell'attrattività dei corsi.

IL SOSTEGNO

«In questi giorni abbiamo assistito a una feroce presa di posizione contro il concetto di autonomia: credo che l'Ateneo del Friuli possa dimostrare plasticamente che solo una grande alleanza tra territorio e un'istituzione nazionale possa dare risposta ai cittadini», è intervenuto il governatore Massimiliano Fedriga facendo riferimento indiretto alla polemica sull'inserimento della regione in zona arancione. «Mi auguro - ha aggiunto - che scivolamenti verso nuovi concetti di centralismo si allontanino e si valorizzi la leale collaborazione tra Stato e istituzioni del territorio». Sul fronte delle risorse regionali, Fedriga ha ricordato il piano programmatico che gode di un budget di circa 26 milioni di euro, con 16 milioni investiti nella parte corrente e 10 milioni per la riqualificazione e ammodernamento delle strutture edilizie e delle infrastrutture di ricerca, cui si aggiungono ulteriori fondi che attingono al Fondo Sociale Europeo.

Il ministro Manfredi

«Bisogna governare il cambiamento»

«Stiamo vivendo momenti straordinari e mai come in questo momento dobbiamo avere la forza di affrontare l'emergenza, ma di non dimenticare quello che deve essere il futuro, di cogliere l'opportunità di questa crisi che è drammatica, ma che rappresenta e deve rappresentare una leva per poter governare e interpretare il cambiamento globale che stiamo vivendo». Così il ministro dell'Università e Ricerca, Gaetano Manfredi, annunciando anche 700 milioni di euro in finanziaria per la ricerca con fondi dedicati alla stabilizzazione dei ricercatori. «Abbiamo bisogno di più studenti universitari, rappresentano una leva fondamentale per il bene del Paese. I dati che abbiamo– ha concluso – ci dicono che malgrado la pandemia abbiamo registrato un incremento delle immatricolazioni nelle università del 5%, un dato straordinario rispetto al timore che avevamo sulle iscrizioni a fronte della crisi economica». «È grazie alla ricerca se oggi possiamo guardare con ottimismo ai prossimi mesi. Cominciamo a vedere frutti come la disponibilità futura di vaccini e di anticorpi monoclonali, la valutazione sull'efficacia di alcune protocolli di trattamento farmacologico» ha invece messo in luce Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e docente del Dipartimento di area medica dell'università friulana.

«Sul porta a porta anche Firenze fa come Udine»

▶Il sindaco: «Complimenti al dem Nardella» e subito riparte la polemica

LA POLEMICA

UDINE (al.pi.) La politica, si sa, crea strane simpatie. E così capita che la Lega strizzi l'occhio al Pd, galeotta la gestione dei rifiuti. Solo che la Lega è quella udinese e il Pd quello fiorentino. Il sindaco del capoluogo friulano, Pietro Fontanini si congratula infatti con il collega di Firenze Dario Nardella per aver introdotto il porta a porta e, approfittando del fatto che il "collega" toscano è espressione del Partito Democratico, lancia una stoccata ai dem udinesi che tanto lo hanno criticato per il cambio di sistema nella raccolta delle immondizie. «Anche il Comune di Firenze, amministrato dal sindaco del Pd Dario Nardella, con il quale voglio congratularmi, ha adottato il sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta, con buona pace di chi, qui a Udine, ancora si ostina a sostenere che questo metodo rappresenti una soluzione superata e non idonea a una città come la nostra – ha dichiarato ieri Fontanini - Non solo i dati oggettivi sulla differenziata, che a oggi si attesta attorno all'80%, ma anche le esperienze di realtà urbane simili alla nostra, o decisamente più grandi come Firenze, stanno ampiamente confermando che quella di introdurre il nuovo metodo domiciliare è stata una scelta azzeccata». E da qui, la punzecchiatura al centrosinistra udinese, "reo", secondo Fontanini, di aver voltato le spalle alle tematiche ecologiste: «Sono proprio curioso di vedere – ha continuato il primo cittadino - se gli esponenti della sinistra, dopo avere clamorosamente rinnegato la loro storica battaglia ambientale, prenderanno ora le distanze dalla decisione di Nardella, esponente del Pd e uno dei sindaci più in vista nel panorama politico italiano». A Fontanini, però, ha subito risposto Udine Pulita, il comitato di cittadini che contro il porta a porta aveva presentato ricorso (perso) davanti al Tar: «Ci uniamo al nostro sindaco nel complimentarsi con il suo collega di Firenze per continuare a migliorare il sistema della raccolta dei rifiuti adeguandolo alla realtà delle singole zone della città – si legge sulla pagina social del comitato - Infatti il nuovo Pap verrà introdotto nelle zone collinari dove c'era già, mentre nelle restanti zone ci sono cassonetti interrati e cassonetti smart con tessera per le aree ad alta densità abitativa, proprio quello che "l'opposizione ideologica" (*così il sindaco aveva definito le critiche sul porta a porta, ndr*) e le associazioni di categoria hanno richiesto al Comune di Udine con una mozione approvata all'unanimità, a oggi ancora non attuata. Speriamo prima o poi di poterci complimentare anche con il nostro sindaco per voler una buona volta ascoltare i cittadini e rendere davvero Udine green».

Direttivo confermato alla Società scientifica e tecnologica friulana

ASSOCIAZIONI

UDINE Confermato il direttivo della Società scientifica e tecnologica friulana, il sodalizio dell'Università di Udine fondato dall'ex rettore Marzio Strassoldo (1939-2017), che raggruppa ricercatori e studiosi friulani operanti in regione e nel mondo e impegnati per mantenere viva la lingua friulana accanto a quelle ufficiali del mondo della scienza.

La Società è presieduta da Antonino Morassi, vicepresidenti sono Rosita Cagnina e Daniele Goi, dell'Università di Udine, segretaria Paola Solerti. Fanno parte del direttivo il giornalista Carlo Morandini, presidente di Arga Fvg ed esponente della stampa specializzata, e i docenti Enrico Peterlungher, Federico Nassivera, Silvana Fachin Schiavi, Rodolfo Balestrazzi, Marzio Serena, Lorenzo Marcolini, Rino Gubiani. Paola Solerti è stata indicata come membro supplente.

Il direttivo si è riunito in videoconferenza, e nell'occasione il presidente Morassi ha ricordato il ruolo della Sstef per la comunicazione in lingua friulana del sapere, delle ricerche, del lavoro dei ricercatori attivi in Friuli o in diversi centri di ricerca e atenei nel mondo. Nonostante il 'lockdown', non è mai stata sospesa la pubblicazione del quaderno di divulgazione scientifica 'Sciencis par furlan' (Scienze in friulano). La Sstef sta al momento lavorando per preparare il 19ø Congresso annuale, che si svolgerà il 12 dicembre in modalità di videoconferenza.

Un nuovo fondo perduto alle imprese mentre i saldi potrebbero anticipare

▶Ieri vertice regionale delle categorie economiche con il presidente Fedriga e l'assessore Bini

▶L'intenzione è di mettere in atto ogni strumento per aiutare l'economia a superare il nuovo blocco

IL VERTICE

UDINE La Regione metterà in campo nuove risorse per ampliare la tipologia di imprese da sostenere attraverso contributi a fondo perduto, rispondendo così alle istanze che ieri sono state ri-presentate dalle categorie economiche con cui si sono incontrati il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e l'assessore alle Attività Produttive Sergio Bini, dopo l'applicazione in Friuli Venezia Giulia delle norme anti Covid riferite alla fascia arancione. «Sono pensabili nuove risorse a fondo perduto, ci stiamo lavorando», ha confermato Bini a margine dell'appuntamento in cui Fedriga ha ripercorso la vicenda che ha portato prima alla sua ordinanza e poi a quella del ministero con la collocazione della regione dalla fascia gialla a quella arancione. I nuovi fondi dovrebbero dare rinnovato ossigeno alle categorie ulteriormente penalizzate dalle nuove restrizioni, ma supportare anche altre tipologie di imprese escluse dalla prima tranche di 18 milioni, pur facendo parte della filiera appartenente ai bar e ristoranti o ad altre aree merceologiche che stanno soffrendo, come la filiera della moda. In questa direzione ieri hanno sollecitato sia Confartigianato Fvg che Confcommercio Fvg, presenti all'incontro, tra gli altri, con i presidenti regionali Graziano Tilatti e Giovanni Da Pozzo. Tra i temi posti all'attenzione della Regione, affinché sia voce nei confronti del Governo, anche una rimodulazione dello stop allo spostamento tra i Comuni - «una tale norma ha un impatto diverso se applicata su una grande città o sui nostri Comuni», ha affermato Tilatti – e la rimodulazione delle scadenze fiscali. «Ribadiamo che la filiera del commercio e ospitalità in questo momento non sono in grado di sostenere gli adempimenti fiscali che si parano davanti», ha detto Da Pozzo. Una posizione confermata da Tilatti, per il quale «c'è l'assoluta necessità di una moratoria fiscale e di attivare anche un reddito d'emergenza per le aziende». In merito agli spostamenti, mentre si punta a una rivisitazione del limite affinché si preveda quanto meno un movimento nei Comuni limitrofi, Cna ieri ha scritto ai Prefetti della regione per chiedere una interpretazione autentica della norma, perché alcune attività che possono continuare a operare – per esempio estetiste e parrucchieri – non siano penalizzate. «Molti clienti che dovrebbero recarsi in un altro Comune per usufruire di questo servizio disdicono l'appuntamento», ha spiegato il presidente di Cna Fvg Nello Coppetto. Perciò, ha aggiunto, «è bene che si faccia chiarezza affinché i nostri associati non siano penalizzati da errate interpretazioni della norma. Una interpretazione estensiva – ha proseguito – favorirebbe questi operatori di servizi alle persone, evitando anche il rivolgersi a operatori abusivi». Intanto le ulteriori restrizioni e il futuro prossimo ancora incerto stanno facendo meditare i commercianti per nuove iniziative per contenere i danni: tra queste un possibile anticipo dei saldi, in particolare per il settore moda e calzatura. Federmoda, il sindacato di Confcommercio del comparto Fashion presieduto da Antonella Populizio «sta facendo un'indagine informativa» al riguardo, conferma Da Pozzo. Una condizione che conferma lo stato di sofferenza anche delle realtà commerciali che pur non chiuse, di fatto risentono della limitazione degli spostamenti e del clima di timore generalizzato.

Antonella Lanfrit

Vino

Friuli e Friuli Venezia Giulia sono ora due dop europee

Le denominazioni "Friuli" e "Friuli Venezia Giulia" e le rispettive traduzioni "Furlanija" e "Furlanija Julijska krajina" sono state ufficialmente iscritte al registro europeo dei vini Dop dopo il via libera della Commissione europea. La tutela del nome potrà essere riservata a un gruppo di vini fermi e frizzanti del Fvg che si uniscono ad altri 1174 vini Dop già tutelati dall'Ue. «Da anni – ricorda soddisfatto il consigliere regionale Cristiano Shaurli - i nostri vini potevano essere imbottigliati come Doc Friuli o Doc Friuli Venezia Giulia. Questo periodo ci ha permesso di certificarne il successo».

ANTICIPO D'INVERNO I commercianti stanno valutando l'ipotesi di anticipare l'inizio dei saldi. Interessati soprattutto i settori della moda e calzaturiero

È boom di colloqui per il settore biomedicale

LAVORO

UDINE Quasi 5.000 richieste, 1.400 colloqui ed età media dei candidati che si alza grazie alla modalità online. Appena terminata la 15° edizione, la Fiera del Lavoro FVG si conferma punto di riferimento per l'occupazione post laurea e anche osservatorio privilegiato per analizzare i trend dell'occupazione giovanile e del mondo imprenditoriale. I numeri della Fiera organizzata da Alig, Associazione dei Laureati in Ingegneria Gestionale, restano notevoli con 55 aziende che hanno partecipato mettendo sul piatto circa 460 posti di lavoro: le candidature arrivate attraverso la piattaforma digitale sono state 4.800, in prevalenza dalle province di Udine, Pordenone, Treviso e Venezia e 1.400 i colloqui effettuati online sabato in seguito a una prima selezione dei curricula da parte delle risorse umane delle aziende. La pandemia ha condizionato le scelte dei candidati al punto che il settore biomedicale e farmaceutico è stato per la prima volta quello più gettonato, con 280 richieste di colloquio. L'azienda friulana Biofarma, infatti, è l'azienda che in assoluto ha ricevuto più candidature. Diverse aziende sono in forte crescita, come per esempio la pordenonese Roncadin che produce pizze surgelate.

Un elemento di continuità con il passato, invece, è che le aziende di grandi dimensioni vengono preferite rispetto a quelle più piccole: Generali e Fincantieri, ad esempio, hanno avuto come sempre tantissime richieste di colloquio. «Le imprese – commenta Marco Sartor, presidente di Alig - hanno apprezzato lo sforzo fatto per offrire continuità a un'iniziativa ormai storica per il reclutamento sul territorio; riferiscono di aver trovato molti candidati interessanti. L'età media dei partecipanti è crescita molto: forse la modalità online, unita ai colloqui su appuntamento, hanno fatto sentire le persone meno esposte rispetto all'ambiente "aperto" del teatro. Un neo, il fatto che alcuni candidati, forse confortati dal colloquio da casa, hanno usato un abbigliamento inappropriato per un colloquio di lavoro, anche se a distanza. Il bilancio complessivo, anche considerato il fatto che l'evento è stato trasformato in modalità online in 3 settimane, è positivo».

Bini: «Nuove agevolazioni per l'imprenditoria giovanile»

ECONOMIA

TRIESTE «Introduciamo anche nell'ambito produttivo dell'imprenditoria giovanile alcuni cambiamenti che consentiranno ai beneficiari della contribuzione regionale di poter rendicontare una serie di spese dovute all'emergenza sanitaria. Oltre a ciò, abbiamo anche previsto un significativo processo di semplificazione nella procedura della presentazione delle domande». Così l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, a margine dell'approvazione in via preliminare da parte della Giunta della delibera sulla modifica al regolamento concernente criteri e modalità per la concessione di contributi a sostegno dei progetti di imprenditoria giovanile. Nel dettaglio, si prevede, per le imprese che abbiano presentato domanda di contributo nel 2019 e non abbiano ancora presentato la rendicontazione, di allargare i tempi della proroga per la presentazione della rendicontazione dagli attuali 60 giorni a 6 mesi. Inoltre il contributo viene mantenuto anche in caso di modifiche progettuali (dovute al Covid) che hanno dovuto richiedere nuove spese; tra queste, quelle per dispositivi di protezione individuale; attrezzature e apparecchi per la sicurezza nei luoghi di lavoro; impianti funzionali a sistemi di controllo finalizzati a garantire il rispetto delle misure di sicurezza e di distanziamento sociale nei luoghi di lavoro; macchinari e attrezzature per la sanificazione, disinfezione e sterilizzazione degli ambienti o strumenti di lavoro; hardware e software finalizzati a garantire il rispetto delle misure di sicurezza sociale nei luoghi di lavoro nonché a promuovere lo sviluppo di soluzioni di e-commerce attraverso strumenti di digitalizzazione. Infine, vengono introdotte misure per semplificare la procedura di presentazione delle future domande di contributo, sia attraverso l'utilizzo della firma digitale sia con la scansione di firma autografa trasmessa via Pec. «Con questo provvedimento - ha concluso Bini -, come per altri settori, cerchiamo di reagire attivamente all'impatto che la pandemia sta avendo sul tessuto economico regionale, offrendo concretamente delle risposte a tutela della produttività e del lavoro».

Zilli con i commercialisti studia le mosse future

REGIONE

UDINE «Il fatto che l'Ordine dei dottori commercialisti apprezzi la decisione della Giunta regionale di posticipare a giugno 2021 il pagamento dell'Irap come saldo sull'effettivo valore della produzione è un riscontro prezioso, così come è utilissimo per chi amministra confrontarsi sistematicamente con professionisti vicini alle imprese, consapevoli delle azioni che possono facilitare l'operato quali i commercialisti e gli esperti contabili». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli incontrando in videoconferenza da Udine i presidenti degli Ordini dei commercialisti. «Il rinvio dell'Irap - ha evidenziato Zilli - evita di chiedere acconti in un momento in cui i valori di produzione non sono fedeli e comparabili con quelli dell'anno precedente, evita un adempimento fiscale in un momento complicato e garantisce alle nostre aziende un po' di liquidità in più». Versare l'Irap quando l'attività è ridotta o azzerata, hanno confermato i presidenti degli Ordini, avrebbe comportato il paradosso di un esborso da fare ora in vista di un probabilissimo credito da esigere poi. L'assessore ha apprezzato il confronto con gli Ordini e la disponibilità a renderlo ancor più assiduo e tempestivo in modo da cogliere stimoli e trasmettere rapidamente informative comprovate ai soggetti dell'economia regionale di cui i commercialisti sono interlocutori competenti. Con i presidenti degli Ordini provinciali di Gorizia, Alfredo Pascolin, Pordenone, Michela Colin, Trieste, Mario Giamporcaro, e Udine, Alberto Camilotti, Zilli ha anche convenuto sull'importanza di migliorare le procedure per rendere i servizi della pubblica amministrazione sempre più aderenti alle esigenze delle imprese. Per la categoria dei commercialisti ed esperti contabili, sono stati gli stessi presidenti degli Ordini a segnalare le difficoltà in cui spesso versano i professionisti più giovani, con esperienze e portafogli clienti meno strutturati e colpiti più duramente dalla crisi. «Quando sia possibile offrire forme anche indirette di sostegno - ha confermato Zilli - terremo questa priorità generazionale ben presente».

Avvocato incassa la pensione del disabile

▶Amministratore di sostegno usa 147mila euro per scopi personali Carica revocata. Indagine per peculato e omissione di atti d'ufficio

▶Soldi usati per il falegname. Rette non pagate per 104mila euro e un immobile dell'anziano all'asta per risarcire la casa di riposo

IL CASO

PORDENONE Un amministratore di sostegno è stato indagato per aver utilizzato la pensione di invalidità di un disabile per scopi personali. Tra il 2010 e il 2019 - secondo la ricostruzione della Compagnia della Guardia di finanza di Pordenone - si sarebbe appropriato di 147mila euro, somma che la Procura intende recuperare attraverso un decreto di sequestro per equivalente che è stato eseguito nei giorni scorsi, contestualmente a una perquisizione, nei confronti dell'avvocato pordenonese Giovanni Melideo. La posizione del legale deve essere ancora chiarita. Le indagini coordinate dal sostituto procuratore Carmelo Barbaro non sono ancora concluse, ma uno dei due reati ipotizzati - peculato in relazione al denaro sottratto - ha consentito agli inquirenti di ottenere dal gip Rodolfo Piccin un provvedimento di sequestro per equivalente finalizzato alla confisca della somma da recuperare. L'altra ipotesi di accusa è omissione di atti d'ufficio riferita alla mancata presentazione dei rendiconti annuali in Tribunale.

LA DENUNCIA

La vicenda è emersa quando la dirigenza della casa di riposo in cui è ospitato il 71enne ha segnalato ai Servizi sociali che l'amministratore di sostegno, in carica dal 2005, non pagava le rette. Il giudice tutelare Chiara Ilaria Risolo, accertato che mancavano i rendiconti annuali sull'attività a favore dell'anziano, ha revocato l'incarico al legale pordenonese e interessato il procuratore Raffaele Tito. Gli accertamenti sono stati delegati ai finanzieri, che hanno ricostruito le movimentazioni di denaro avvenute tra il 2010 e il 2019. È emerso che con la casa di riposo l'amministratore di sostegno aveva accumulato un debito di 104mila euro. Per incassare le rette la struttura ha promosso un'azione risarcitoria sfociata nel pignoramento di un immobile di proprietà dell'anziano ad Azzano: l'abitazione è stata poi venduta all'asta per 75mila euro.

NEI GIORNI SCORSI LA GUARDIA DI FINANZA HA ESEGUITO UN SEQUESTRO PER EQUIVALENTE OTTENUTO DAL PM

I MOVIMENTI

Secondo la Finanza, l'amministratore avrebbe attinto dalla vendita di un ulteriore immobile appartenente al suo assistito, nonché dal conto corrente, dove ogni mese viene accreditata la pensione di invalidità di 450 euro. I soldi - si specifica in una nota delle Fiamme Gialle - sono stati prelevati «in contanti o attraverso assegni circolari emessi sugli stessi conti correnti a proprio beneficio». In alcuni casi è stato anche riscontrato che dal conto del disabile erano stati disposti pagamenti a favore della dipendente dello studio legale di Melideo e di un artigiano che aveva rifatto porte e battiscopa nello stesso studio.

C.A.

La figura del tutore

Tribunale, oltre 5mila amministratori

Le ipotesi di accusa sono gravi: un amministratore di sostegno, infatti, è equiparato a un pubblico ufficiale, pertanto scatta il reato di peculato. Nel caso del legale pordenonese la Guardia di finanza ha ricostruito puntualmente 9 anni di prelievi indebiti. Nell'imputazione provvisoria la Procura fa riferimento a un importo di 162mila euro che non sarebbe stato usato per le necessità dell'anziano disabile. La vicenda è stata segnalata anche al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Pordenone. «Attendiamo con fermezza ed equilibrio gli esiti processuali di una vicenda che, se confermata, risulta estremamente grave ed umanamente dolorosa - ha commentato il presidente Alberto Rumiel - Il consiglio dell'Ordine ha già adempiuto alle procedure deontologicamente previste in tali situazioni». A Pordenone ci sono oltre 5mila fascicoli relativi ad amministrazioni di sostegno. «Tra la provincia di Pordenone e il Portogruarese vi è un numero particolarmente elevato: 1,34 ogni 100 abitanti, cinque volte superiore alla media nazionale - ha detto il comandante provinciale delle Fiamme Gialle Stefano Commentucci - Dati del tutto positivi considerato che tale strumento rappresenta una protezione giuridica per le persone più fragili che hanno bisogno di essere accompagnate non tanto nella quotidianità, quanto in atti che esulano dalla gestione ordinaria, quali potrebbero essere le questioni patrimoniali o finanziarie. In questo scenario si è sviluppata pertanto l'azione investigativa, delegata dalla Procura di Pordenone su input del Tribunale».

Carabinieri

Calendario e agenda tra Dante e Pinocchio

Lo storico calendario dei Carabinieri quest'anno è dedicato a Dante e a Pinocchio. L'edizione 2021 è stata presentata dal comandante generale di Corpo d'Armata Giovanni Nistri con un videocollegamento con coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera: il professor Aldo Onorati e lo scrittore Valerio Massimo Manfredi, il giornalista Aldo Cazzullo a tenere le fila del racconto che celebra Dante Alighieri (700 anni dalla scomparsa). Quest'anno l'Arma si è affidata alla penna di Manfredi e alle tavole realizzate da un esponente della Transavanguardia italiana, Francesco Clemente. Un maresciallo, Donato Alighieri, emblema del buon carabiniere, toscano come il Sommo Poeta, è il filo conduttore trasversale fra

i dodici racconti, uno per ogni mese. Le storie, ispirate da episodi di vita vissuta, e le immagini, raffiguranti simboli ed elementi dei Carabinieri facilmente riconoscibili, si sposano e dialogano fra loro in una letteratura mista che riporta a stili ed epoche da cui traspare lo spirito eroico del militare e la consapevolezza di trovare anche nei gesti più piccoli il coraggio di una vita di valore. La tiratura sarà di oltre un milione di copie, di cui circa 10mila in lingue straniere. Oltre al Calendario, è stata pubblicata anche l'edizione 2021 dell'Agenda, incentrata sul tema "Pinocchio e i Carabinieri", celebrando così i 140 anni dalla prima apparizione pubblica dell'opera di Carlo Lorenzini, conosciuto come Collodi.

INVESTIGATORI L'indagine sul presunto peculato è stata affidata alla Compagnia della Guardia di finanza di Pordenone

Tre giorni di controlli tra feste abusive negazionisti e quarantene violate

I CONTROLLI

PORDENONE La Prefettura ha chiesto a Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza di intensificare i controlli per il contenimento del Covid 19. In tre giorni - tra venerdì e domenica - sono state controllate 1.182 persone, di cui 30 sono state sanzionate e 6 denunciate perchè erano uscite nonostante fossero in quarantena. Sono 270 i locali e i negozi ispezionati: due gli esercenti sanzionati, un bar chiuso e uno chiuso provvisoriamente.

CARABINIERI

In particolare il Radiomobile dei carabinieri di Pordenone ha vigilato nella zona di Valvazone Arzene, San Martino, Zoppola e Fiume Veneto, dove alle 3 di domenica notte è stato fermato un giovane. «Torno a casa», ha detto. Ma non aveva giustificazioni per lo spostamento. È stato sanzionato con 533,33 euro, se paga entro cinque giorni la somma sarà di 373,33. La mancanza di traffico ha permesso di rintracciare a San Martino, un bracco tedesco che si era smarrita, Viola, e che è stata riconsegnata al proprietario.

Venerdì, alle 21.30, in piazza Kennedy a San Foca i carabinieri di Sacile e Polcenigo hanno interrotto una festa privata in una casa, segnalata per via della musica ad alto volume. I sei americani in servizio alla Base Usaf di Aviano hanno detto che non sapevano delle limitazioni, ma la giustificazione non ha evitato sanzioni. Domenica, inoltre, sono stati fermati due negazionisti in piazza a Polcenigo: non indossavano la mascherina. Anche loro sono stati sanzionati: 280 euro se pagheranno entro 5 giorni. A Prata, durante un posto di controllo, un 41enne di Pordenone è stato fermato mentre andava a Oderzo violando le norme della zona arancione che impedisce di uscire dal proprio Comune.

QUESTURA

Infine, la Squadra Volante di Pordenone ha notificato al titolare del Bar Tiffany il provvedimento di chiusura del locale per cinque giorni, dopo che domenica erano stati notati alcuni avventori all'esterno del locale, di cui due seduti a un tavolo che consumavano bevande. Entrambi sono stati sanzionati: 400 euro ciascuno.

Mascherine, testimonial poliziotto e infermiere

L'INIZIATIVA

PORDENONE Il Coronavirus si può combattere anche ricordando quali sono le precauzioni da adottare per evitare contagi. "Fatti vedere" - l'azienda sacilese che si occupa di pubblicità mobile - ha scelto come testimonial di una campagna di sensibilizzazione gratuita un poliziotto e un infermiere: uno è il simbolo della sicurezza, l'altro dell'assistenza. Per due settimane un camion vela girerà nelle località della provincia di Pordenone esortando tutti fare la propria parte. Da una parte ci sarà Raffaele Padrone, poliziotto della Questura di Pordenone e dirigente del sindacato Fsp Polizia di Stato. «Fai un piccolo gesto! - esorta Padrone con Porcia sullo sfondo - Indossa anche tu la mascherina». Padrone ha subito accolto l'invito della società sacilese, felice di poter contribuire alla campagna promozionale ideata per arginare i contagi.

A rappresentare gli eroi in prima linea nella lotta al Covid-19 c'è invece Luciano Clarizia, presidente dell'Ordine professioni infermieristiche di Pordenone. «Facciamo tutti la nostra parte - è il messaggio di Clarizia - Fermiamo il virus. Metti la mascherina anche tu! Rispetta le regole». E ricorda le quattro regole base: distanza di sicurezza, lavarsi spesso le mani, evitare di uscire di casa e tutelare il nucleo familiare.

CAMPAGNA PROMOZIONALE GRATUITA IDEATA DA UNA SOCIETÀ SACILESE

IL POLIZIOTTO Raffaele Padrone

Maniaghese Spilimberghese

IL SINDACO DI CLAUT

Gionata Sturam: non condivido la decisione di chi non ha aderito Si vince col senso civico

Tamponi a scuola, via libera solo da due famiglie su tre

▶Scarsa partecipazione anche a Claut: in totale emersi tre positivi tra i bimbi

▶A Erto e Casso contagiata una bidella La sanificazione sarà avviata già da oggi

CLAUT

I tamponi a tutti gli studenti e i docenti delle scuole dell'obbligo di Claut, dopo la positività di due bambini, emersa venerdì scorso, hanno dato esiti in chiaroscuro: in totale sono emerse altre tre positività (un bimbo, un'insegnante e un collaboratore scolastico) che hanno costretto autorità sanitarie e amministrazione comunale a mettere in quarantena la quindicina di alunni che frequentano la pluriclasse delle elementari. Per loro si prospettano due settimane di lezioni da casa. Alle scuole medie e all'asilo, come pure tra i dipendenti municipali e del servizio mensa, non sono emerse positività e da stamani si tornerà tutti in classe.

LA RABBIA DEL SINDACO

L'esiguo numero di partecipanti allo screening - non obbligatorio - ha indispettito il sindaco Gionata Sturam: «Una decina di famiglie, sulla trentina complessiva che aveva diritto al tampone, ha deciso di non aderire alla campagna di ricerca del virus: una decisione, assunta per i motivi più svariati, che non condivido perché questa battaglia si vince con il senso civico di tutti e non con l'egoismo dei singoli. Per il resto, siamo vicini alle famiglie delle persone malate che, purtroppo, continuano a crescere. Siamo soprattutto vicini ai congiunti della persona di 92 anni che, da quanto mi riferiscono, è deceduta per le conseguenze di una presunta polmonite: non abbiamo ancora notizie sulla positività al Covid, ma poco importa; resta il lutto per la nostra comunità e per la perdita di un pezzo della storia locale». In totale, a Claut le persone attualmente positive sono una trentina, ma altri 20 presentano sintomi allarmanti come febbre e tosse, e sono in lista per essere sottoposte al tampone, già nelle prossime ore, all'ospedale di Maniago.

TAMPONI Il sindaco di Claut Gionata Sturam "boccia" le famiglie che non hanno permesso di effettuare sui figli i tamponi per accertare un'eventuale positività al virus

ERTO E CASSO E MONTEREALE

Anche nel paese dell'Alta Valcellina è stata registrata la positività di una bidella, mentre il resto del personale scolastico e degli allievi è negativo. Per precauzione il sindaco Antonio Carrara ha disposto la chiusura del plesso per procedere, stamani, con la sanificazione, così da poter tornare in aula già domani. Il Dipartimento di prevenzione ha eseguito i tamponi anche a una classe di Montereale Valcellina (tutti i plessi interessati afferiscono allo stesso istituto comprensivo, guidato dalla dirigente Carla Fabbro) poiché nei giorni scorsi un'alunna era risultata positiva: l'esito ha fatto tirare un sospiro di sollievo, perchè tutti i compagni di classe e i docenti sono negativi e possono proseguire a vedersi e a studiare assieme.

Lorenzo Padovan

Spilimbergo

A Istrago la cerimonia in ricordo della carica dei Cavalleggieri di Saluzzo

Si è tenuta nei giorni scorsi la cerimonia in ricordo della Carica di Cavalleria dei Cavalleggeri di Saluzzo, avvenuta 102 anni fa tra Tauriano ed Istrago. Iniziativa che l'associazione Arma di Cavalleria organizza con l'amministrazione comunale. In accordo con il sindaco Enrico Sarcinelli, al campanile di Tauriano è stata deposta una corona ove è posta la lapide che ricorda l'inizio della carica di cavalleria, mentre al cippo commemorativo sono stati fatti gli onori ai caduti e i discorsi. a Istrago è stata posta una corona in memoria del capitano medaglia d'oro al valor miliare Raffaele Libroia. Al cippo ha preso la parola il nuovo presidente della sezione di Pordenone dell'Arma di Cavalleria, Ermes Gaion, che ha ringraziato il capo nucleo Angelino Rossi per il bel lavoro di pulizia delle lapidi e del restauro delle scritte . Sarcinelli ha sottolineato come, «i caduti hanno affrontato enormi difficoltà e donato la vita; noi attraverso la nostra vita dobbiamo dare esempio, nell'affrontare questa pandemia, alle nostre generazioni e sostegno alle nostre comunità. Voi, le associazioni che rappresentate ne siete il fulgido esempio».

Dolomiti friulane Il parco sospende tutte le attività

▶Stop alle escursioni guidate, ma il marchio regala soddisfazioni

CIMOLAIS

La notizia era nell'aria e con le ultime decisioni governative è stata ufficializzata: si ferma momentaneamente anche il calendario di escursioni guidate nel Parco delle Dolomiti friulane. Tutte le attività sono state cancellate fino al 3 dicembre. In base al Dpcm è inoltre sospesa l'apertura dei Centri visite, anche se il personale dell'area protetta rimane a disposizione per ogni richiesta telefonica o via email. Nei limiti imposti dalla normativa straordinaria, le passeggiate in montagna, svolte in solitaria o coi congiunti, restano ovviamente possibili: le ordinanze invitano, infatti, a svolgere attività motoria in luoghi isolati, e le montagne lo sono per antonomasia. Attenzione al limite di non uscire dai propri comuni di residenza.

In questo clima negativo, c'è però una bella notizia che riguarda l'ente: il marchio del Parco sta spopolando, come dimostra il successo della partnership con acqua Dolomia, che sta portando il logo dell'area protetta, col il relativo blasone Unesco, sulle tavole di tutto il mondo. Il marchio qualità Parco è un progetto di identificazione, avviato con la Certificazione Iso 14001 ottenuta dal Parco nel 2009 e la Registrazione Emas nel 2012, per diffondere la filosofia della qualità ambientale, coinvolgendo il tessuto economico e sociale. Il progetto premia le aziende che rispondono a requisiti di tutela ambientale e legame col territorio e aderiscono alla cultura del Parco, concedendo l'uso del logo del Parco. Il Parco ha messo a disposizione il proprio marchio al fine di migliorare gli standard di sostenibilità ambientale e di valorizzazione delle risorse del territori. E dare maggior visibilità alle produzioni attraverso una comunicazione uniforme, dare garanzie ai consumatori e ai fruitori dei servizi favorendo l'accesso a prodotti di origine controllata e a basso impatto ambientale. Quest'azione, oltre a valorizzare le attività presenti sul territorio, punta a incentivare la crescita di un turismo e di una filosofia di sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi di valorizzazione e tutela del territorio.

E.P.

DOLOMITI FRIULANE Il parco a causa del Dpcm anti Covid sospende tutte le attività fino al prossimo 3 dicembre

Cementificio, i comitati alla Buzzi: inaccettabile non prendersi responsabilità

MANIAGO

«Sono ormai più di 20 anni che come comitati e cittadini, assieme alla passata amministrazione Girolami, abbiamo aperto con la cementeria un confronto tecnico-scientifico sull'impatto ambientale generato dall'utilizzo dei rifiuti nel processo di combustione, promuovendo decine di conferenze pubbliche, manifestazioni, incontri istituzionali a livello regionale e, infine, confrontandoci con i massimi responsabili di Arpa e Azienda sanitaria»: è la risposta dei comitati ambientalisti all'invito fatto dalla Buzzi Unicem a promuovere un avvicinamento delle parti sulla questione delle emissioni ambientali.

LA GARANZIA

«Il fatto che un impianto industriale, tra i più insalubri, e le sue emissioni rispettino i limiti e siano controllati, non rappresenta una garanzia per la tutela delle condizioni ambientali del territorio - continuano i comitati -: anche se la cementeria è autorizzata all'emissione di Pcb, se nel territorio si verifica un caso di contaminazione di alimenti (negli anni decine di polli e uova rinvenuti oltre i limiti di sicurezza per il consumo), gli enti per la tutela di salute e ambiente sono obbligati a risalire alla fonte di contaminazione, a eliminarla o a ridurla, anche abbassando di diversi ordini di grandezza i limiti autorizzati».

FANNA Il cementificio ancora nel mirino dei Comitati

LA RABBIA

Secondo i Comitati «è inaccettabile che l'unico impianto del territorio le cui emissioni di Pcb, certificate attraverso le analisi al camino principale, si attestano tra le decine di grammi all'anno e le centinaia di grammi, se non chilogrammi, tenti goffamente di non assumersi alcuna responsabilità delle conseguenze di tali emissioni, e soprattutto tenti di scaricare la colpa su non ben definiti processi civili e agricoli - l'accusa dei comitati -. Le analisi a camino, quelle fatte dall'azienda stessa quando lo stabilisce lei, parlano chiaro: dal cementificio escono ogni anno mediamente almeno 100 grammi di Pcb (ma in agosto 2017 ne uscivano 350 grammi al giorno), una sostanza che è altamente tossica per l'uomo a dosi di miliardesimo di grammo, che è persistente nell'ambiente e si accumula nei grassi».

PRODOTTI E DIVIETI

Dai comitati si precisa che i Pcb non si creano in qualunque processo di combustione, sono prodotti di sintesi industriale coperti da brevetto, la cui produzione e utilizzo sono vietati da oltre 40 anni: «Mentre ci sono diversi materiali in ingresso alla cementeria che possono contenere Pcb (rifiuti, simil marna prodotta da ceneri pesanti, olio combustibile Btz), quando si accusano cittadini e agricoltori, come ha fatto Buzzi, bisognerebbe anche spiegare in dettaglio in che modo questi possano produrre notevoli quantità di Pcb».

IL CONFRONTO

«Siamo e saremo sempre disponibili a confrontarci su questi dati con i tecnici aziendali - la conclusione -, e con noi lo sono molti esperti docenti e medici che da anni seguono l'evolversi della vicenda; tuttavia non riteniamo sia corretto farlo all'interno di un ufficio aziendale, ma in qualunque altro spazio pubblico e aperto a qualunque cittadino voglia intervenire».

L.P.

Sport Udinese

LUCA GOTTI

L'allenatore bianconero sta preparando al Bruseschi la sfida da non sbagliare contro il Genoa alla Dacia Arena

LE DUE "FACCE" DELLE NAZIONALI Stefano Okaka con la maglia azzurra durante la sfida contro la Polonia; a destra l'argentino Roberto Pereyra, infortunato

GOTTI PREPARA DUE MODULI PER BATTERE I GRIFONI LIGURI

▶Se l'argentino Pereyra non supererà il problema muscolare toccherà a Forestieri, l'ex di turno

▶Possibile l'utilizzo dei due attaccanti larghi (Pussetto e Deulofeu) a sostegno di Okaka

VERSO IL GENOA

UDINE Per l'Udinese sono giorni di passione, ansie, paure e dubbi. Luca Gotti è chiamato a sbagliare nulla: la sfida con il Genoa vale oro colato. Non è ancora questione di vita o di morte, ma un mancato successo aprirebbe la crisi, anche se proprietà e società cercano di non far pesare oltre il dovuto la responsabilità che tutti rivestono per la sfida di domenica alle 18 alla Dacia Arena. Gotti sicuramente non ride. Deve fare i conti con le sicure defezioni di Mandragora, Jajalo, Walace e Coulibaly, cui potrebbe aggiungersi Pereyra. Non è poco, tutt'altro, anche perché si concentrano in un solo settore. Ma piangere sarebbe eccessivo: Maran sta probabilmente peggio. Non scordiamoci che il Genoa è stata la squadra più danneggiata dal Covid-19 in campo europeo, tanto che per la positività di 17 elementi (più 5 tra tecnici e dirigenti) la Lega aveva fatto rinviare la sfida con il Torino. È vero che ora i malati liguri hanno recuperato e sono in gruppo, ma la loro condizione generale non può essere ottimale. E i cali atletici denunciati dai rossoblù nelle ultime tre gare lo dimostrano. Naturalmente nemmeno per i bianconeri mancheranno le difficoltà: il Grifone, pur non al top, sa "graffiare" ded è nella condizione di mettere a nudo le eventuali manchevolezze tecnico-tattiche dei bianconeri. Ecco perché all'Udinese servirà la gara quasi perfetta per spazzare le nubi, prima che generino tempesta.

I DUBBI

Abbiamo parlato di ansia e paure, ma anche dei dubbi che sembrano tormentare Gotti. Cominciamo dalla formazione. Per Pereyra tutto è rimandato ai prossimi giorni, quando si avrà un quadro preciso delle sue condizioni (lamenta un problema al bicipite femorale sinistro), nella speranza che De Paul giovedì rientri dall'Argentina sano e salvo. Se Pereyra alla fine dovesse alzare bandiera bianca, l'alternativa sarebbe Forestieri, ex genoano (fu proprio il Grifone a farlo venire in Italia quando aveva 16 anni). Altre soluzioni tecniche francamente non ne vediamo.

IL MODULO

Sono pronti due "abiti". Il primo è il 3-5-2 che l'Udinese sta indossando, tranne qualche eccezione, da diversi anni. L'altro è il 4-3-3 che era stato sfoggiato al cospetto del capoclassifica Milan, per poi essere provvisoriamente riposto nell'armadio. Questa disposizione tattica sottende l'utilizzo di due attaccanti larghi, Pussetto e Deulofeu (con Okaka terminale della manovra), ma è chiaro che entrambi devono garantire un costante lavoro nella seconda fase aiutando i centrocampisti e i difensori. È un po' quello che fa Insigne con il Napoli e in Nazionale. Pussetto a onor del vero è elemento prezioso anche in fase difensiva, mentre l'iberico per calarsi in questa realtà deve prima riacquistare una condizione generale ottimale. Potrebbe partire ancora dalla panchina, pur se annunciato in costante crescita. In quel caso il binomio offensivo potrebbe essere composto dai due azzurri, Lasagna e Okaka, e il canovaccio tattico sarebbe il 3-5-2.

RIPRESA

La squadra è tornata a lavorare nel pomeriggio di ieri, senza nazionali e infortunati. Il primo a rientrare a Udine (a parte Pereyra) sarà Stryger, atteso già oggi. Dei lungodegenti Mandragora, Jajalo, Walace, Coulibaly nessuno recupererà, probabilmente nemmeno per la sfida del 25, quando a Udine (17.30) sarà di scena la Fiorentina nel quarto turno di Coppa Italia. I bianconeri torneranno ad allenarsi stamani alle 11 e con lo stesso orario saranno in campo domani. Giovedì ritrovo per la preparazione alle 15.

Guido Gomirato

La ricetta dello psicologo: «Emozioni da contenere»

▶Luca Modolo lavora sul gruppo: l'obiettivo è gestire le criticità

LO PSICOLOGO

UDINE In una fase di pandemia, mantenere l'equilibrio mentale è basilare anche per chi, come i calciatori professionisti, fa un lavoro che solo apparentemente sembra incentrato sul fisico. All'Udinese se ne occupa lo psicologo Luca Modolo. «Nel momento del primo lockdown c'era tanto sconcerto, ora per fortuna sappiamo quali sono le strategie da adottare per gestire il momento - sostiene -. La "chiusura" poteva comportare pessimismo e disorientamento, mentre adesso le cose sono diverse, sebbene il passaggio alla zona arancione limiti le libertà di movimento. Però per fortuna qui non si è vissuta una situazione spaventosa». Qual è il sentimento generale nel gruppo? «Tutto dipende dal vissuto di ognuno e dalla percezione che si ha dell'evento - sottolinea -. Nella psicologia non può esistere un parere oggettivo, però va detto che la situazione ora è molto più sotto controllo e che le emozioni sono contenute». Quali richieste sono tipiche in questo momento? «Resto a disposizione di tutti e non forzo nessuno a lavorare con me - garantisce -. All'inizio c'era curiosità sulla mia figura, anche se parecchi calciatori hanno mental coach personali. Mi sono integrato gradualmente, soddisfacendo le varie richieste su problemi extra-sportivi, controllo emozionale durante la partita, soglia di attenzione da elevare in gara, solo per fare qualche esempio».

Quanto è importante la sinergia con lo staff tecnico e medico? «È fondamentale, e io sono molto fortunato a lavorare con un mister per cui l'aspetto mentale è importante. Lui lo tratta in maniera prioritaria: per Gotti il dialogo è importantissimo ed è un osservatore molto acuto. Abbiamo un'interazione frequente, di qualità: è un piacere collaborare con lui, con lo staff tecnico e con quello sanitario. Anche il direttore Marino è sempre molto attento alle relazioni, agevolato dall'esperienza maturata negli anni». E quanto influisce la mancanza di pubblico? «È un grosso cambio rispetto alla normalità, necessita di un periodo d'adattamento. Può certo incidere maggiormente su chi ha una maggiore sensibilità al giudizio. Però sono altre le cose che contano».

PSICOLOGO Luca Modolo

Quali? «In primo luogo il livello di squadra, l'integrazione e il senso del gruppo. La nostra mente quando c'è un cambiamento deve spendere energie mentali; e questo succedeva nelle prime volte senza pubblico. Le squadre che hanno meccanismi oliati e leader di grande qualità emotive sono avvantaggiate; a quelle che devono formarsi e hanno tanti giocatori nuovi serve più tempo». Quindi è questo che serve all'Udinese? «La squadra ha grandi caratteristiche umane ed emotive - conclude -. Le potenzialità per fare molto bene ci sono, ma c'è bisogno di tempo affiché tutte queste caratteristiche entrino a regime».

Stefano Giovampietro

Brignardello: «La normalità non tornerà in tempi brevi»

IL PREPARATORE

UDINE (st.gi.) Il momento storico è particolare e l'Udinese, come ogni squadra di serie A, ha dovuto fare i conti con la diversità dei ritmi di lavoro che i nuovi calendari impongono. In tutta questa congestione di appuntamenti la formazione friulana, tra convocazioni con le Nazionali e problemi fisici, sta preparando la basilare sfida contro il Genoa. Ospite di Udinese Tv, il responsabile dei preparatori Brignardello ha spiegato le dinamiche. «Il lavoro sta andando molto bene. Operiamo con i giocatori che sono a disposizione - le sue parole - e tutto procede regolarmente, con i ritmi che avevamo programmato». Una partenza in salita per l'Udinese, diversa dal ritmo che aveva avuto post-lockdown, ma il calendario infittito sta influendo. «Sicuramente i primi mesi di preparazione sono stati difficili - ammette -, a differenza di giugno, in cui eravamo tutti qui e abbiamo lavorato in maniera compatta. D'ora in avanti comunque la situazione sarà questa, con i calendari che sono sempre più fitti per via del ritardo di un anno dell'Europeo. Nel 2022 ci sarà un Mondiale a metà stagione per i club, e dovremmo adattarci, trovando le soluzioni migliori. Questo comunque non mi spaventa. Ciò che mi preoccupa è che quella che prima consideravamo normalità non tornerà in tempi brevi e dovremo essere bravi ad adattarci ai cambiamenti».

Il grande sacrificato sull'altare della continuità dei calendari è stato il ritiro, momento fondamentale per la conoscenza reciproca del gruppo di lavoro. «Adesso i giocatori arrivano tra mercato e situazioni di vario genere: non si ha più lo stesso tempo per conoscerli e capirli - puntualizza -. Si fa la preparazione giocando. Allenare in questo modo ti fa conoscere le cose in corso d'opera, rendendo la situazione più difficile. Più si va avanti e più sarà importante che i calciatori sappiano tenere il fisico su ottimi livelli, per essere sempre pronti, in qualsiasi momento. È una prospettiva che responsabilizza i giocatori - riconosce il responsabile dei preparatori -, ma anche noi, che dobbiamo seguirli in continuazione. È rimasto solo il ragionamento giorno per giorno e anche la settimana tipo è ormai quasi un ricordo. Le stesse convocazioni nelle Nazionali sono molto meno prevedibili, come abbiamo visto in queste settimane». Brignardello infine analizza il momento di due singoli rimasti ai box per molto tempo, Deulofeu e Prodl: «Sono due ottimi professionisti che vengono da periodi d'inattività abbastanza lunghi. Deulofeu è in grande crescita e fa delle qualità tecniche e fisiche la sua forza, quindi ha bisogno di tempo per tornare al massimo della forma, soprattutto sull'esplosività. Prodl sta uscendo bene da un problemino avuto un paio di settimane fa».

L'analisi di Fulvio Collovati

CON IL GENOA DIVENTA FONDAMENTALE FARE I 3 PUNTI

▶In casi come questi i calcoli non sono ammessi Bisogna vincere e cominciare a risalire la classifica

ESULTANZA Con il Genoa serve una vittoria che dia morale ai bianconeri

IL COMMENTO

È iniziata ieri con il primo allenamento la settimana che porterà l'Udinese alla sfida domenicale con il Genoa: un match fondamentale per la squadra di Gotti contro una diretta concorrente, in questo momento, per la salvezza. Anche se siamo soltanto a inizio stagione e non si può immaginare che l'Udinese rimanga nei bassifondi ancora a lungo, è bene ragionare in questi termini perché questi sono i termini che riflette la classifica in questo preciso momento. Sarebbe un danno sottovalutarlo e affidarsi alla certezza, sulla carta, di essere una squadra dalle potenzialità e dai valori tecnici superiori a ben più della metà della serie A di oggi. Una partita da vincere quindi a ogni costo, per cominciare la risalita. Quando parliamo di sfida da vincere, intendiamo che è una di quelle gare dove i calcoli non sono ammessi, dove sapendo di affrontare un avversario alla portata devi avere la personalità giusta e il carattere per scendere in campo con sicurezza e consapevolezza dei tuoi mezzi. Poi è chiaro che le gare vanno sempre giocate e vinte sul campo e

il Genoa certo non stenderà un tappeto rosso per far passare De Paul e soci.

IL BUONO E IL CATTIVO

In vista dell'appuntamento con il Grifone, la buona notizia in casa friulana è arrivata da Stefano Okaka, tornato in Nazionale a 4 anni di distanza dall'ultima volta: un premio al ragazzo, ma anche all'Udinese, che ha creduto in lui, riportandolo in Italia dopo le esperienze in giro e la poco felice parentesi in Premier League. Torneranno sicuramente rinfrancati anche De Paul, ormai sempre più punto fermo della Nazionale argentina, Larsen, e soprattutto Nestorovski. L'attaccante macedone è entrato nella storia del calcio del suo Paese insieme ai compagni per aver conquistato il primo pass europeo vincendo lo spareggio contro la Georgia e risultando decisivo con l'assist per il gol di Pandev. I due si ritroveranno faccia a faccia domenica prossima alla Dacia Arena. Questa parentesi internazionale porterà tuttavia in dote anche qualche dolore, come l'infortunio di Pereyra, costretto a interrompere gli allenamenti, passando dal campo al lettino del fisioterapista per curare un problema muscolare. A complicare le cose, le difficoltà negli spostamenti aerei transoceanici che hanno costretto l'argentino ad attendere alcuni giorni prima di potersi imbarcare per l'Europa e tornare a Udine per proseguire il piano di recupero. Non è detto che non possa essere in campo contro il Genoa, anche se trattandosi di problema muscolare e considerate le difficoltà citate è molto probabile che Gotti non lo rischierà dal 1'.

SURPLUS

Tra viaggi, partite (fissate anche tre gare in meno di due settimane) e spostamenti, ci chiediamo se sia il caso in questo periodo di pandemia mondiale di continuare a insistere con competizioni internazionali di dubbio interesse. Va bene le qualificazioni a Europei o altre manifestazioni, ma le amichevoli e i tornei come la Nations League, che si travestono da competizione ufficiale ma che alla fine interessano davvero solo a chi li organizza, non sarebbe il caso di lasciarli perdere? Ogni volta che si muovono dalla loro "bolla" i calciatori rischiano di contagiarsi e a loro volta di contagiare chi sta loro vicino e i compagni di squadra. Speriamo che qualcuno nei Palazzi dove si governa il pallone se ne renda conto. La Nazionale è sacra per ogni atleta, questo non si discute. Ma in tempi così complicati, ciò che non è necessario andrebbe messo per un attimo da parte.

AVVERSARI

Tornando al Genoa, bisogna preparare bene la sfida lavorando sulla tattica, ma anche e soprattutto sulla testa: se l'approccio sul piano caratteriale sarà quello giusto, il risultato verrà da sè, perché, con tutto il rispetto per la squadra di Maran, l'Udinese rimane superiore sulla carta per qualità e profondità di rosa. Guai però a sottovalutare un Grifone orgoglioso, che schiera in avanti la coppia Pandev-Scamacca, attaccanti dallo spiccato fiuto del gol, che meritano rispetto, ma di cui una formazione come quella friulana non può e non deve aver paura. Può essere il match giusto per rivedere in azione il vero Lasagna: il centravanti bianconero, finora a secco, infatti potrebbe approfittare delle praterie concesse dai rossoblù, scatenando la propria velocità e infilandosi nelle maglie di una retroguardia che ha permesso al romanista Mkhitaryan di realizzare una tripletta. Bravo l'armeno, ma non è proprio quello che si dice un bomber di razza.

Fulvio Collovati

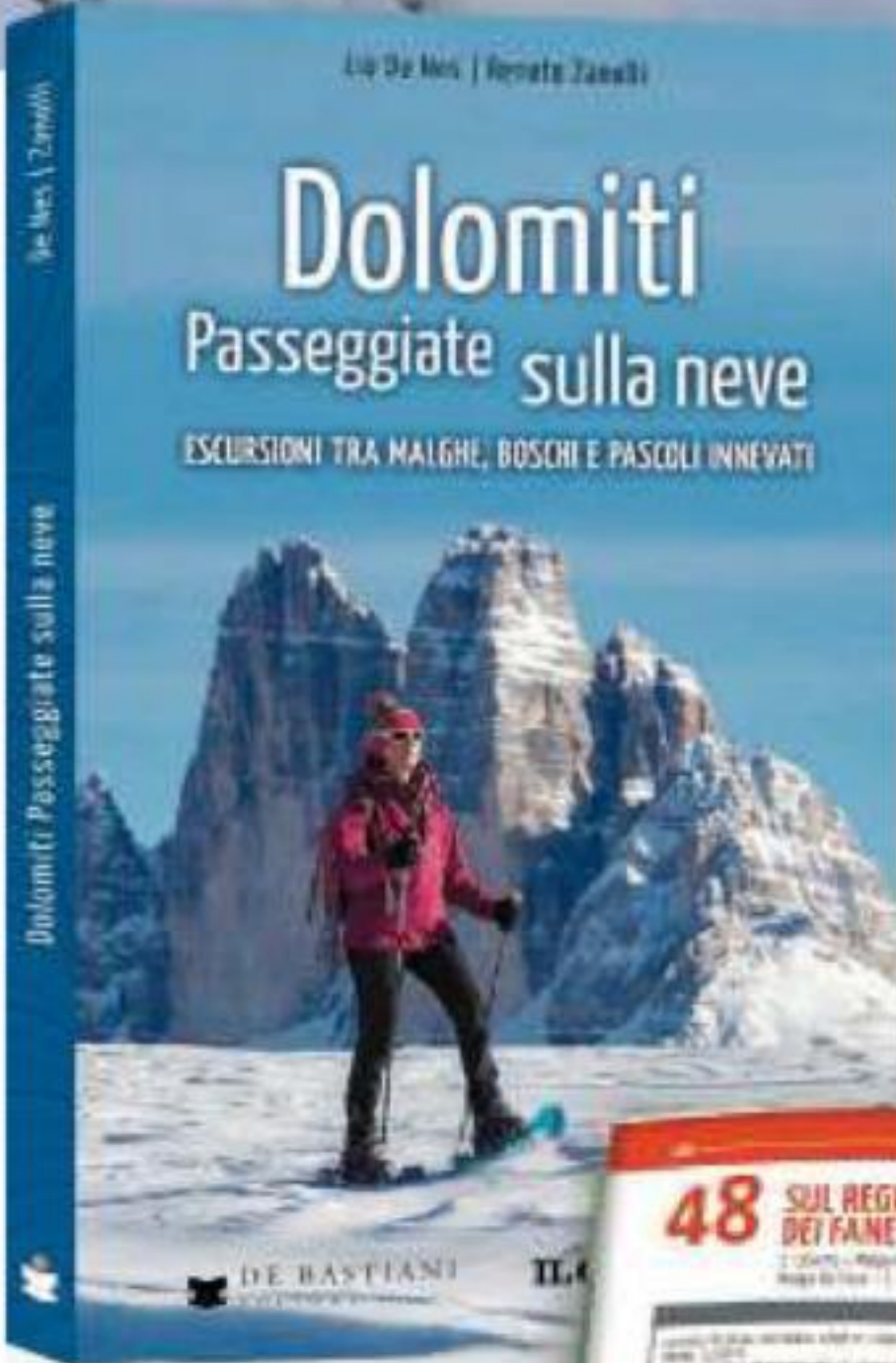
TORNERANNO RINFRANCATI DALLE NAZIONALI OKAKA, DE PAUL E NESTOROVSKI ANCHE LASAGNA PUÓ RILANCIARSI NEGLI SPAZI CHE LASCIANO I ROSSOBLÙ

Il trentunenne bomber umbro ora prenota gli Europei

L'AZZURRO

UDINE Non è stata una gita premio a Reggio Emilia per incontrare la famiglia azzurra, quella che Roberto Mancini gli ha concesso 48 ore prima della sfida tra l'Italia e la Polonia per la Nations League, ma un riconoscimento alle sue qualità e del fatto che di questi tempi dimostra di stare bene sotto tutti i punti di vista ed è in costante ascesa dopo le prime due stonate gare di campionato. Stefano Okaka, 31 anni, è un uomo felice. Dopo Antonio Conte ha trovato un altro estimatore che, con gli interventi telefonici ponte dalla sua abitazione (è ancora positivo al Covid-19), ha dato ordine di spedire in mischia l'attaccante dell'Udinese nel finale contro i polacchi. Per Okaka sono stati 15' di gloria, emozione e festa. Il bomber di Castiglione del Lago la sua ultima gara con l'Italia l'aveva disputata il 29 marzo 2016: era l'amichevole di Monaco di Baviera contro la Germania, che vinse 4-1. In quella sfida di avvicinamento agli Europei giocarono male quasi tutti e Okaka ne pagò le conseguenze più di altri, anche se Conte continuò a telefonargli. Ora ci risiamo. A fine stagione ci saranno gli Europei e rispunta il suo nome. Del resto Okaka può stare nella rosa degli azzurri che parteciperanno all'avventura continentale, considerato che l'Italia non abbonda di punte centrali. Balotelli si è praticamente escluso e Favilli è ancora acerbo. Rimangono Immobile, Belotti, Kean e Caputo. Forse può vincere la concorrenza di uno di loro. Dipende tutto da lui.

Sicuramente l'imprevista e meravigliosa chiamata a far parte della famiglia Italia, ha dato una carica speciale all'attaccante bianconero, che ha tutti i numeri per fare il salto di qualità ed esprimersi nel rispetto delle indubbie qualità che ha evidenziato soprattutto nella gara contro la Fiorentina, in cui è stato devastante. Poteva fare poker, quel giorno, senza la magiche parate di Dragowski. Forse ci siamo. L'Italia e la speranza di partecipare agli Europei potrebbero essere la molla giusta per consentire all'umbro di fare l'agognato salto di qualità. In 15 anni di carriera Okaka è sempre arrivato a metà del guado, ma non lo ha mai superato completamente per una serie di circostanze. Questa può essere la volta buona. Il bomber è maturato sotto tutti i punti di vista, traendo i benefici legati al giocare "nella sana provincia". Potrebbe anche spingere l'Udinese nei posti medio-alti della classifica: già per la sfida della verità di domenica contro il Genoa dovrà essere un prim'attore, per favorire la possibile vittoria-rilancio dell'Udinese. Stefano Okaka debuttò in serie A giovanissimo, a 16 anni e 131 giorni. Vanta 5 presenze con l'Italia. La sua prima gara fu l'amichevole di Genova del 18 novembre 2004, Italia-Albania, in cui segnò il gol della vittoria.

g.g.

Passo dopo passo, alla scoperta delle Dolomiti.
Con Il Gazzettino, una guida scritta da due esperti del settore con **61 semplici itinerari invernali** per passeggiare sulla neve circondati dalle cime più amate delle nostre regioni.
Neve, sole e rifugi accoglienti, per godersi l'inverno perfetto.

VENERDÌ IN EDICOLA A SOLI € 7,90* CON IL GAZZETTINO

sport@gazzettino.it

G | Martedì 17 Novembre 2020
www.gazzettino.it

L'ASSESSORE COMUNALE
«Il bianco e il rosso scelti come colori della nuova seconda maglia del Pordenone mostrano bene l'attaccamento della squadra alla città»

LA CASACCA BIS PIACE AL MUNICIPIO

▶Si prepara la ripresa con l'arrivo del Monza a Lignano che sarà il bis della sfida di Coppa Italia persa ai rigori

▶De Bortoli: «È logico che Lovisa abbia scelto strade diverse Ora speriamo confermi la volontà di costruire il nuovo stadio»

SERIE B

PORDENONE La decisione di Mauro Lovisa e soci di adottare, per i ramarri, una nuova casacca biancorossa, da utilizzare come seconda maglia o "vestito" da trasferta, è piaciuta anche all'assessore allo Sport e ai lavori pubblici del Comune di Pordenone, Walter De Bortoli. «È la testimonianza del legame fra squadra e città - evidenzia infatti -, fattore particolarmente importante in questo periodo in cui i ragazzi devono giocare addirittura fuori dai confini provinciali».

DE BORTOLI COMPRENSIVO

Inizialmente la decisione di re Mauro di trasferirsi a Lignano non era stata accolta con grande entusiasmo, soprattutto da tutti coloro che si erano spesi, a livello provinciale e regionale, per dare al Pordenone una casa vicina al capoluogo, al Tognon di Fontanafredda che dista solo 8 chilometri dal centro cittadino. «Lignano - ammette ora De Bortoli -, come soluzione temporanea, indubbiamente ha un appeal diverso. Se io fossi un tifoso del Cittadella, tanto per fare un esempio, non mi dispiacerebbe trascorrere un fine settimana in una località balneare per seguire la mia squadra, combinando la passione per lo sport al piacere di passeggiare lungo una delle spiagge più belle e conosciute d'Italia. Come - aggiunge - non mi dispiacerebbe, ovviamente, passarlo in una città ricca di cultura come Pordenone. Il Comune di Lignano, con il quale per altro – ricorda De Bortoli - abbiamo un ottimo rapporto e un protocollo d'intesa già in atto per valorizzare le molteplici progettualità culturali e turistiche di entrambe le località, ha colto al volo l'opportunità. Opportunità – allarga il discorso l'assessore – compresa anche dall'imprenditoria locale e, in particolare, dai gestori di alberghi, ristoranti e delle altre attività legate al turismo e allo sport. L'imprenditoria pordenonese, in questo senso, si è dimostrata invece freddina nei confronti non solo del calcio, come dimostrato recentemente anche dal successo decisamente limitato del crowdfunding avviato dalla società neroverde, ma dello sport in generale. Sono lontani gli anni '70 del secolo scorso, quando Pordenone era considerata la Liverpool del Sud Europa. Comprensibile quindi – ammette - che Lovisa abbia scelto strade diverse».

UNDICI Il Pordenone sceso in campo con il Monza in Coppa: sabato sarà molto diverso

QUESTIONE STADIO

De Bortoli si augura che le cose, nel prossimo futuro, possano cambiare. «Noi abbiamo dimostrato tutto il nostro interesse e affetto verso il Pordenone - ricorda infatti, - prolungando i termini della concessione del Centro sportivo De Marchi, rinnovato e migliorato, sino dicembre 2021. Stiamo ora aspettando che Lovisa ci confermi che vuole effettivamente costruire un impianto finanziato da privati in città, perché la speranza di tutti è quella di vedere i ramarri tornare a casa. Noi, come amministrazione – ha ribadito più volte De Bortoli -, siamo pronti ad affiancarlo nei limiti di quanto ci è concesso dalla legge e dai regolamenti».

QUI DE MARCHI

Intanto i ramarri stanno lavorando sodo, al De Marchi, per preparare la sfida di sabato a Lignano (inizio alle 14) contro il Monza di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani. Due sono gli obiettivi di Diaw e Compagni: spezzare il tabù Teghil, rettangolo sul quale non sono ancora riusciti a fare bottino pieno, e prendersi una rivincita nei confronti dei brianzoli, che li hanno estromessi dalla Coppa Italia, imponendosi, sempre al Teghil, ai rigori (4-1). Ieri hanno lavorato ancora a parte Gavazzi e Barison. Vogliacco è ancora con l'Under 21 azzurra. Per oggi il programma stilato da Tesser e dal suo staff prevede una doppia seduta, con inizio alle 10.30, al mattino, e alle 14.45 nel pomeriggio. Domani suderanno solo nel pomeriggio (14.45) e giovedì solo al mattino (10.30). Il programma verrà completato con la rifinitura di venerdì (10.30). Il match si giocherà a porte chiuse, ma sarà visibile sulla piattaforma Dazn.

Dario Perosa

Ciclocross

Rumac, Canciani e Felice sul podio emiliano di Serravalle

Trasferta a Bologna per il Dp66. Il team di Daniele Pontoni si è messo in evidenza con Elisa Rumac, Lisa Canciani, Martina Montagner e Thomas Felice al Giant Smp di Castello di Serravalle, sugli stessi tracciati che lanciarono Fabio Aru. In tutte le gare di giornata i ragazzi e le ragazze friulane hanno offerto valide prestazioni, culminate con ottimi piazzamenti. Tommaso Bergagna e Davide Toneatti, in lizza con i big di giornata, hanno dimostrato di saper essere competitivi anche su un percorso insidioso come quello emiliano. Per loro sono arrivati rispettivamente un settimo e un ottavo posto. Ha vinto Dorigoni. Nella competizione femminile, da applausi il comportamento di Sara Casasola, quarta alle spalle di Realini, Baroni e Gariboldi, mentre Carlotta Borello ha chiuso ottava. Tra le Juniores, a salire sul podio con la leader Bramati, sono state Elisa Rumac e

VALVASONE Rumac e Canciani sul podio

Lisa Canciani, rispettivamente seconda e terza. Buoni pure il quinto posto di Alice Papo, il sesto di Romina Costantini e l'ottavo di Elisa Viezzi. In campo maschile ha dominato Siffredi, con Tommaso Tabotta dodicesimo. Nelle categorie giovanili da segnalare il terzo posto di Martina Montagner e il decimo di Nadia Casasola tra le Esordienti e la 31. piazza di Leonardo D'Arsiè fra i maschi. Un altro straordinario podio è arrivato nella gara riservata agli amatori di Fascia, 1 dove Thomas Felice ha chiuso terzo.
«Abbiamo corso dopo un'intensa settimana di preparazione e senza la pressione di dover raccogliere risultati utili per il Tricolore di società - commenta Daniele Pontoni -. I ragazzi si sono divertiti e hanno fatto divertire. Con un pizzico di fortuna in più forse avremmo potuto festeggiare anche qualche bella vittoria, ma i piazzamenti centrati ci fanno comunque ben sperare». Davide Toneatti e Sara Casasola dopo gli Europei hanno affrontato anche gli esami universitari. «Proprio per questo in Emilia Romagna - prosegue l'ex campione del mondo - hanno potuto finalmente sfogarsi sui pedali. Mi è piaciuto il comportamento di tutta la squadra. Una nota di merito in più per Lisa Canciani che, nonostante sia al primo anno, è riuscita a salire sul podio delle Junior. Bene anche Martina Montagner che si è confermata tra le migliori Esordienti»

Nazzareno Loreti

Serie D

Otto i contagiati alla corte del Chions

(r.v.) La sospensione di campionato e i rinvii per problemi legati alla pandemia provocano pure inversioni rispetto all'ordine previsto dal calendario. È il caso della Manzanese, che avrebbe dovuto giocare prima con il Chions e poi con l'Ambrosiana. Invece gli arancioni udinesi affronteranno sabato l'Ambrosiana e non si sa ancora quando i gialloblù pordenonesi. In casa Chions rimangono 8 i contagiati sicuri, anche confermati dagli ulteriori tamponi molecolari. Altri test rapidi sono stati eseguiti a seguito di nuovi casi emersi per la sintomatologia. La preparazione resta ancora sospesa e risale al 4 novembre l'ultimo allenamento completo effettuato. Stando alle disposizioni in vigore, la teorica ripresa del campionato interregionale sarebbe programmata per il 29 novembre.

Sgorlon-Sacilese, la bella storia è finita male

PROMOZIONE, IL CASO

SACILE Un fulmine a ciel sereno: Andrea Sgorlon lascia la Sacilese dopo un lustro. Un paio di annate le aveva vissute da capitano in campo, l'altro triennio da uomo mercato. Il presidente Ivano Driussi, sul sito "Friuligol", parla di dimissioni. «Abbiamo ricevuto una sua comunicazione con la quale ringraziava tutta la società - scrive -, motivando il gesto anche con una mancanza di risultati preventivati. Le decisioni vanno rispettate". Non solo: "Dal mio punto di vista era ancora un po' giovane, con poca esperienza per svolgere il ruolo di direttore sportivo - aggiunge -. Comunque gli era stata data subito fiducia e con lui ho avuto sempre un rapporto di collaborazione, avendogli affidato quel compito". Le motivazioni del divorzio? "Potrebbero anche essere dovute a questioni di mercato, sebbene le scelte siano state sempre condivise con me - argomenta Driussi -. In ogni caso Sgorlon ha avuto il modo di entrare in un mondo nuovo: gli auguro di continuare a svolgere questo ruolo. Quando qualcuno se ne va a me non dispiace mai, vuol dire che dietro c'è una scelta precisa, fatto dopo un ragionamento. Come nel lavoro, mai tratterrei una persona controvoglia".

Lo stesso Sgorlon ribatte però su tutta la linea, senza risparmiare i colpi. «C'è subito qualcosa da correggere: io non ho mai dato le dimissioni. Prima sono venuto a sapere dai giocatori che ero stato sospeso e venerdì ho saputo da un collaboratore che ero stato sollevato dall'incarico - replica -. Il presidente non ha avuto neanche la sensibilità di affrontare la questione a quattrocchi. Chiarito questo, aggiungo che mi dispiace. A Sacile ho passato 5 anni, il mio periodo più lungo di permanenza in una società dopo Fontanafredda, dove ho fatto la trafila delle giovanili e mi sono svincolato a 25 anni. Comunque non sono stato io a lasciare, non sono uno che molla nel momento in cui le cose sembrano non andare per il verso giusto. Non l'ho mai fatto e sicuramente non comincerò adesso, al di là delle eventuali divergenze».

La si accusa di essere ancora un po' giovane per il ruolo. «Può darsi, ma so che io ho cominciato a giocare a calcio a 7 anni e ho smesso a 35 - taglia corto -, mentre il presidente è subentrato a Vincenzo Lisetto nel 2018. Parlare di giovani o meno giovani è un discorso soggettivo. La stima dimostratami dai giocatori, e non solo della Sacilese, da altri presidenti e diciamo pure da altri colleghi, per me vale sicuramente di più rispetto al giudizio di Driussi. E resto arciconvinto che a Sacile solo una persona possa far andar male la stagione». Chi sia costui, però, non lo dice. «Pur con un budget estivo ridotto del 30-40% è stata allestita una squadra che ha grossissime potenzialità - rimarca -. Rifarei tutte le scelte a occhi chiusi, questa è una delle squadre più forti della categoria. E qui mi fermo».

EX DS **Andrea Sgorlon**

In realtà basta provocarlo un po' affinché continui: al di là delle singole persone, qual è il problema? «A Sacile si parla continuamente di programmazione - sostiene l'ormai ex ds -. Questa dovrebbe cominciare però dal settore giovanile dove Luigi Sandrin (segretario, ndr), Fabio Sorgon (responsabile) e Fabio Da Frè (vicepresidente) hanno lavorato come dannati nel tentativo di rimettere in piedi quella che era definita l'Accademia del calcio. Al presidente di oggi, a questo proposito, mi sento di dire solo che realtà come Fontanafredda e Prata Falchi devono essere d'esempio. Lì programmazione non è solo una parola». Tutto resta in naftalina causa emergenza sanitaria, però si vocifera dell'arrivo di Emilio Trevisanato, il bomber del Rive d'Arcano, oggi trasformatosi in Rive Flaibano. «È una trattativa che io avevo portato avanti e che era in dirittura d'arrivo - ammette Sgorlon -. Però non so se ci saranno ulteriori sviluppi». Per lui il club biancorosso diventa un capitolo chiuso definitivamente, anche se non nel modo desiderato. A reggere l'incarico saranno lo stesso presidente Ivano Driussi e il suo vice Da Frè.

Cristina Turchet

Cultura & Spettacoli

VALERIO MASTANDREA
LA GIURIA DEL DOCS FESTIVAL DI PORDENONE HA ATTRIBUITO I RICONOSCIMENTI AI DOCUMENTARI

G Martedì 17 Novembre 2020
www.gazzettino.it

CINEFILO Riccardo Costantini di Cinemazero con l'attrice Monica Bellucci alla mostra di Parigi

Valerio Mastandrea emozionato dal cinese "Our Time Machine" che ha vinto il Gran premio della giuria. Oltre 2000 le visioni online

Il Docs festival appassiona l'Italia

FILM D'INCHIESTA

Epilogo con il botto (dei contatti) per il 13° Pordenone Docs Fest - Le Voci dell'Inchiesta, il festival di Cinemazero che, per la prima volta si è svolto completamente online sulla piattaforma www.adessocinema.it. Un esperimento di successo: più di 300 persone collegate in diretta sulle pagine social alla cerimonia d'apertura, con la consegna del premio "Il coraggio delle immagini" al conduttore di "Report", Sigfrido Ranucci; più di 2000 visioni dei documentari sulla piattaforma on demand Adessocinema e oltre 700 mila interazioni sul web. Un riconoscimento importante della qualità della proposta, che ha raccolto spettatori da tutta Italia, con picchi da Lombardia ed Emilia Romagna.

BILANCIO

«Siamo particolarmente contenti - commenta Riccardo Costantini, il coordinatore -. A marzo, con il programma pronto, avevamo dovuto chiudere le sale e rimandare a ottobre. Poi, a due settimane dal festival, ci siamo visti costretti a trasferire tutto il programma online. Nonostante la rapidità dello sforzo, la visibilità nazionale è stata notevole. Trasferirlo su una piattaforma web ci ha permesso di raggiungere pubblici diversi e lontani. Però dobbiamo essere onesti: il cinema è un'altra cosa. La qualità è data dal grande schermo e per i contenuti "impegnati" del festival è necessaria la socialità reale. Cinemazero è soprattutto il suo pubblico, che sa riconoscere il valore dei film». Certo, il lavoro culturale non va svenduto. «Non si tratta di numeri di visualizzazioni, per molti facili da "gonfiare", ma di modi di uso e risultati di ricaduta - puntualizza -. I film presentati arrivavano da tutto il pianeta dopo un immane lavoro di selezione. Solo le grandi piattaforme possono garantire tanti contenuti, spesso di scarsa qualità, a prezzi ridotti e senza dare dati di pubblico. Noi non abbiamo timore a darli e non siamo in competizione con esse. Offrire cultura on-line ha molti limiti, c'è necessità che il sistema culturale rifletta su dati e risultati, senza voler inseguire solo i grandi numeri». Peraltro, Docs fest non sarebbe stato possibile senza il sostegno dei numerosi sponsor: Regione, Comune, Fondazione Friuli, Crédit Agricole FriulAdria, Coop Alleanza 3.0, ArpaFvg, Europa Cinemas e il ministero dei Beni culturali, senza dimenticare il sostegno de Il Capitello, Ordine dei giornalisti nazionale e regionale, Circolo della stampa di Pordenone.

PUBBLICO

«Con la piattaforma abbiamo raggiunto un pubblico molto più vasto, consolidando l'affermazione nazionale della manifestazione - aggiunge Giovanni Lessio, presidente di Cinemazero -. Questa edizione ci incoraggia a pensare di articolare ancor di più l'iniziativa, anche con progetti di spin-off. L'appuntamento tradizionale festivaliero resta il momento di sintesi significativo di un lavoro molto accurato, ma la proposta culturale deve potersi spalmare su tutto l'anno, trovando collaborazioni prestigiose e il sostegno del mondo universitario».

GIOVANNI LESSIO: «LA FORMULA ONLINE CI HA PERMESSO DI RAGGIUNGERE UN PUBBLICO MOLTO PIÙ VASTO»

I PREMI

Valerio Mastandrea, Anastasia Plazzotta, distributrice cinematografica e il critico e regista Mario Sesti hanno consegnato il Gran premio della giuria al film cinese "Our Time Machine", dei registi Yang Sun, S. Leo Chiang e Shuang Liang. «Il documentario - spiega Mario Sesti - racconta una storia sconosciuta, rivelando artisti eccezionali». «Il film - aggiunge l'attore e regista Mastandrea - mi ha emozionato enormemente. Molto spesso – e lo dico da uomo che fa questo mestiere - ci dimentichiamo anche noi che il valore del cinema è quello di emozionare. E che, attraverso le emozioni, si arriva dappertutto, dentro se stessi, in mezzo agli altri». La giuria ha voluto anche assegnare una menzione speciale al francese "La Cravate", per il suo stile particolare e inusuale e per un'originalità che, come sottolineato da Anastasia Plazzotta, ha colpito tutti i giudici. La giuria giovani, composta da Under 30, ha voluto conferire, invece, una menzione speciale al norvegese "The Painter and the Thief", per il tema trattato (l'amicizia fra una pittrice derubata dei suoi quadri e il ladro), mentre il premio Young Award è andato allo svizzero "The Journey", perché ha saputo emozionare un pubblico giovane con una storia d'amore senza tempo e senza età, sentimento capace di far superare tutte le difficoltà della vita. Si aggiunge il neonato Crédit Agricole FriulAdria "Green Documentary Award" all'italiano "Beautiful things" di Giorgio Ferrero. «Il nostro desiderio - conclude Costantini - è di rendere disponibili i documentari anche dopo la kermesse festivaliera, proprio per non esaurire nel solo evento l'enorme lavoro di ricerca e ricaduta sul territorio. Ora, con www.adessocinema.it, questo è finalmente possibile».

Le cinque stagioni di Odette Copat

IL LIBRO

Sono cinque le stagioni di Odette Copat, pordenonese autrice del suo primo libro "Manuale malincomico", edito dalla Biblioteca dell'Immagine. C'è "E la chiamano Estate", con il suo luccichio, le biciclettate fino a casa, al lago della Burida, sbirciando nella vita che scorre. Poi c'è "L'autunno delle foglie", tirate a lucido dalle prime piogge. C'è la "Pesca d'inverno", con la nostalgia di chi non è mai esistito e la galleria di modelli di alberi di Natale. Arriva poi la "Benedetta primavera", la stagione dello Stato di Pulizia, di Doctor Lysoform e Mrs Luisa. E poi - come spiega l'autrice nel libro - c'è l'appendice, la "Quinta stagione", quella strana stagione di mezzo all'epoca della pandemia, «la la cui parola chiave è pazienza» che «a tratti diventa euforica, l'accettazione estatica, ottimismo e pessimismo si alternano di ora in ora».

MANUALE DI AUTO AIUTO

Come un grande raccoglitore di pensieri, storie, di racconti e impressioni, ma anche di ricordi e dolori più o meno mascherati dall'ironia: il manuale di Odette Copat sono pennellate di vita quotidiana, come un ricettario sagace di impressioni e racconti. Non a caso ogni capitolo, ogni pagina di diario, porta in calce alla pagina un ingrediente "In soccorso", che di volta in volta può essere la lettura di un libro, il testo di una canzone, ma anche un buon struccante, le donne, o una frittata col concentrato di pomodoro guardando fuori dalla finestra. Non a caso sottotitolo del libro è proprio "Di soccorso alla quotidianità». Pordenonese, del 1975, Copat si occupa di progettazione e qualità nell'ambito dei servizi per l'autismo. La sua scrittura, breve, concisa, piena di giochi comici linguistici, si fonda in anni di "palestra" nel suo blog malin-comico 30giorninprova, che l'ha poi portata a realizzare la rubrica settimanale di un quotidiano locale, e alla scuola di Pordenonescrive. Protagonisti della narrazione sono il suo sguardo e la dolce quotidianità che abbraccia, compresi i coprotagonisti di questo mosaico vitale: Figlio, Padre, il pastore australiano Cane, E la sua città, Pordenone. Ma anche le peripezie di una donna e madre, i piccoli lussi della vita, la cinica constatazione delle diverse forme che assume l'amore, i ricordi che sembrano polaroid luminose d'altri tempi che si intersecano all'umorismo della maturità. «Ridi sempre, ridi lo stesso, e se sei causa del tuo mal, ridi te stesso» è il monito che campeggia in quarta di copertina. «Oltre l'euforia volatile dei sopravvissuti, è forse questo abitare, la felicità dei vivi?» si chiede Odette in chiusura del libro.

V.S.

SCRITTORE E POETA Il pordenonese Gian Mario Villalta

Narrativa, una doppietta friulana al Città di Como

NARRATIVA

Doppietta friulana al Premio internazionale di letteratura città di Como: nella categoria riservata alle opere di narrativa, il riconoscimento è andato a Maurizio Mattiuzza, per "La Malaluna" (edito da Solferino) e a Gian Mario Villalta per "L'apprendista" (Sem). I due romanzi sono stati selezionati nell'ambito della settima edizione del premio, che quest'anno ha registrato un record di partecipanti: 3.300 proposte da tutta Italia e dall'estero. Molti i titoli premiati nelle diverse categorie: testi autobiografici, opera prima, saggistica, libri per bambini e ragazzi, sezione multimediale, racconti, narrativa inedita, poesia edita, opere dal carcere e opere edite di narrativa, dove appunto figurano i due friulani, assieme a Ilaria Bernardini, Giuseppe Manfridi, Eugenio Giudici, Gabriele Dadati, Stefano Elefanti, Vittoria Sangiorgio e Marzia Rei. Il montepremi complessivo di tutti i vincitori ammonta a ventimila euro. Valutazioni di una giuria composta da narratori, giornalisti e critici (tra cui la scrittrice Dacia Maraini e il poeta Milo De Angelis), presieduta dall'autore di best seller Andrea Vitali. "La malaluna" è il romanzo d'esordio di Mattiuzza, che finora aveva pubblicato raccolte di poesia (vincitore di alcuni premi nazionali, compreso quello intitolato ad Alda Merini nel 2017, e il "Carlo Levi" l'anno precedente).

BUONA LA PRIMA

L'autore compie il debutto narrativo con una fiction storica che racconta le vicende di una famiglia friulana di lingua slovena sul confine orientale, dapprima dopo la rotta di Caporetto, e poi nell'ascesa del fascismo di confine, nonché del protagonista Giovanni Sbaiz. Gian Mario Villalta invece s'impone con il suo ultimo romanzo, "L'apprendista", opera in lizza al Premio Strega 2020, racconto a due voci tra i personaggi Tilio e Fredi. Poeta tra i più importanti italiani contemporanei (vincitore di diversi premi, fra tutti il Viareggio 2011) e romanziere, Villalta è anche il direttore artistico del festival Pordenonelegge.

Valentina Silvestrini

Mittelfest, lo spettacolo di chiusura approda in tv

STORIA FRIULANA

"Giorgio Mainerio, un misteri furlan", spettacolo multimediale che ha chiuso Mittelfest 2020, approda su Rai Tre bis (canale 103 del digitale terrestre). Stasera alle 21.50 e martedì prossimo alle 21.40 andranno in onda le due parti del videofilm di Marco Maria Tosolini e Paolo Antonio Simioni, con direzione della fotografia di Carlo Della Vedova di Entract. L'opera videoteatrale, prodotta da Arlef e Mittelfest, con il sostegno di vari soggetti, vede protagonista Paolo Antonio Simioni (Giorgio Mainerio e coautore e coregista con Tosolini), con Massimiliano Sassi, Pauli Nauli, Gianna Barbacetto, Paola Bacchetti, Martina Buttazzoni, Gabriele De Cecco, Fabio Accurso e Angelo Comisso, per il coordinamento di produzione di Giulia D'Andrea, cura sartoriale di Elisa Segnaboni, istruzione d'armi Roberto Battilana, consulenza straordinaria iconografica di Alessio Screm, creazione ed elaborazione audiovideo elettronica di Federico Màzzolo, editing audio di Vittorio Vella. Lo spettacolo è una dichiarazione d'amore al Friuli, anche nei suoi aspetti più inattesi e attraverso i rivoli carsici della sua variegata cultura: in uno di questi scorre la storia di Giorgio Mainerio (Parma, 1535 - Aquileia, 1582): musico, sacerdote e, forse, negromante. Un'occasione per dare conto del suo contesto plurilinguistico e multiculturale, nella versione in friulano e altre lingue, a cura di William Cisilino e Michele Calligaris e con sottotitoli in italiano. È stato girato in varie location collinari friulane e vi hanno preso parte anche I Cjastinârs di Muris di Ragogna, diretti da Elisa Frezzani e il Gruppo storico città di Palmanova.

VITA E MISTERI DI GIORGIO MAINERIO MUSICISTA, SACERDOTE COMPOSITORE E FORSE NEGROMANTE VISSUTO A UDINE

OGGI

Martedì 17 novembre

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Carissimi auguri di buon compleanno a **Giorgio "Mega" De Bortoli** di Cordenons dagli amici del biliardo.

Felice anniversario a **Roberta e Mario Olindo De Stefani** di Spilimbergo dai figli Giulia e Massimo, dai nipoti Marco e Matteo e da tutti gli amici.

A Prata compie gli anni **Gian Bruno Rossetto**: gli fanno gli auguri di cuore tutti i familiari e la "grande famiglia" degli juventini.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 – Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Clauzetto
▶Mazzilli, via Fabricio 17

Cordenons
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al Tagliamento
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57▶

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Coldiretti - Celebrazione a Zoppola

Ringraziamento, agricoltori sempre attivi con generosità

COLTIVATORI DIRETTI

ZOPPOLA La 70ª giornata provinciale del Ringraziamento è stata vissuta nonostante il difficile momento caratterizzato dalla pandemia. La sezione locale della Coldiretti e la Federazione provinciale hanno inteso organizzare questo evento, che per il mondo agricolo riveste un momento importante. «L'agricoltura - ha ricordato il presidente Matteo Zolin nel suo intervento - non si è mai fermata, ha garantito cibo, e resta uno dei settori con un trend positivo». C'erano anche il vice Marco De Munari, il direttore Antonio Bertolla, il presidente mandamentale Antonio Della Toffola e quello di sezione Luca Ornella. L'Amministrazione comunale di Zoppola era rappresentata dal sindaco e dal vice, Francesca Papais e Paolo Pighin, insieme all'assessore Alessandro Quattrin.

FORZA

Don Antonio Buso ha celebrato la messa. Nella predica ha espresso la sua vicinanza al mondo agricolo «che, anche in momenti difficili, dimostra la capacità di rispondere ai bisogni della gente con generosità». A questo proposito il presidente della Coldiretti Zolin ha ricordato come il mercato di Campagna Amica di Pordenone, oltre a essere un punto di riferimento per i consumatori, con la spesa sospesa organizzata in collaborazione con la Caritas, si sia dimostrato una risposta concreta per centinaia di famiglie bisognose. Il presidente ha poi spiegato come, a soffrire di più, siano stati gli agriturismi che offrono ristorazione a ospitalità, mentre gli spacci aziendali hanno registrato buoni risultati. La colonna sonora della messa è stata garantita dalla corale Santa Cecilia. Al termine, tradizionale benedizione dei mezzi agricoli.

CELEBRAZIONE La tradizionale benedizione dei mezzi agricoli

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Zeropixel

Dietro la magia delle immagini

Nell'ambito di Zeropixel Festival, in diretta streaming sui canali Facebook e YouTube della manifestazione, Monica Mazzolini, storica dell'arte e della fotografia, ha tenuto la conferenza "La musica vista dalla fotografia. Due arti a confronto". È stata un'apprezzata combinazione tra storia della fotografia e storia della musica, con le due arti a confronto in un excursus per immagini. Oggi alle 18, sempre in streaming, spazio invece al workshop teorico "La magia stenopeica", a cura del Circolo fotografico carnico di Tolmezzo con Dino Zanier, Gabriele Moser, Rita Flamia ed Ezio Lepre. Per iscriversi: info@zeropixelfestival.it, specificando nome e cognome.

Incontri a Casa Zanussi

Cibi mattoni e pietre del Friuli medievale

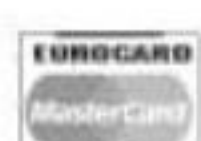
UTE

PORDENONE Prosegue, a ritmi intensi, l'attività del Centro culturale Casa Zanussi di Pordenone, con una "digital edition" ricca di incontri: alcuni direttamente fruibili online e altri accessibili dietro richiesta specifica. Le lezioni che erano in programma in presenza sono attualmente garantite con la nuova programmazione in streaming, che permette comunque di restare "vicini" nella fruizione di contenuti culturali importanti, grazie alla disponibilità del pubblico e dei relatori.

INCONTRI DELLA SETTIMANA

Il cartellone concordato per la settimana si è aperto, già ieri pomeriggio, con la presentazione del libro "Il fiume a bordo", Bottega Errante Edizioni. In collegamento con gli autori Alessandro Venier e Mauro Daltin. Ha condotto l'incontro Daniele Zongaro della libreria Quo Vadis.

Le lezioni settimanali Ute proseguiranno domani, alle 15.30, con l'evento di Medicina "Come superare la paura e l'ansia", affidato alla psicologa e psicoterapeuta Giulia Agostinelli. Venerdì 20 novembre, alle 15.30, sarà Luciano Padovese, teologo morale e operatore culturale, a guidare il pubblico Ute "Alla ricerca della felicità", attraverso il buon uso della lentezza, per imparare ad ascoltare, dialogare e riposare. Tutte le lezioni sono riservate agli iscritti all'Università della terza età, che potranno accedere scrivendo a ute@centroculturapordenone.it. Già oggi, invece, alle 15.30, appuntamento con una nuova tappa del ciclo di conferenze a cura di Pier Carlo Begotti, storico della lingua e cultura friulana, nell'ambito della 29ª edizione del Festival internazionale di Musica Sacra promosso da Presenza e Cultura. "Lavorare con le mani, le macchine e la mente" è l'ultimo dei tre speciali appuntamenti tra cibi quotidiani, mattoni e pietre nelle dimore friulane intorno al 1420. Le registrazioni delle dirette streaming sono visibili sul canale youtube "Cultura Pordenone". Quest'ultima lezione è aperta a tutti gli interessati, che possono entrare nella pagina dedicata del sito www.centroculturapordenone.it/pec e registrarsi attraverso il link dedicato.

DON LUCIANO PADOVESE Il teologo e direttore del Centro culturale "Casa A. Zanussi»

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.

Giovanni Scocca

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 16 novembre 2020

G | Martedì 17 Novembre 2020
www.gazzettino.it

EDIZIONE STRAORDINARIA
60° anniversario

CELEBRIAMO 60 ANNI DI SCELTE DI VALORE 1960 - 2020

Offerte valide in tutti i punti vendita aderenti all'iniziativa fino al 22 novembre 2020

Salvo errori tipografici

Clementine
1ª Qualità
conf. da 1,5 kg 1,33 €

offerta **0,89€** al kg

Petto di pollo a fette
Passo Dopo Passo
Despar

PRODOTTO ITALIANO

offerta **6,59€** al kg

Prosciutto crudo
di Parma D.O.P.

offerta **15,90€** al kg

Yogurt Vitasnella
Danone alla frutta
gusti assortiti - 1,95 €/kg

8x 115 g

offerta **1,79€** alla conf.

Tortelloni/Tortellini Fini
ripieni assortiti
500 g - 3,98 €/kg

500 g

offerta **1,99€** al pezzo

Tonno in olio di oliva
Riomare
3 x 100 g - 9,97 €/kg

offerta **2,99€** alla conf.

Spumante
Cuvè brut Astoria
750 ml - 3,45 €/L

offerta **2,59€** al pezzo

Birra
Heineken
660 ml - 1,20 €/L

offerta **0,79€** al pezzo

Pellet
di legna

15 kg

EN plus A1
IT 008

offerta **3,89€** al pezzo

Il valore della scelta